Dresd.
35

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/1
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/2
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/3
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

N.o 460 h

Rom 1739. J C Goetze

Capitolo De' Frati
Libro 2.o
Canto Nono

Del Capitolo de Frati
Canto Nono
Generale Vicario

Argomento:

Riferisce Frà Scarpone un Confessore,
che da la sua terra è lo discaccia in mano.
Del suo Vicario un'altro superiore
sfiata di bocca fuor quanti ha di brano.
Del sacristano e del Procuratore
si duole che non può haver alcun consumano
altri lassa il Converso, altri il Professo
narrando di ciascun quanti ha Commesso:

Canto Nono

1:

Sortando il Generale mostra gradire
questo, fu detto, e diede intentione
di pensar sopra ciò come venire
potesse adornar nel Conclusione.
esce Frà Montalbano e nel uscire
apre l'sportello al Padre Frà Scarpone
che da tanto aspettar infastidito
girava la Correggia intorno al dito:

2:

Fatto ch'hebbe costui profondo inchino
disse, giacche mi tocca andar Priore
nel Monistero nostro Fiorentino
Metropoli d'intrichi e di rumori,
Prego prostrato stà ' gineocchio chino
che mi vi eleggi un tal Confessore
Che disordini il buchio e che distia
l'Altar, la Chiesa, il Chor, la Sacristia.

3:

La più ad corre al Tempio ha Pieno
la primizia fregando i Creatori
misterabili ond ei ' più che richiesto
facendo cosa accetto alo Signore.
Dal farvi alleluia ogni caro si avvede
che dal nostro pregar viene s'assicura
fugono i Vini e fior per lino ancora
a'nd venir da noi gli huomini Morti.

4:

Stabbiamo un bel Altar privilegiato
stazo facendo inutile e fatto.
Ci vidde per la Città di esso gridato
guarda la Borsa ne dal nostro ardito.
Ritorna il Mercator più caricato
d'affronti che di pane per il Convito
spera la Stelle a noi più che contraria
Indulgenza dal Ciel più che plenaria

Tosto, che tal Scrittore hebbe ciò detto
dalla Manica levar un foglio fuore
in cui di quel bruttissimo soggetto
erano le accuse di misserie, e orrore.
Poi lo porse al Pastor diletto
perche il leggesse, e potesse giudicare
questo pose gl'occhiali al naso, e forse
lesse, siche il diavolo hebbe anch'io sorte

6:

Da i sottoscritti quindici soggetti
con giuramento in fin di questo foglio
da retto Zelo, e da Coscienza astretti
da Spirito buono, e non da rio cordoglio
si espone in brevi e semplici concetti
del nostro Campo il seme impuro, e il loglio:
acciò si sbarbi, e non col grano unito
li faci un dì maggior danno al pan pentito:

7:

Egli è Fra Manuel da Crenaleone
Confessore di Dame e Cavaglieri
dico di quelle, e quelli, che fan l'Amore
tra lor dinanzi le Chiese, e Monasteri
per cui questo proverbio uscì di fuore
di tutta la Città per i Quartieri
chi vuol scaldarsi il Petto assai o poco
vada à pigliar à San Lunardo il foco.

9:

E quest'altro proverbio è divulgato
che chi hà dubbio che tocchi ò sangue, ò Carne,
si vadi a confessar dal Cortinato
che il tutto acconcia con quaglie è starne.
Se poi del suo Dritto hà mormorato
vadi il Cinico Frate a ritrovarne
e chi hà da far la restitutione
si vadi a consultar con Fra Salone

Doppo havendo celebrato ogni Mattina
siede in Chiesa costui sopra una Banca
presso qualche Madonna Sabbatina
ragionando con lei sin che si stanca.
Poi visitarne almeno una dozina
e se poi doppo pranso à porta franca
sotto finti pretesti et appalliati
d'andar à visitar gl'Incarcerati

10:

Come prende con l'esca il Pescatore
la preda, il Stavardo chiude la bocca
al Socio che non scoprà al suo Priore
ciò che scoprir potrebbe e regala li tocca.
Mentendo ivi col Socio il Confessore
si sfara ne discorsi e si trabocca
indi sotto le Cappe e da' piedi
si portano nascosti i Susamelli

11:

Su l'Uscio ancor fondasse il Sacristano
per cui s'andava di Chiesa in Sacristia
vidde al Mazzarello venendo in mano
Pasticci, e Torte involte in biancheria.
E quel che più ne par stabile e strano
il suo Confessionale sembrava che sia
non ricetto d'offese, e di peccati
ma ricetto d'offelle, e Pignoccati.

12:

Per tutta la Città corre la voce
ch'egli fa del sfacciato e del Buffone
ch'ogni dì vuol veder ciò che si cuoce
in ogni focolaio e ogni magione;
Ch'è sì di bocca e di mano pronto e veloce
che tira l'hamo a ogni miglior boccone
che non v'è di Borgo alcuno o alcun Bordello
che non conosca al naso il Mazzarello:

13:

Che giuoca a Dama, o a Scarica Somaro
tal'or con le Zitelle penitenti
e che le fa sonar qualche Canaro,
o di Tisbe cantar gli egri lamenti
che sostien co' i ginocchi il lor telaro
quando fanno rabbeschi o fioramenti
che mentre fan i punti in aria anch'egli
fa di fuori nell'aria i suoi Castelli =

14.

Che spesso trascinato a' i trespigiocchi
cacciando dalla tasca i giocolotti
Anelli, Coltellini, Carte, Bambocci
Cannonetti, Cristalli e Scatolotti.
Che trova gl'avvanzati a' i Marinocci
Provveduti di Tasseche e di Fagotti
e che nel Carnevale imascherato
Mena in volta le Dame in sul Mercato

15.

Fugge di confessar questa gente
anzi da se la scaccia e rilanteggia
e se nel ritirarsi è renitente
alza il braccio minace e la Correggia
e se un ne ascolta, il Sbrigo impaziente
in un' Ave Maria dalla sua Seggia
Benedetto a un Sig.r Silvio a una Simona
Consumma Prima, Terza, Sesta e Nona.

16.

Ruba alcuni sotto mano le Penitenti
Morbide Cittadine e Mercantesse
che li ponno offrir buoni presenti
o a' un tanto l'una facli dir la Messa
le Celebra per tanti, e per fiorenti
Come Attilio Pittor soleva esprese
Giuno, Venere, e Pallade sembianti
delle sue Care, e favorite Amanti

17:

La discordia, la risse e la Contesa
fomentan trà le nostre Bacchette
e in più chori divise entro la Chiesa
stampi hor la lingua in moto, e la Mascelle.
Che per vosse vedrano riprese
dalle lor guancie fan doppie facelle
e richiamano indietro i lor Regali
Come pugli, Pianete, e Piviali

18:

Questa dice vedere stamattina
gir dal Confessional diritto all'Altare
a pigliar il Signor la Bernardina
Nuora dell' Isabella mia Comare.
Poi fur la Diana stessa mattina
nel sorè da mano. anch'io mi voglio andare
la Bona Sorte o un ... dice
dice altra si, che vuò venire anch'io:

19:

Questa racconta una sua Visione
a Madonna Simona Buratini
ch'in Ciel veduta ha una Processione
di Riverendi Padri Cappuccini.
e San Francesco in fin con un Cordone
che longo li giungeva dal Cielo ai Crini
e li invitava alla Ragione beata
ma che non sia amor ben preparato;

20:

E a me disse Madonna Polissena
che io vedero l'Angelo pennuto
che ha da guarir prima che andar a Cena
l'altezza sua dal suo dolor acuto,
ne andra cacciato dal sudor di schiena
il Mal in Bando col divino aiuto
ma ancor resto a dirvi doppo tanti Anni
o sfatate ha costei mentiti Inganni.

21:

Si gloria la [illegible] in altra parte
d'andar orando a certa galleria
dalla fenestra sua fatto a queste Arte
ch'volse il giorno in Santa Anastasia
e vuoto a pedona io non ho in Carte
del mio Tardir, soggiunge la Lucia
che Bianca doppo uscir quanti sua Anco rio
Va Animina fuor del Purgatorio:

22:

Faccia tanto se sa la Margherita
che fuor del Banco mi voria cacciare
orando orribilmente con la Vita
ogni volta che s'ha da predicare
se ora mi havesse l'Orsola impedita
a far l'altro hiero che io la volta tornare
con questi doni il Naso, e par con gentica
Mano strapparli il Core netto di terra:

23:

Trovo simili inezzie, e pazziole
da empir volumi, e farne Calepini,
nè più che vi è la terra al sole
e vi sono ai sepolcri i campanini
e torno con la bisogna, ove mi duole
il dente e con la lingua entro i confini
del nostro delizioso boschetto
per trovar forse ancora un Ravanello:

24:

Quest'è s'a un Moribondo un prete è chiamato
che sia Nobile, e ricco, e suo d'amore
corre, e assiste e giorno, e notte a lato.
la vita insin li porge il Creatore:
Mà se da un povero huomo è addimandato
si scusa, e torce, e dice haver dolore
e se vi va più stenta in sofferire
l'altro che moia, che si lo fa a morire.

25:

A pranso egli si fa spesso invitare
e condur in Carrozza ad un Casino
vuol colui di gir a confessare
qualche signor infermo o Cittadino
ma si sa poi da chi nol può celare
che vi va s'empie il Ventre da Paladino
e che in cambio di dar santi conforti
agli Amalati di seppelire i Morti:

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/14
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

26.

Più volte a la Comedia s'è stato visto
dentro a lungo Mantello inviluppato,
Ben fornito di tutto, e ben provisto
di Breviario in buon sagrin serrato.
Si dice, che una tal Sposa di Christo
Monaste ancora in habito cangiato
di notte nella sala di Coradino
Quando si uscì la Bonarelli.

27.

Finocchio è un tal di triccio o Cartone
in cui nel tiro di lui detto a traverso
da chi sa molto ben che il suo Cartone
.. si è giostar ancor in Condel converso.
Piace al huomo di Carne ogni boccone
che dall'essenza sua ne sia diverso
e peggio fabricar ferri generosi
onde fuori han loro Polve i Bombardieri.

28.

La Natura ci insegna ad osservare
intorno al conversar con le Ragazzine
Quando i Cavalli feminine e Mare
chiude nell'Utero in vari serrandine:
il che ne trova al dir della Comare
s'ambi son Maschi, o son due feminine
quanto più d'età stan gioielli in Cornetto
che dal piede alto tesa s'incammina.

29:

Donarebbe pur haver opposto ormai
da una Burla soffrendo ordita à lui
che uscir dovea di notte il Frate omai
dal Chiostro a visitar la donna altrui.
Certa Signora di visitava assai
Moglie d'un Conte huomo primiero a cui
più dispiacea veder ingannar il Frate
che la Burla a che dovea inspirare.

30:

Stando una volta il Frate e la Consorte
in Compagnia di Donne e Cavaglieri
Costui con una freccia passò le porte
e sciolse ad opra tutto i Staffieri.
Salì le Scale, e dove dovrebbe accorre
presero i Tovaglioli et i Bicchieri
e alcuni Mortaccioli inquadrati
per regalar i Cavaglieri e i Frati

31:

Poi ne toccaro ad esse a quelli due
composti con lo Stibbio e Scamonea:
nè ben mezz' hora ancor passata fu
che saltò adosso a lor la Cacodea,
e gli alzerò l'intestino hai qui
con Vento, e con tempesta così rea
che per ridir spasimar sopra le Sedie
Amolaroro i Frati e le Corteggie:

32:

Né molto andò che in mezzo all'adunanza
videro ambi li guasti a bocca piena
E dietro al vento, e al tuon senza tardanza
venne la pioggia et inondò la piena,
onde si ritirarò in una stanza
per dar luogo nel'oscuro a nuova cura
a Cesso luogo oscuro e solitario
che non è di nominarlo hor necessario.

33:

Tre volte ritornarno all'Audienza
e tre volte di nuovo al Tribunale
non hebbe il Riso fermo o renitenza
in quel congresso illustre e gioviale.
Quanto era ivi maggior la violenza
del sospiro arguto e boreale
più s'avanzava il riso in modo c'insino
che faceva parer nuovo chachino.

34:

Non passò avanti e chiuse il foglio e disse
il Generale havendo gran ragione
d'un' obbedienza incontinente scrisse
al Padre Hanardi per Visitatione
Tre cui li s'ordinò che la ne gisse
a tormentar la fame di Damone
e a banchettar quei Cavaglieri erranti
Che hanno in corpo la Fame, in piedi i guanti

35:

Volea dormir un poco, e ritirarsi
doppo che tre scarpoin uscì di Cella
quando vidde sul. Uscio presentarsi
il Prior conformato in tal[?] ...
che lo pregava in Christo a contentarsi
di sentir brevemente una Cosa bella
sopra il proposito ... Procuratore
che ... e nel humore:

36:

Non potè terminar la sua proposta
che l'interruppe, e disse il Generale
Basta di questo o Padre ... sosta
non intender ben il ...
Quel che mette Cavallo ad ogni posta
Cavalcha ben un pezzo e un altro male
Cangiar Procurator à suo Capriccio
è un mettere il Cinghial per torre il Riccio:

37:

Tutto il male provien che voi volete
esser Procuratori e Sacristano
Giro ... il Vicario ... credete
... tutti i talenti a dito a mano
... che non conoscete
la polvere Sparata dal Partitano
lasciate che ogni un faccia il suo Mestiero
che ... il nostro e da donero:

38:

Vorrei ò Padri miei de Scabiosi
sono di voi, per non lasciar alcuno
che potesse notar quanti Marroni
faciate in ciò che dare far ogni uno.
Se da voi vorrete à Mensa e dan de sproni
al Poledro: Mangiar, e stare digiuno
e mostrar fuor di voi che niun sa far
mai non potete bere, e Zuffolare.

39:

Maraviglia non è se voi porgete
al mio Procedessor tanti lamenti
de Frati che mangiassero in segrete
l'Uova e i Cavolfiori in orto ancor nascenti
Perche volendo far ciò che dovrete
lasciar alli Ministri e alli Studenti
sotto cagion che il Vostro Vicario
lascia andar alla Borsa il Segno Aquario.

40:

Mentre voi confessate i Giovanotti:
per materia di Gravame e d'Indulgenza
mentre che state in Villa, ancor le notti
qualchuno fuori di quel sito residenza.
Guardando voi se li Cavoli son Cotti
non guarda altri il digiuno ne l'astinenza.
Volete spirito in Casa e disciplina
lasciate il maneggio Borsa e Cucina.

41

Tutto il tempo in cui stai in Cella chiuso
sete astretto a mendicar denari
vedere che Priori indegno abuso
che disdice in estremo a nostri pari:
E l'oro da impiegarsi in miglior uso
spender come fanno i Vecchi avari
E in vece d'esser [illegible] o Cassiano
vendere il Messale, ed il Giornale in meno.

42:

Pare a noi, che sia bene ad un Priore
far il Cucina quindi sagro [illegible],
Il Castracani, e Gatti e l'Orgione
delle Nazione, e delle Comunità?
Le molte [illegible] riprove e chi l'honore
sprezza, o chi lascia i Piatti, o le scodelle
Ne danno la colpa la sordidezza
ch'al libertinume i Padri nostri avvezza

43:

Quindi se viene dal Medico ordinato
l'ambito di Gallina, o di Cappone
in loro vece si forma il consumato
d'un pezzo di Vaccina, o di Capronde
E per Conserva, o Zuccaro Rosato
si da l'Sogguria, o Scorza di Melone
E per Giuleppe a chi ne vuol mendico
fondo di Sapa, o di sapore antico.

44:

Tocca sotto di noi solo al Vicario
girè a toccar la sera i Catenacci
al Sacrista voltar il Calendario
e al Canzinier voltar Botte e Tinacci
solo il Fromento d'imaginario
stan il Boscho e stan i Scartafacci
per noi voltar l'onorevolezze
lasciando gl'odij agl'altri e le gravezze.

45:

E con qual faccia poi li predicare
che attendino a negar il proprio affetto
se prima noi non ci mortificare
nè precede l'esempio al nostro detto
son tutte sporcizie sono spampanate
il nostro parlar d'ogni soggetto
e il contrario nè mai permetta Dio
ch'io imponga altrui quel che non faccio anch'io.

46:

E che sapete voi di procurare
s'intreste Abbadial nell'incantare
altro ci vuole che filosofare
sopra il Fisico licito o sul barbaro
e col Monachismo accidere e Cimare
la Boscaia e il Capo al Arboscel minuto
et in cambio di forme e di Vaccina
Cacciar formalità nelle Carrine:

47:

Si sa che fate far pelo tutto il Vino
Come il nostro Padre ha per costume
cosa che non faria per il Bertoldino
che andava al occhio del Sacco per lume.
Nel Anno d'ahu mezzo del suo Camino
che il Vino appassa et sembra oglio, e bitume
e tocca agli altri soli in conseguenza
far del nostro fallir la penitenza:

48:

Sio tanto a noi vedo dato il Boccalaro
con ottima Bevanda in sul Verone
Incusandovi di Venti debole il Petto
e l' Austro nella Pancia e l' Aquilone.
e chiamate invalenza et imperfetto
contrich a me venir a dir la sua Ragione
O pretendendoui solo del Priorato
per ben mangiar e meglio andar bevato:

49:

Finisco questo parlare si rissoluto
al Pouero Prior insin al osso
che non poteva piu star cheto, e Muto
Ma incomincia a giettar altrui la Colpa adosso.
Mi sia si dicta, e promesso, e concluduto
Padre mio il dir cio che tacer non posso
altrimenti faro con alte grida
quanto fece il Barbiero del frigio Mida

50:

Rispose il General: dite, ma sia
al vostro dir modestia e riverenza
se non aveva a me dir convenia
che esser una arroganza un'insolenza
et il Padre Prior, la colpa mia
nacque proviene da non haver esperienza
che voglia, o sappia far quell'esercizio
che al suo grado conviene, et al proprio offizio:

51

Confesso è ver, ma solo in quel bisogno
Tardone parchè serva il mio Vicario
insidiato il mio dir, ne mi vergogno
sopra il Confessionali il Secretario
e indarno mi querelo e mi rampogno
che non provede a i Frati il Necessario
e che non fa sonar in un'hora istessa
il Mattutino giamai, l'hore e la Messa.

52:

Se vide un Forestiero un giorno scorre
prima che lo sappia, e quando è di partenza
credendosi che giunga all'hora corre
à complir seco, e farli accoglienza.
e perche niente li si possa opporre
chiede in scritto da lui l'obbedienza
Ma in fin s'avvede poi dal comun Riso
d'haver più del Lazaro che del Narciso:

53:

Non occorre mai gire alla sua Cella
quando siam di bisogno il suo consiglio
O ma' dar ascolto qualche feminella
che fa longa la Coda al mi confesso.
E la donna il chiama la Campanella
e dagl'altri il dicise un Vagabondo
lungamente a trattar con quelli studenti
Chi han ne i rosi calzoni i lor talenti

54:

Scoppa fra' del Boccal con i Capponi
che prendono con lui suon il Rispetto
per il metter da banda i bei bocconi
per darli nel Orinciolo ricetto.
Spesso fra far lasagne e Maccaroni
perche il Cibo di grasso è il suo diletto
e quel che ndone vuol fare un Sospiro
del pane coi prugni e col bicchier dell Vino:

55:

Quando condir dee le Minestre il Cuoco
legge a lui la gazetta il mio Vicario
che poi ei ri minestra dal fuoco
col fumo e per lo più senza salario.
Sopra il piano si tiene a poco a poco
i Confetti riposti dentro l'Armario
e quando il vien dolci e giusto al fine
di maledice i topi e li faine.

56:

Egli vuol far del Cuoco e Curato
spesso condir come l'humor il Mena
mentre tr carne vendiche lavando
senza sostanza, e senza polpa, e lena
sempre ha il cozzo il Capuccio in cui si spande
la farina, la broda, e la [illegible];
siche conviensi esser Vicario in atto
finche il Vicario mio Cuoco si si fatto

57:

Fuori d'ogni uso di io per sacristano
un Sanfelo [illegible] dentro il mio Studio
che il Calice maneggia con la Mano
che [illegible] dona i Cavalieri a nolo
per parer sacerdote il Barbagiano
sciuga la notte il vino con un pezzuolo
e sui i vecchio stimerne altri de' pulsi
dice in faccia del Volgo i Sacri salmi

58:

Parla con la Madonne anco di sovente / 1
con la schiena rivolta al suo Sig.re / 4
e per farli all'hor sacro presente / 5
leva di dall'Altar qualche bel fiore / 6
allo specchio del Altar maggiore / 2
ne di passaggio sola ma lungamente / 3
e dava il Vin che in l'Ampolline asaria / 7
fassi compatire di Vicariantes / 8

Vuole al servizio suo molti servitori
tra laici, tra Conversi, e chierichetti:
e fa del Comandante a questi, e a quei
assai più, ch'io nol faccio a miei soggetti.
Passeggia per la Chiesa a passi lenti
e a questi, e a quelli da norme, e precetti:
lo si mette un frontal, quel li Baldacchino
si drizzi; e quel li boccali, e coppia di Vino:

60:

Poco giova per la Compagnia mia
che tanto non sia bene in Refettorio,
quanto nel Campanile di Sacristia
che par di Betlemme un Dormitorio
e questo è il Manco; insin quelli poveri
son luoghi, fabbri qualche Monitorio.
quel li un Parrocchio e l'altro una Cortina
di Reliquie, di Armario e di Cucina.

Si vergognò Costui dare alle Stole
de Magi, che fan vela a Gesù Christo
ne mai per tempo accendere le Candele
in cui da Secolar deggia esser visto.
Ma si serve d'un tal Garzon Michele
di cui senza di me, s'è già provisto
e li commette insino d'accomodare
le Reliquie de Santi in su l'Altare

62:

Ne mal Consiglio è Fe del Stabiante
Co i Forti del Contado e di Montagna
Et è il più fino Allocco de Genovesi
che mai portasse il Cesto o la Cavagna.
Pone il Rosso color, pone il Cangiante
quando vai il Bianco o il Verde della Magna
Assomiglia gli Altri la Stria stessa
Uniti con nero Pallio alla fuerdsa

63:

L'avvisai del errore et ostinato
si partì dell'avviso e sparì via
lasciandomi con gl'altri incamiciato
con pocha gente e manca simetria:
Onde a forza da me fu condannato
far la Battuta a certa salmodia
cominciando a far ne i lor Passi
la sera precedente i Genovesi:

64:

Così l'error finì di haver gran male
nel Verno e di seguente, et io che stava
ditta in Cella vecchiusa e ch. il Pinta
e pan cotto e acqua sol. et li portasse:
Si risanò con medicina tale
prestamente e il Venerdi del ben il Passe
lasciando impressa nel altrui Memoria
della Cassa la dolente storia

65:

Sicuro perche ogn'uno si ritirava
A'l'hor ch'andava fuor il Sacristano
quelli ch'era in Choro, e quelli confessava
ne potteva più non dando la Mano.
il Bacchetto altro Torso se postponeva
il Cerco, il Lavorino, l'Incenso in pieno.
Questo è il vero primo error che vidi nostro
Vicario, e Sacristano Beato di Dio:

66:

Vengo al Procuratore che voli di beare
ha la Tonica indosso, e la Cintura.
che in Villa stà con tanta libertà
che né la può frenar Terzo né Muro:
Che che nome uscite, e delle entrate
non tiene nei libri sin minima Cura
Ove in mostra né tiene la proprietate
Serive con l'esemplar di Iscariote.

67:

È fama, che dicesse al Padre Nostro
Orchitanto da questi venti richiesto
de libri dell'Ufficio, e della Sacristia
con Vittoro rimbrotto, e tutto presto.
Se vuoi Avvertenza: libri giaccio
del Refettorio, ove si fa delle Pesce
e le carne de luoghi ogni parziale
Avvertenza della Sacristia, e dell'Ufficio. / 68:

68:

Or guida co' i Villani ora gli abbraccia,
come noi costumiamo il Forastiero,
ora da sè con impeto li caccia,
et or mangia con lor sopra un tagliero
adesso si vedrà con lieta faccia
poco doppo col grugno altro, e severo
col fiato hor vol scaldar la fredda destra
or raffreddar con quel medesmo la Minestra.

69:

Si addomestica poi con le Villane
tanto, che in bisogno sono stesso, ne stupo.
con certi motti e parolette strane
che l'horror nel petto mio chiuse ritrugo.
Lascio a Dio giudicar l'intentione umane
Certo e vel dico, io di accostar mi astringo
Vecchio e guardo di rado e come io visto
e pur ~~detto~~ dura fatica a star in Christo.

70:

Tutto il giorno cavalca e si dà spasso
e tratta noi da poveri minchioni
si mantien sano, e Vigoroso e grasso
con Tocchi con Pollastri, e con Piccioni:
Ma se andiamo ond'egli è col capo basso
stà quasi per voltar gambe, e buccioni:
pan sirpe, e carne al fuoco e asconde l'Olla
mà in Mensa ci pone sol i pani, e Cipolla

71:

San Vito ha fabricato un bel Casino
senza chiamar capitolo in Convento
e la Cantina empiuta ha di buon Vino
e steo ha trattenuto il bel Formento.
Ha poi mandato a noi con Fra Massimo
Vino acquaticcio e pane puluscolento.
e il Vin di Vito ha sigillato in segno
che sia venduto e che lo tenga in pegno.

72:

Si fa oltre di ciò per cavalcare
Arnesi di gran prezzo. Un Palandrano
con guarnimenti e bottoncine nere
di sotto un Colletton da Capitano.
Stivali con calzette e con tomare.
alla franzese: Schiavon Franzesin di panno
un Abito di Velluto et una briglia
che dice al Mastradile pigliami, piglia.

73:

Si vedono cavalcar mandar una grotta
che al fianco un giusto ferro in vicinanza
chi l'ode e che vedea nuovi sotto ogni Rotta
che vi è per pigliar poi la perdonanza.
che nè fossati: ove le gambe in culo
ha il suo Portante e corre a tempo di danza.
che viene ad ogni cioco il passo a ...
che Oscuro ha nel lago di Bolsena

Lieto vienne ogn'un, che mai che viene
fuor che i Suoi Frati, et i Soggetti [illegible]
che in peggior conto e vilipendio tiene
che non farebbe i Scribi, e i Farisei.
E tratta quelli in modo, e li trattiene
che io non lo posso far canto con lei.
Basta: quest'Anno ha speso in far Banchetti
tanto, che mandarìa cinquanta Soggetti:

75:

Stacca le breviarie, senza portando
alla Cappa le daghe, e le [illegible]
ma per trovar le lettere cinquantando
Mercanti di Fiandra, e di Cardone.
Sempre ha piena la borsa al suo Comando
di Moneta più grossa, e di [illegible],
Ma quando io voglio un soldo egli sa dire
la Borsa ha il flusso, e non si può guarire.

76:

Brama sempre, che far fuor ne Poderi
per non star sotto il suono del Campanello
viene solo ad abitar con i Poveri
quando vi manda [illegible] altro [illegible].
Si ben spargesi tra noi, che i suoi pensieri
sono il venir a metter giù il Fardello
de' differenti Sassi di anzi comandari
ne si sa chi di noi mai lo Confessi

12:

Era passato il tempo omai di dare
alla nostra famiglia il Vestiario
e per tutto si udiva mormorare
dal minor Cuoco sino al mio Vicario.
a lui ricorsi e non potti cavare
tanto con che comprarsi un Calendario
disse di non poter far metter fuori
un minimo quattrino ai debitori:

13:

Partij dal mio Compagno e in fretta andai
per non esser oppresso, o lapidato
da' debitori, e in fin tanto trovai
che uscij dal labirinto, ov'era entrato
posto vi ho il piè e come io l'udij mai
e corse a ritrovarmi indiavolato
alla Cella e gittomi ai piedi in fretta
la borsa il sigillo, e la Vacchetta

14:

Andai per via di spirto e di ragione
con lui, ma senza alcun profitto, o frutto,
e allor mi viddi in gran confusione
che havendo altri ingegni messo in mezzo.
e seguir doppo me fu di bisogno
star in Casa, uscir fuori, e far di [illegible]
Guardian e il volermi far io di Priore
Vicario, Sacrista, Procuratore

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/32
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Così disse il Priore e il Generale
Già noi siamo benissimo informati
dall'una, e l'altra parte assai del Male
fatto da voi il Prior, quanto degl'ingrati.
Quando avessi voi dato al Criminale
sarrian giuste le accuse da me reppati
non verrete già voi ad'dare il Crollo
a quell'che stimate scandalizzarsi il Collo.

151:

Esser dovete Chirurgo, e non Beccaro
che lasci andar i colpi alla ventura
il Superiore e con una scienza riparo
osservar deve il taglio e la giuntura,
e non senza la Misura del Lunaro
tagliar i Membri fuori di architettura
ed al Convento i colpi irreparabili
formar un Ospital degl'insanabili.

152:

Però voglio la economia del Superiore
Somigliante di Giuda, e non di Christo
Ma spirito e bontà, ma santo Amore
che faccia di Stima, e non di vostro acquisto:
sia d'altri Lauder questi Pensieri a Cuore
a cui non già l'Lauder l'sempre visto,
perché nel fare bene quello ne gode
Voi m'intendete, onde sappiamo il resto:

53:
Giuro sul petto mio, che quei Conventi
che danno per Superiori i Sorfichini
sono i più indolenti, i più scadenti
e che più mormoran fuori i vicini,
onde vogliano scontare i mancamenti
con somme di presenti, e di quattrini,
onde stabili sono essi i devoti
ma quelli che empiono meglio i sorigoni vuoti.

54:
Uscite o Padre mio a ho già scritto
altri stanno di fuori d'aspettare
davanti o Padre Maestro Ministro
dite quelli che mi hanno a palesare.
Padre mio Reverendo ho prescritto
di dare nell'Uscita poi a ritornare
di Pontremoli e insieme havete la stessa
Famiglia, che già già prima mi fu messa

55:
Sappi che questa bocca ha di vantaggio
onde si dà corpo lenarne ad ogni modo
non vi è frumento, e siamo appena di Maggio
non v'è contentino come fa grosso il brodo.
Fra Simon a Livoli fece passaggio
che si contenta e di mandarlo io lodo
si muti il Guardiano e Fra Agostino Converso
che l'uno è un tristo e l'altro è un fin perverso:

Stava questo l'altro dier la notte intiera
(Bene sol Dio lo sà) fuor del Convento
ed io lo colsi a caso ond'el n'era
uscito per un buco, al venir dentro.
Disse che addormentato in quello stato
giacque nel fosso, e stette fuori al Vento
e che poi desto gl'il rimanente spese
di quella notte a visitar le Chiese

117:

Questo mi fece anch'egli un simil atto
e il viddi ritornar per Sacristia,
ond'ei si perde il Chiostro ma in humil atto
e genuflesso disse Ave Maria
miracolo inaudito in che si è fatto
stando in sogno caduto in su la Via
M'ha custodito d'ogni ria sciagura
nostra Madre Maria della Cintura

118:

E quelli son questi Frati, il vero pur dire
che si lasciano andar fuori soletti
che Ville a dividere a partire,
i Grani co i Massari, e i Formaggetti
piaccia al Sig.r Iddio che per dormire
non partiscano ancor con essi i letti
e già che scompagnati io li lasciamo
noi Correggiamo il fal, che commettiamo:

O quanti son, che vani elevando il pane
per l'amor de Conventi accompagnati
et un d'essi una porta vi rimane
l'altro in un luocho prohibito di starci
oltre il Pan, che li porgon d'esser humane
da i vicini stomachi ancor strettj, & scarti
elevano con insolito baldanza
materia di polpette, & di pietanza.

90:

Sono della so capo bottega di Chiodo
s'io non per confessare un ammalato
per d'esserlo legal desso esser visto
da un di costor mentre li siego a lato
e godeva sol per lo schermo di mal acquisto
non facci fine altro, s'io son privato
e or come son hor Padre Priore
non sono posto a così grave errore.

91

Quando già fui privato un giorno accade
ch'io andai per visitar certo borzeto
caduto in una grave infirmitade
et hebbi in compagnia tra l'un l'altro
che disse del palazzo in su l'entrade
formatosi, che si fecero entrar pur che
di lui mi fido, e resto in questo soglio
son dite, dissi io, meco ti voglio:

92:

Si stringe il General, e danno le Spalle
e dice O Dio, non si può far di meno
dagli altri suoi principij le quattro calle
perso la Corte e non amendo il freno.
Ne possendo me voler cangiar le palle
ne tra noi far che scandali non siano
si tuoli sotto il Vel di ipocrisia
mira a vendetta altro publicizzaria.

93:

Promettervi di consolarvi e presto
donni chi vuole: A Dio Padre mio bello.
Co' Stritto succede al Mastro il resto
del rimasti Prior in un drapello
e in publico concorso e manifesto
senza alcuno riguardo, ov' questi, ov' quello
fa le dimande, e le proposte sue
e qualche volta ancor per loro indue

94:

Qui s'ode io non voglia tra-trinare
perche s'ingrolosso e tolti dal Lampadino
l'oglio per far le Uova in insalata
e l'vino con l'orinal mi vuole il Vino
e perche gli detti a far una breva
disse non gli comprerò il Chiarrino,
che lasciarebbe voli i fatti usanza
quando egli havesse ancor doppia piattanza:

95:

Tu dovevi studiar bene sperimento
se volevi ancor tu poter da poi
e dall' Ordine nostro esser tenuto
fra' i più stimati e favoriti suoi
Così risposi; et ei mio più istrutto
altier soggiunse incontinente, e voi
veramente Prior prima d'esser Sire
ove il Mulo ha le corna le Lepre hanno.

96:

Aspramente rispose il Cancelliere
et ei mi diede un garrontion tremendo
e perche io sia figliol d'un Cavagliere
figliolo mi chiamò d'un Merendo
et soggiunse di ciò se mai sa il vero
il nostro General per Dio ti stendo:
Chiedo per mato chi di mi tien lunaro
O che io muti soggetto, o Priorato:

97:

Per lisciarsi un Giappone alla Francese
Rubbato ha fra Giglio la cintoro
d'una Paglia dell' Altar tutto cremese
e spiccat' ha col fotticcio il suo lavoro,
e le Canne di stagno ancor hi prese
dall' Organo, che habbiamo a' lor in Choro
per far scarsche e fiati da donare
a due Zitelle nostre Lavandare.

98:

Poi hà incolpato un Pouero Conuerso
con addur falsi testi in di lui danno,
Et è il miglior Pastor de l'Universo
che ne sapesse dir ragion il Malanno.
E lo mandaua a Olivi, et a rouerso
se ne scoprira Dio si fatto inganno
che l'altra Notte inanzi al Mattutino
Fe dar nella Ferraglia frà Pighino.

99:

Fratel, fu conosciuto alla Corona
et haueua il Giuppon, che ui hò già detto
con un paro di Calze alla Valona
con la Pistola al fianco e un pugnaletto
Fu trouato al Conuento all'hora Nona
e presentato auanti al mio Cospetto
che io ne caddei morto all'hora o Dio
Qui con noi solo il prouo il parlar mio.

100:

Scoprisi il furto, e il fatto e l'Errato
l'innocente, fu messo egli in Prigione
Ma quanti non andò ch'indi scappato
di notte si fuggì col suo Giuppone.
Si è inteso, che nel Campo ora è soldato
e chi dimanda l'assolutione.
non si può che di lui per esser tia
so che questa è la terza apostasia.

101

Vostra Paternità vedrà nel resto
quel che si debba far di frà Ferruccio
di frà Barbagiano, di frà Sorzetto
Delli Procuratori che ho qui sotto il Cappuccio.
Apportaro in pro' lor ch'han fatto questo,
Perché ei li subornò con sforzo, e corruccio
a falsare, altrimente tutti quanti
gli hauria fatti portar coi piedi avanti

102:

Si tenne un altro, et io ne voglio il tale
ch'egli è superbo, et ha detti insolenze
e frà Castraporcello è bestiale
e dà da mormorare a molta gente
frà Scarpinelli mi tien per un stivale
e mi risponde assai sfacciatamente
e frà Salame a preso tant' orgoglio
che meco a patto alcun stare nol voglio

103:

Come per isbarcar il Sacristano
l'ha con mille calunnie proclamato
che frà i Baroncini habbi venduto Mano
che le limosine habbia trafugato,
e condutto lor Cibo a un Cortellano
et a Messer Ascanio Orso abbruciato,
e che più volte con gli Amici hauesse
Goduto in Compagnia vin delle Messe:

104.

Al Povero Prior di Sarzana
vedi costui pur anco una fratata
con dir, ch'è una Persona partigiana
di gente mal contenta, e seguace stata
e tanto fe', ch'in parte indi lontana
in Bando fu mandato, e alla giornata
ivi staria se non si fosse ito
Ch'è con l'innocente e Fra Salame un tristo.

105.

Fra Spiridione è un gran Mormoratore
e non dice altro bene di suo Patrizio
sta sempre sul tassar gente d'honore
e sul notar ogni uno di qualche vitio
Habbia Fra Sabbatino Procuratore
che però non lo voglio in tal offitio
di doppie ha pien fra Lucio il suo borsello
e non tira un quattrino del suo livello.

106.

Eviene altro. Ho tre Conversi impertinenti
Ch'oggi hor mi fanno uscir fuor di Cervello
quando già l'uno Mondano i nostri Armenti
e l'altro sporcoli fu del Macello.
Hanno il primo alle somar le orme frementi
porco troppe il secondo entro il Cervello
Ora questo il Messal portar non pote
ne quel vender la stessa à un Sacerdote.

107.

E s'io li esorto all'humiltà di Christo
pigliano contro di me fiera vendetta
con dir, che al Cimitero di Calisto
mi farian gir, più che nel passo in fretta
Onde se a tanto mal non è provisto
tener è meglio in man più la bacchetta
ancor, che il regger bestie, a me già è meglio
che da bestie esser retto assai sia meglio

108.

Gl'altri dico non posso cercar un Manuale
tedesco, ch'egli è frate d'ogni chiostro
che degnano porsi avanti il Breviale
o messo un guardiol nel Monastero
sol parlan di fortezze, e di Arsenale
dalla Antica Rotonda e di San Pietro
ne mai dissero alcuno formar potero
che pur sul destro in pianta il Culiseo.

109.

Si scusò il Generale che ne havrebbe
tedio, per ne havere a castigare
una gentaglia; e stuffo omai ne habbe
più stomaco d'udir, ne di parlare.
Promise a tutti loro, che gli udirebbe
prima di stabilire, e restaurare
le lor famiglie, ma che bisognoso
era all'hora di requie, e di riposo.

110.

Qui finì l'Udienza, e il Cappuccino
Uscirono tutti, e il Santel. Amone
si diede a riposar sopra un Cassino
Sacio, e stanco di udire liti, e tenzone
fanno più che non il tempo omai vicino
di intervenir alla Conclusione
che sostenerla doveva nel luoco primo
Fra Simon da Milan dal Naso Simo

111

Con tal prova il Fratin s'apre il sentiero
a grado più sublime, et honorato.
Si riesce in le prime è Baccilliero
et alle seconde ascende al Lettorato.
Poi tien di Reggente e poscia ottiene l'Impero
di qualche Titolo, e in fine stabilito
nelli fatica si trova, e tal possanza
d'arrivar a una miglior Stanza

Fine del Canto
Nono
li 5. Agosto 1611

Del Capitolo de' Frati

Canto decimo

Delle Dispute Parte Prima

Argomento

Il Circolo si fa per le difese
che sostiene Fra Simone degl'altri avanti.
Siedono i Padri gravi, e le Contese
di quà di là da i Padri disputanti;
Sostien con Cerimonia assai palese
Si licenzia il Consesso, e tutti quanti
Partono, e Fra Simone per la sua detta
gl'Argomentanti a confessar costretto.

Canto Decimo

1.

Mentre riposa il General, e fanno
in sua stanza i Prior mille lunari
massimamente quelli, che trovat hanno
in sua Paternità sensi contrari
Gli Studiari Fratini intenti stanno
a formar con le sedie insieme gl'Altari
Privilegiato, e quelli della Clausura
Una Capace, e circolar figura.

2:

E gulisco in gratia fan di Fra Simone
Attizzo del Lettor Mario Maria
che deue sostener Conclusione
di tutto il Corso di Filosofia,
di quelli Mastri, che fu d'opinione
come Mastro citato in Logomaria
Che puote il calido umor che è tra le stelle
far una infinità di Formiche.

3:

Sette sono tutti i Difendenti e tanti
sono i Circoli ancor, che si hà da fare,
Giovani dispostissimi e spiccanti
d'ingegno e qualità nobili e non
Però che all giorni alcuni sono vacanti
Vanno a nome de Mastri ad inuitare
de Mondani Lettor ed i Regolari
i Reggenti, i Lettori e i Baccalari

4:

Si inuitano Signori e Caualieri
di famiglia di conto e al Mondo note
per lo più Titolati barche e tonaglieri
che vengano a riempir le sedie vuote,
e in Capo di lista e tra i primieri
Un di questi discendenti da Boote
che contro il Tasso del Romano Senato
Volse fortificar Golfo Lanciato.

5

Tutti sono avvisati i Difendenti
assai prima di salir la sua ringhiera
altri, che meno sono compariscenti
senza difesa far stanno in Carriera;
Quelli altro fa' rifugio a' i Deponenti
d' un salto d'alto stato alla groppiera
e contando ne va sino alla morte
a caso un giorno mi guidò la sorte.

6:

Sia dottore, sia di grazia, o sia Regno
di Vicario, o di Sindico forestiero
sia l'età più matura o barba segno
che il solleciti a dir la Sua Missa esso.
tal hor puol accader e ad mi sogno
che sol poichè manca si vede il testo
il frontespicio ancora, manchi il Contesto
ogni ingegno migliore è quanto più bello.

7:

Chi la Cattedra vecchia e Magistrale
veste con questo nobile Carattere
Chi alla Bardella il giorno di Natale
servi, e che fu il Monarch di Studio Professo
Chi una sede più eccelsa al Generale,
Chi nel mezzo del Circolo uno ne assiste
al Argumento e chi lo studio apprende
al Sapere Urnal di chi difende

58:

La tinde d'una Tedesca bizzaria
o' vogliamo chiamarla inventione
di quelle ch'usa la Todescheria
uscita dal Cervel di Fra Simone.
Un albero con Rami, et frascheria
spuntò col tronco suo fuor del Odatrone
di Fra Egidio Romano, con tanti frutti
quanto della Materia i Capi in tutti

59:

I quali son di numero alle foglie
le lettere in mezzo à lor scritte in Corsivo
Un simbolo ogni frutto in sé accoglie
della Materia suo ben espressivo.
della sinistra mano le dire scioglie
la Logica, e con modo indicativo
Mostra la via per mano a un Giovinetto
chi porta sul Capello scritto Intelletto:

60:

Mostra di darli in guida i sillogismi
e i termini gli addita, e le figure
le insegna à dichiarar tutti i sofismi
che troverà per strade oblique e scure,
e acciò lui tema de i Solecismi
nel ragionar con quelle Creature
che haverà compagne in via, et stuol molte
addietro a lor per mendicar parole:

11.

Dietro alla schiera viene, e in una Mano
Un Specchio, e nell'altra ha un Cannocchiale
da speculare da presso, e da lontano
e al tergo per volar dispiega l'ale
Calpesta con le piante un Barbagianno
e un libro grosso al par d'un gran Messale
tiene sopra un leggile e suo Mano
di gente Regolar Corona Cardinale

12.

La Fisica compar che regge, e gira
due globi, il Terrestre e il Celestino
da due tessuti in stracci inviluppato
Quello da Cervo, e quel da Armellino,
Mà da lui bianca pelle incappucciato
assiso sotto un aurato Baldacchino
si mal trattato in faccia et ismunto
che dal medico appena è conosciuto.

13.

L'Arte insieme si vede e la Natura
nel quarto, fuoco, si lo diran suddetto,
Questa tutta si propone, e di figura
che ad mostra a i suoi occhi dell'oggetto.
Quella veste di verde e da pittura
nella destra ha un Pennello e un Compasso
Con l'altra stringe un palo ov'appoggiato
si regge un Arboscel di fresco nato:

14.

Non lungi a gli atti ecco le Cause espresse
nel nostro sacristano, e un Marzagone
che forma un Circonferenzio per la Messa
di noce con sensibil proportione.
Il fato che di lino ha le braghesse
sta fisso in fronte, e fisse ad un galeone
la Rocca e il fuso, e mena per il Naso
la contingenza, e la Fortuna, e il Caso.

15.

Quindi il moto vaccisso, una Cicala
che esce d'una pellicola difforme
d'imporre a poco a poco al dorso l'ala
e al rinnovare la dovuta forma.
E un Pedrolin, che danza in una sala
a un Padre Innocentino assai conforme
e in diversi altri tundetti sussequenti
sono distinti li predicamenti.

16.

Nel Plato detto ssurro dal suo peso
librata la sostanza si comprende:
Un che di Alcide a misurar è intento
Un più quanto sia grande il Corpo intende:
Un che annasa un Melone, che in mano ha preso
la buona qualità o cattiva imprende:
e la Relation Porzena mostra
che pargoleggia col suo Figlio e giostra.

17:

Vi un Maestro di Scuola, et un Scolaro
Cavalcanti, altri doi notati miro
e da' quelli, che in pareva di guidi un paro
di calci, e li ribatte il tiro
la Statione e Espositione imparo.
Uno che col seder occupa il giro
della Topica addito insieme unito
de' Sofisti in un tempo il luogo, e il sito.

18:

Mostra un Picino vestito alla Francese
con due Bandelle in vece di Calzoni
e con Brighe e Mantelli da poche spese
il vestito de' Galli e de Caponi.
Il tempo potea haver le gambe lese
e procedere dovria per più ragioni
l'habito perche è Vecchio e che di moda
difficilmente il piè vesto alla Coda.

19:

Il Categorematico infinito
perche ammesso il ... da' ...
Resta fuori d'ogni esser sussistito
incapace di Forma e di Supposito.
Fra Climaco ritratto in un Convito
col Bicchiero alla Mano e il Boccalone
l'altro infinito, che non esservene ...
Sincategorematico del pizza

Al mio simbolo ha il nuevo; onde lo scudo
o' finito, che doveria simbolizarlo
è stato senza alcun semplice, e nudo
che niun disegnator poteì ritrarlo.
Qui nel Vaenzo finisco, e qui conchiudo
nè piùn girando lo scudo, o d'esso parlo
giachè da un gran Concorso addietro stato
volto il Vaenzo alla Chiesa, è al Pavimento.

21.

Ecco i Domenicani, ecco il Lettore:
Ecco il Padre Pulchin Carmelitano
qua venite a seder Padre Priore
fattevi inanzi o' Padre Guardiano.
Sto ben qui. Padre mio. Fatemi honore
di qui lasciarmi. S'affatica in vano
Vostra Paternità. Horo mi sente
stagar d'urgente: Verrò se mi lasciate.

22.

Qui si fa inanzi il Padre Gratioso
tirato per la Mano da Fra Salmone
bianco di pelo, e per li stu[illegible] famoso
Veterano Lettor, gran Theologone
Con i Prencipi entrato, e Marioso
Ma senz altro interesse, o' ambitione,
a cui tumido fassi, et appiombato
il Inferior labro all'hor, che sembra irato.

23:

Ma' tornato ch'egli è nella sua Cella,
Dell'io il Lettor celato a basso
si mostra un buon pastore di tal salma
che farebbe servizio a Satanasso;
stimo che di galante ottiene la palma
s'era portato adeguate a San Tomaso
Pronto nel motteggiar Vecchio vivace
che sempre in Saluzzo nuncia la Pace

24:

Vidi con questi il Lettor irrefragabile
formalista innocente ingegno acuto
Mostro delle scuole nostro inenarrabile
in Carità, tanto da noi temuto
Ma' sol tanto umorista e impraticabile
Come saria quel Padre Fra' Segreto
che di suo celiar Cesso invan e tendeva
Riforma al Comun Corpo hebbe pensiero:

25:

Lasciar non devo indietro il mio Lanfranco
di Manfredonia in disputar ardente
affabile di tratto, ingegno franco
nelle Ragioni e nell'oprar prudente,
che parando gli altri Frati il pensier manco
di Vicario Maggior hebbe patente
tanto potè la Fama, ove già tanti
stentano andar con la pelliccia avanti:

26:

26:

Segue poi Clario universal Sapegno
in cui l'arti, huom libero, e vivace
Caro a' Prenci, a' Prelati, e insieme degno
di quel honor, che in Eminenza piace
Che diede mentre visse al Mondo in segno
del suo saper profondo ampio e ferace
i Magnetici arcani e gl'eccellenti
suoi gran Meteorologici Commenti

27:

L'Angelico Cardinal Pallavicino
comparve anche esso ad honorar Simone,
Cardinal, che l'Urbano, e il Pellegrino
sforzò insieme ad udir la sua ragione.
Cardinal che al Mondo infido e Malandrino
con stupore d'ogni un volse [illegible]
e diè a veder nel suo novel Sonuccio
d'amar più, che il Cappello il mio Cappuccio

28:

Vi entrò poi Manigone huomo che di tanto
fu in stima al par del suo saper profondo,
Quel Manigono, che si depresse tanto
per sol sfuggir in vita il nostro Mondo.
Ecco il per tanto buono fra' Segno santo
con il Padre Egidi lieto, e giocondo
d'ogni umano rispetto huomo contrario
e del viver Eremito, e solitario

69:

Questi è quel nobil Tesse et erudito
in ogni disciplina, et Eloquenza
di tante lingue ornato è ben fornito
Che ne har stupor l'Occaso, e l'Oriente;
nell'ingegno di un comedia erudito
con mille gentilezze, hor accordate
con la piacevolezza nostra è gioviale
è Autor fino di Comedie il Carnevale.

70:

Oltre questi Sesoni di prima Classe
sono tenti in cerchio altri ben degni,
che tutti nominarli ne bisognasse
materia che m'avanza a mill'disegni.
Da tre Deuoni taldè [illegible] polpe grasse
sono posti a sedere ne' primi legni
Da Predicatori, che soli tra tanta gente
in questi voci a ballar si sente.

71:

E il mio Padre Cassino ove vi sete
posto a sedere d' un circolo eminente.
Voi col spirito facondo unit havete
la gentilezza e le altri gratie unite.
Domenica altra predica m'havereste
se il mio Padre Prior ne mi fà lite
questo dì di San Giacomo, e scopersi
che diverse spagnole pur tutti intesi:

32:

Venga il Padre Salomone in giro anch'esso
dell'Abbate Bernardo or Degno Riposo
già conto al Mondo, ove tutti nostri ammesso
che il grande Splendore che in lui posa
Uno dir la Corteccia, uno dir lo stesso
Anulo morte descritto in bianco nome
Venga al sembiante esso pur anch'io miro
suo Costume ordinario andar in giro

33:

Don Girolamo, e voi donde sedete
non vi posso veder così lontano
a voi però dichiaro ond'mi intendete
che parlo con voi Don Sangiorano
tutte le belle parti insieme havete
Dotto chiaro, sincero e di tratto humano
e quanto in disputar più vi è ardente
fate forse più honor al difendente

34:

E voi Padre Odilon ond'occupate
il luoco destinato al Fraticello
che se il Circolo voi ond'honorate
chi lo deve ornar Fra Rasanello
Voi siete un Saggetton che rapassate
la Sfera Regolar d'ogni Cervello
e chi al nostro linguaggio al Mondo conto
Voi farete del dotto: havete aggionto=

35:

Si tirò quella Sedia avanti un poco
che vi ci sedea il Padre Celerario
Fradicio nel s'guatto il nostro loco
della Minestra, o Padre Mandatario.
O che bel gedito! Il Venerabil Cuoco
nome ebbe anch' suo dottore in Calendario
Con l'anno della Zuppa sta quasi hannuto
a macchiarmi una Sedia di Velluto

36:

Piano rispose un Padre Romanesco
perchè forse nel s'qual vi pensare
benchè tutt' unto, e un Cucinito Todesco
sembri che sul Mancol s'ingi frittare,
et un Scoparinello, e Scopidesco
delle Corti eminenti, e pertibate
Ma tal egli è che mai fa renitenza
Con chi suo l'invita a Penitenza

37:

Dai a quello Cane, che inalza la gambetta
per pisciare sul palio dell' Altare
Durono risposta e perchè o Frà Bolzetta
Scoppi quel'anditel senza adacquare!
M'hai nuovo impolverata la Mozzetta
col Malanno, che Dio ti possa dare
Scoppel a dirotto avanti io Scoppietta
pianse, che la Correggia mi s'ammolla.

38:

State in dietro Madonna a chi dich'io
gite a filare et aggirate il fuso.
Quivi una Donna ardita e buon brio
Rispose al Frate, onde ne fu deluso,
anzi qui siamo noi soli per desio
d'imparar a filar fuor del nostro uso
che udito habbiamo, che voi senz'altra rocca
qui filate in parlar soli con la bocca

39:

Non stavano ben li qui Signori in piedi
Mentr'egli a sedere Fra Morandino.
non vi mancano già banchi, ne sedi.
ordinate avanti il Consiglier Savino.
dov'hai gli Occhi Fra Bartolo tu non mi vedi!
M'hai havuto à far dar a capo chino
Un stramazzone urtandomi di fianco
Balordaccio, che sei, con quel tuo banco.

40

Ma che favor è questo o Sig.r Conte
che in persona ci venga ad honorare!
L'onorato son io Fra Rodomonte
e fatto ho quel che mi toccava fare
Vedete Fra Cipriano siamo qui pronte
le sedie, che io vi hò fatto oggi apportare
Mandate frà tanto le genti Preti a basso
Che fan sopra dell'Organo del Chiasso:

Uscite dalla Chiesa ò Pondrello,
Chi corre sempre nel d'andar cercando.
vi desto Fra' Silone con quelle bestie
e chi dice io fa quel che ti comando.
dattemi un Martellino con un chiodetto.
Chi il Sagrato piano piano si va spicando
della Cattedra. A voi Padre Priore
ecco qui la Carozza, è Monsignore

42:

Già presto il Spargolino dell'acqua santa
vi chiama: il General presto s'avvia.
dove n'andate ò Padre Pietro Santo!
Io vieno per Chiesa chi vieno per Sacristia.
ò che gran Batti Buglio è questo ò quanta
Pazienza mi vuole Fra Zaccaria
Sentire i Padri accolti e ragionare
Suonare il Campanel Capitolare:

43:

Tininino Tintinino. Discende a basso
il Padre General con altri in fretta
precipitoso e con si largo passo
che pare una sollecita Staffetta:
Giunge per tempo e gran fatica basso
et al suo Passo fa di Beretta
Complisce indi s'invia con esso in Chiesa
il Lunchio Principal della difesa:

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id478522983/58 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

44:

Preti fanno ala. Intanto Fra Simone
viene dalla Cella e viene con lui Vicino
al Circolo famil. Fra Carisone
Che tutta a mente haveva Santo Agostino
e l'animava per via d'orazione
a non voler ridondar un bagattino
dicendo quel che bisogna e fedelmente
soggiungendo nella somma susseguente.

45:

Quando ha proposto il suo Argomento il Frate
e noi tacco; se muta mezzo, e fuori
esce di riga, e da nelle frappate
e noi tacco: Ma poi se si rinnuova,
sgrida in fiere voci, et alterate
e noi tacco; e se pur resiste ancora
se s'incappuccia et in piè salta e noi tacco,
tacco pur su sinchè l'habbiate in sacco

46:

Alla Cattedra giunge essendo, e china
al Altare la testa, e a Monsignore
e dalla destra insino alla Mancina
la gira intorno al Popolo Assessore.
Si segna e da principio a una latina
Prefazione con signori li Sponti
che alle volte dieci e dieci
Coppia ne chiede in carni sempre il Zamboni:

Et et ubicunque Episcoporum honor
Regi O' Generalissime Priorum
Fratri Simoni ambo faustè precor
ut sibi possit facere decorum.
Sermonis curis motibusque stare
sed tantus hic conspectus Prelatorum
taliter me exsuperat, ut in casum
timeam disputandi Saturnalium.

48:

Conclusiones sunt Philosophicæ
iuxta principia Ægidij Doctoris,
quas ego alumnus hic Matthæi Mariæ
defendam opportuni auxiliatoris.
Hoc scutum volui dedicare piæ
Personæ nobilissimi Pastoris,
ut scutum protegentis immutatum
feram pro scuto quod est dedicatum.

49:

Sed quid dico de scuto? Totus iste
Circulus mihi faciet coronam.
Omnes si gemmæ sint, tu scis ô Christe
qui corda cernis, intus et personam.
Hoc est cur pectus amplius sit triste
Fratris Simonis, namque habet coronam
totam pro Petro. Probi immortalis honor:
finis non est, et ego iam coronor

50

Sed nos nolite per Amorem Dei
Argumentantes me decoronare
Nequeamus nobis sit honoris mei
Solum nolite in uno gutturare.
Est magnum fundamentum nostrae spei
bene Conclusiones sostenere.
per nos, si forte, hoc fundamentum perit
cum fracco co 'l Frater semper erit

51

Così finì la sua Perfazione
con applauso, e piacer universale
e i Fondi poi della Conclusione
si divisero in uno, e il principale
che sembrava in grandezza un Cedolone
uscito dalla Curia Episcopale
non so se di Cendado o di Bomesino
fu porto a Monsignor da Fra Carlino.

52

Fra Carlino con un Giovane d'Ingegno
velocca un grano di pepe, un Modanese
Schietto di Cuor che non mostrò mai disegno
sia Romagnol vivo, o Calabrese.
Buono allhor che fu tempo e in un sen d'ingegno
di Maneggiar il Marzial arnese
Or non a Cavalcar ne' cocchi pieni
il donnesco Esercizio de' pagamenti.

53:

Doppo il Pastor al General fu dato
all' Assistente, e poscia agl' Aggiuntati.
Poi a colui, che havevano il primato
del Circolo, Lettor Maestri e Aggiuntati
Dottori di Collegio, e di Senato
Nobili, e putativi intelligenti;
e dietro a questi al Circolo secondo
che può essere di Cronache la minor tondo.

54:

Ultimamente a quelli, che più lontano
stendano il braccio, e se vede ben gl'arriva
tre Cavlin, più che può slarga la Mano
di uno fa un pezzo sin all'altra riva.
Ora tocca a un Frate e insieme a un Bortolano
dotto Maggiol, dove donato di pena
uscio in mano e ambedue da loro tradetto
in due parti dividono il Castello.

55.

Rise alquanto il dottissimo Consesso
Ma raddoppiò le Risa inestimabili
che il Bortolano ogni sua detto impedito
nella sua parte incomincio a baciare,
credendo certo, come si disse appresso
a un suo confidentissimo Compare
che fosse in quelli sudi registrati
i Misteri, e i Santi de i Conventi:

56:

Chi ammirava l'impresa del Pastore
che era nel mezzo d'alta pianta in Cima
Un bel Vase, che Manna ha scritto, fuori
simbolizzava la Materia prima.
L'Atomo, che le soggiace inferiore
Che un Diamante è in Anello accolto di stima
l'Eternità con la durazione
Mostrava, l'impresa dell'Ill.mo Padre Amore.

57:

Altri contempla Aurore, che prende
lo scotto per la Mano è l'Aquinate
e d'accordo, e pacifici li rende
intorno al Ente e alla sua proprietate
Quando un Rotino su una Banchetta ascende
e con esse giuocandole d'arme
dal suo Reggente, questo Invitatorio
pronuncia forte in faccia all'Auditorio.

58:

Augeat primus loco Alexander
Admodum Rev.dus Mascola Professor
Theologiae Sacrae, atque tremendus
in disputando pugil et aggressor
Lector Praedicatorque profitendus
Multis e multis omnium possessor
Virtutum et et Magni Romani indicij
Futurus Inquisitor Veneti Offitij

59:

Si levò allhora in piedi, e ritto, ritto
va nel Mezzo un Leon grosso, e tondone
siede sì, ch'in un pal par di sasso fitto,
sbavaghia, e pianta in terra un Capperone.
Poi cominciò a dir quel che proscritto
s'era in partito, preso dal nero scono
il Lembo in mano, intrepido loquace
questa Prefation da tutti a mente:

60:

Manu, manu, Quid hoc extimitari
Quod est materie primo indicamentum?
dicitis hic quod ut habet humani
Cibi Marinam cuiusq: oblectamentum,
Ita Materiam etiam ut inani
Cupiditate habere appetimentum
Ad omnes formas. Arguendi sitio
Contra appetitum mihi esse appetitus.

Così disse il Lettore e gli argomenti
propose con rara prosopopea:
Parevan conformar a i portamenti
la Soldaria della Legion Ebrea.
E Fra Simone in più sommessi accenti
il suo ripigliava e ripeteva
sì pronto e Fedelmente che stupore
ne haveva ogn'un, suo, che qual gran Lettore

62:

Questo ond'è il questo non è o Rabino
il mio Argomento è troppo con quel d'esso
in sostanza, me sol varia un tantino
come l'Arrosto, che fu primo a lesso.
E io intendo il vostro familiar latino
disse Simone, e io dal Ciel concesso
Capio il mio: quelle e già vostro stile
lodar Arrosto e biasimar sottile:

63:

Questo in somma non è ch'un tomo a dire
il mio Argomento, Voi, m'havete inteso?
Et io dico di sì, se pur l'udire
non ho da vostri gridi offeso.
Voi lo udite [illegible] a' premere
anzi, che di prudenza io ve l'ho reso
in forma, e il mio formal di Maccheroni
da condir un poco vostro, o Fra Simone.

64:

Grida dietro il Cantiggio alla Padella
Risponde Fra Simone, e il Cuoco prende
torna nella medesima pianella
in tavola ad imbandir le sue vivande.
Dà nuovo il fuoco nella Candela
per darle forma la conversa e spande
Grida il Cuoco: Stesso Simone, l'Arrosto
espone in fine, come le fu proposto:

65:

O' adesso sì, che al fin voi m'intendete
disse il Lettor; Baldo di questo stupendo
l'altro soggiunse. Se ma' sudarete
ripiglio 'l Frate intorno al scioglimento
O' nodo gordiano, a' fatti attendete
Come (disse il Fratino) Diletto vi stento;
[illegible] meis [illegible]. Allora stette muto
tosto, e si fa il Lettor segni di Croce.

66:

Questo è un primo principio, e lo negate?
voi siete un solennissimo ignorante.
Senza ingiuria, o' Lettor, prima provate
le proposte, e poi tirate avante.
Questo saria un provar che voi qui siete
che il Papa è Monarca e il Solimano in Levante
O' ben quanto la Cosa è più evidente
Tanto prova e ragion più convincente:

67:

Nono huomini adopra, e un filando
per occupar di tempo un spatio honesto,
ma il Fratin di spenderlo il va bestando,
con dirli chiaro, o' che filare è questo
l'altro se ne risente e borbottando
soggiunge, e col filar si fa un contesto
da' formar sacchi: Ma da empir di ghiande
Per voi (disse il Fratino) o' Lettor grande

68:

Et il Cesare disse a lui pieno di sdegno
pochi huomini haurebbe il mio Latino.
Lassi ne haurebbe molti, e Vedrete io segno
quattro ne darò a ogni argomento insino.
A ogni Argomento di apparir indegno
solo non hauer ne forma ne Seappino
Signore, disse il Reggente, s'è così si taccia
se non e tiro la Corregia in faccia.

69:

Se portar ne voleste a mio rispetto
sopra delli Cittadini Suecchin disse il Contrario
e veniste portarlo al suo dispetto
questa cordon Corregg.a al mio Rosario
il Padre Sacristano a simil detto
si mosse urtando in mezzo al gran seminario
e disse fosse a me si aspetta la Cura
di pigliarla con voi per la Cintura

70:

E lo scolaris vivo ne pur lo vede
Ripigliò uno Franciscan, scuotendo il Viso;
Ben è malesano chi ne sempre, o crede
che di sopra al scolario è il Paradiso.
Et un Carmelitano si alzò di sede
e para borbottando all'improviso
meglio è parer che più s'offrir ne posso
con li habitel della pazienza adosso:

71

A gl'argomenti agli argomenti ò Frati
disse il Vicario allor di Monsignore,
nè vogliate in presenza de Prelati
per altro sostener lite, ò rumore.
Come a i laveggi pieni, et alterati
col getto di acqua fredda il suo bollore
cala; così il rumor ne Frati altero
s'abbassa: e il gran Lettor torna in sentiero:

72:

O' per dir meglio alto medesmo folle
con tanto orgoglio, e con sì fiere strida,
che non s'intende a ciascun le parole
e rimbomba la Chiesa a quelle grida.
Di quà di là vol dir Tancone e vola
senza vedendo alcuno, e senza guida,
nè dice altro il Frate, se non di nuovo
nego: e il Padre Lettor così nel provo:

73:

Torna, e ritorna e muta mezzo, e sito
in suo favore il Padre San Tomaso
mostrandolo di dover sopra le dita
ma si scorse poi che faceva a caso
Simon contro gl'oppone il Stagirita
onde venne al Lettor la mosca al naso,
chi niega il senso d'un Sofo, ond'ei s'accende
e il Stagirita a quel dir, così risponde:

74.

Come santo ch'egli è preghi per noi
e in quanto egli dottor con noi disputi
potter de li Cieli, e che disse noi
Regolare di [illegible] e da statuti.
Altre ragioni, altre ragioni e poi
si vedrono i più dotti e i più saputi.
Benedetto da Dio mi [illegible] sia quello
che nel Argomentar dice a Martello.

75.

Qui sotto con la [illegible] Theologia
aggiunge Cappa il mio Padre Reggente
[illegible] [illegible] ci stà [illegible] ci [illegible]
che [illegible] discoperta da [illegible] gente.
Il Sacro Tomaso [illegible] Casa mia
Mastro [illegible] di Egidio et eminente.
e qui ci habbiamo il gran Padre Agostino
Mastro, e Dottor della gran Dottor di Aquino.

76.

Ma [illegible], che mi val s'io sia pagano
[illegible] di [illegible], e di intelletto [illegible]
[illegible] nei [illegible] Campi il Siciliano
[illegible] più di lui [illegible] il Lombardo.
Dorme il Padre lettor Domenicano
a maneggiar gridando il primo dardo.
Lo ribatte il Fratino. Tutti gli astanti
sopra la strada [illegible] [illegible] i [illegible]:

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/69
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

77:

La sua Conclusion fatta in invoglio
Batté sopra la sede il Bidevale.
il Tuono, che si vede urtare in scoglio
si batte, freme, e scuote il barbozzale
batte ognuno et perciò parte dal soglio
sopra de banchi il volgo intorno sale
battono i piedi e fan ruina tanto
che scorban omai la Stimerna tanta

78:

Cede in fine e si parte, et il Bidello
dice in piedi rivolto, Quantus quantus
Soler dat novo il Padre del Bidello,
Argumentator Pater Rocciolantus.
e il Rocciolante, o caro il mio Fratello
dammi il mio donar sum ego tantus
Quanto ogni altro Lettor nel nervo io
a cui già mai sinché ne habbia il mio.

79:

Al Bidello si aggiunse il Baccalaro
il suo Alievo del Dottor sottile
il Lettor, il Reggente inclito, e raro
et il Predicator del nobil stile,
et altri tanti Spettatori al paro
che il buon Frate ritorna del sedile
e andando in mezzo al assegnato loco
formò col più sonante il tico, e toco:

150

Indi egli disse l'ultime Conclusioni
Sunt velut adamantes, quorum durities
Ego inter Plinianas sententias
nos frangi hircino sanguine Naturae;
Sanguine ergo ab hircino agnationes
qui sanguinitatis nos obscurae
Dunque in difficultatibus si tragam
Theses quascumque: impugno illico, frangam:

151

Si fece applauso alla Professione
Indi propose il Frate il suo Argomento
provando che nella durazione
del tempo nel ridarsi alcun momento
fu una bugia Pontelio che Fra Simone
Epilogò: lasciando il suo Commento
a retro le ragioni contro l'istanze
che distruggeva il Padre Zoccolante.

152:

Doppo la prima e la seconda instanza
Venne alle prese il Padre più di legno,
e ridusse il Fratino dell' Osservanza
quasi al buco del sacco al suo dissegno.
Il Reggente che vuol che l'ornamento
di Fra Simone sia sino a un certo segno
nativo de i Confini delle Cremonese
li favella in Toscano del suo Paese

113:

Se non timore, tant'è il tuo dir di Sio
potte di me, quant'è il tuo dir di noio:
Saldo pur tu, che il Corpo di mio Zio
altro nel Lezo, et altro dir nel noio:
Ricordati di quel, che ti dissi io
quando già discorressimo chi loio
sopra gl'indivisibili, e il garbuio
come distinti allhor, distingui or maio:

114:

Si rinnovò Simone e li tenenne
quel che del loro Lettor già li fu detto
ne doppo molto a sciogliere ne venne
quell'argomento, onde si vidde astretto.
Per non farsi render manco solenne
mutando mezzo allhor, che in suo concetto
è sodisfatto il Zoccolante passa
a' fondamenti della Materia grassa:

115:

E piglia il mezzo termine del primo,
ma diversa però Conclusione.
Salta su allhora, e dice il Padre Opimo,
tacete; godero è della mia ragione.
Non vuò tacer, che qui vedrai deprimo
con godere, anzi vi accerto opinione.
Ne ho tanto, che mi basta. Se vi havete
lasciate dir a me dunque, e tacete:

Qui Frà Baccone socio del Grosso in Campo
salta, e risponde al Padre Sicchè roco:
Quello si adatta a lui qual filo lungo
e sguida sicchè ne viene lasso e roco
faccio per insegnar il modo e il Campo
mostrar di proseguire ad un nuovo:
Fidi come un soldato, dice il Baccone
Mercè che hor io dò far condur Cartoni

109:

Qui nostro Monsignor dispiacendo
e se ne accide l'altro Trattoria,
che diede in così fatto bastimento
che parve ruinar la sacristia.
Diede fine e principio al Argomento
a un tempo il Locolano e Signoria
Cedendo la sua porta intrepida
nel stesso luogo al Padre Gesuita:

110:

Sentiamo una lezion grammaticale
disse il Padre Baccone. Certo scarpanze
Vero Amico del Vero schietto e leale
rispose a lui con una parola piccante:
Egli ha questo di più nel Capitale
di che si vede il nostro esser mancante
impariamo da lui dunque ascoltare
quella lezion, che a voi si deve o frate:

89:

Il Padrino sbarbato è Ferrarese
con frase concettosa e Italiana
Mons.r Cappone Lacedonio del Cremonese,
parlò particolarmente alla Romana.
Ma perchè o niente il suo parlar s'intese
da chi l'udiva, e solo per la Campana
che dal soggetto più ch'el dir disgiunto
fece la sua Correggia un Contrappunto

90:

E dopo ch'ebbe a honor della ~~Correggia~~ Canonica
per una buona almen salmeggiatura
un frizzante argomento e di Minore
subito cacciò fuor dalla vaina.
Fra Simone ripetè senza paura
con tanta fretta, e con dignitosa
che non poté aspettar sua Riverenza
che proferisse quel la Conseguenza.

91:

E negò la Minor. La Questione
che portò in Campo il Padre Gesuita
era se in Ciel sia l'ente di ragione
come si trova in questa nostra vita;
la chimera, il Trifauce di Plutone
e il Mostro, che a i Pisoni Orazio addita
in un Sonetto incisi che alcuni Monte
danno in parte a dinotar quell'ente

92:

Per provar la Minor, forma il Padrino
il Sillogismo suo conforme all'Arte.
di bocca gliela toglie il buon Frattino
havendo udito sol la prima parte.
sottomettendo, so, so, questo latino
già vi intendo o Padrino: distingue, e parte
la Maggior con audatia così brava
che sembra ogn'un di rasforar la fava.

93:

Sospendiava il Reggente, e su la Mano
batteva il pugno, e festeggiava in viso
Quando il Padrino, a cui parea strano
d'esser da Fra' Simone così deriso
si vuol mostrar sino a la testa humano
e insiste a dimostrar, che in Paradiso
vi sia quest'Arte: appena aprì la bocca
ch'l'instanza gli è ripresa, e all'altro tocca:

94:

Nego, nego il Padrino il Conseguente
so so, sì, so quel che volete dire
Mille volte l'ho udito e nella Mente
l'ho come hanno gli Orbi il suono delle lor lire.
il Padrino con ragione impatiente
nè più potendo un tanto tal soffrire
disse sentite un poco in Cortesia
se il seguente da voi più udito sia;

95:

E senza d'entrar dal pratico netto
un argomento fece ignoto al Frate
più lungo di qualunque haveste detto
e lo disse, e ridisse alcune fiate.
Perchè, o' non l'intendeva il Fondetto
o' si credea le cose in mar cagiate.
In somma Fra Simon di basso in basso
Cominciò andare e a frenar il passo:

96:

Animo Fra Simon, mi haveste creduto
Al lavoro voi soggiunse il Gesuita
ciò meglio in Mente ch'un Orbin cornuto
vi ha le cose grandi in su le dita.
Si rivolse il Frate chiedendo aiuto
al suo Maestro, e tal fu quella aita
che da quel punto al Sol cadente infino
Matteo si trattenne con Tiocomino;

97:

E tra gli altri accidenti il buon Matteo
negò la Consequenza a un sillogismo
steso in forma assai più che in Fra Taddeo
vi è fisso il desio del Priorismo.
Si spiccò Tiocomino, e a tutti fe
Constar che argomentava in barbarismo
e che del Maestro sapeva anch'egli un poco
Ma che l'altri risposto era in Barocco:

98:

98.

il Compagno del Padre Fiesnito
che dove nel primo Circolo assettato
appresso il Padre Carlo Buonabitino
meglio del suo Padrino appatumato
col moto d'Ahor detto detto Vito
facevan tanto applauso e inusitato
che Don Carlo credè che dotto fosse
onde a suo priole un suo pensier s'indusse

99.

Ma quel Barbiero alle hor disse la prego
à volermi ancor dar questo mio gusto,
che mi dà indesplicabile rol niego
questo mio stivaro, e rinverdelo arbusto.
Scusossi il Padre Don Carlo a tal priego
benignamente con lui, stimando il giusto
non turbarli la spesa a cui potesse
ripigliar quel Padrino quando volesse.

100.

Non doppo molto udendo il Barbiero
questo termine, e voce spirale
disse al Padre Vicario d'un tal Mestiero
si fa fra Dotti ancora gran Capitale.
L'altro rispose a i detti il Cantiniero
disse, perdono vi chiedo e tra Cotale
di havervi disturbato or non tanto
Ciò far, pur voi mi haver ben conosciuto:

101

Richiamaro color, che eran disposti
a questo fine in varie parti in Chiesa
per sentirsi arabitual meno Discorsi
si stesso i dispuntanti alla Contesa.
Sospiro diede l'Organo, e i Preposti
Mostrarono di gradire, che la disfesa
ormai finisse: et il Padrino modesto
sorge dal seggio, e troncò il filo al resto

102

Respiro ha Simone, e di repente
si rizzò a contemplar tutto il Consesso
con latin popolare, onde ogni gente
lo potesse capir lungi, ed appresso.
Ringraziò Monsignore e il Presidente
i Frati, e i Cavaglieri e il Volgo anch'esso
e chinando il Cappuccio, e la Visiera
diede ad ogni un di lor la buona sera.

103:

Tot nobis ago pendo reddo gratias
O Pater vel Magne, o Generalis Anno
quot modo dicta sunt cogitatas
quot menses, dies, ore sunt in Anno
Quot Mundus continetur Varietates
Habetis volumus Auscri ab Alemanno
et nobis tanti nobiles, Plebeij
a Christo petetor gratias Iubilaei

Scende e baccia la veste à Monsignore
e la Cintura al General Ammone.
e piglia il Zoccolante, e il gran Priore
per la Mano questi e quel per il Cordone.
Ma col Terzo mostrò di haver Ragione
ne puote usar dissimulatione
con lui, e disse è questo ò Padre il Patto
che inanzi alle dispute habbiamo fatto.

105:

Perdesi d'honorevoli e lo sa Dio
disse il Padrino ma meno perdesti poi
quel di vostro disonorato io
come teste pretendevate voi.
Però il passato deve restar in oblio,
disse Simone e ritornerei noi
nella mia stanza un poco a rinfrescarsi
giache habbiamo i palati asciutti, et arsi.

106:

Si sentì il Giuditio, e gli altri due
mostrarono di lui gran Meraviglia
e finalmente con le Mani sue
a prova l'offerva per la Bottiglia,
e vedendo il Padrino non potte piue
far resistenza al suol tenò le ciglia
e andò con gl'altri a una Merenda bella
ch'haveva Simon apparecchiata in Cella

107:

Ma prima della Merenda accompagnato
dal Generale, e dai i Deffinitori
uscì fuor della Chiesa il gran Gerolamo
e dietro i Frati dottori, et i signori.
Gentil Padre, che a compir fu de pensar
e che prima di'l loco a i spettatori
di pensa di la cortina indietro e inanti
a far il suo dovere con tutti quanti.

108:

Avanti mio Padron baccio la Mano
o Sig.r Conte e a voi Sig.r Marchese,
schiavo in Catedra o Padre Guardiano,
tutto di lei Padre Priore cortese.
Son adesso da voi Padre Bibliano.
grazie infinite, o Padre Ferrarese;
scusatemi Signor per carità
per tutto adesso non posso o Padre Abbate.

109:

Ritorna il General alla sua stanza
e chiama alla Consulta i quattro eletti
da farsi il sopradetto la Magistratura
a i Baccilieri in grado di lor professi;
e sopra il conferirla come l'usanza
richiede, e il Maestro a i Giovani soggetti
che loro difeso la Baccilleria
Primo giardino alla Natal Badia:

Vadino pure i Consultori, e anda
il Generale, che ne anderò ancor io
a trovar don Simone per altra strada
a rinfrescar l'arso Palato mio.
Stanco son di cantar. Però mi agrada
lasciar li Simeoni, e gir di Bacco ch'è Dio,
e deposta la penna, e il Compagnino
Tuffar le labbra in quel liquor di Vino:

Fine del Canto
Decimo

adì 10: Agosto del 1611
in Urbino:

Del Capitolo de' Frati
Canto Undecimo
Della disputa: Parte Seconda

Argomento

Ad imitation del Di Fondenar
che fa lauta merenda agl' Avversari
banchetta Fra' Spirol secretamente
coi ben di Dio li suoi più interni, e cari,
Quali doppo la Merenda allegramente
in giocose dispute, e liti affari
passano il tempo, e in dir casi passati
in Materia de' Circoli de' Frati

Canto Undecimo

Era già ritornato alla sua Cella.
il nostro Fra' Simone con gl' Invitati
e i suoi Frati Salciccia, e Mortadella
Stuccano a i di lui Canni apparecchiati,
Gerbini stan dove Vi han dalla gonella
Cosa che addimandare sogliamo Oblati,
che altri Voti non fan, che i Veniali; poi
che in Mensa han rinunziati in un con noi.

2:

Stavano attorno a questo dir intenti
i Piatti pieni di Cibi a loro ignoti
quando nel Mondo già fuor de Conventi
uscir da galant huomini devoti
acciò dall'altri mani capaci, e Piatti
ne fossero stimati in parte o vuoti
Questi piatti pieni di nuovo ciò che vale
fabricar e condir Mani Monacale

3:

Susamelli in gran copia, e Calisoni
Mostaccioli di Napoli e Confetti
Torte di marzapane e Torciglioni
Canditi e Pignoccati e Cappelletti
Salami Fiorentini fave di Cialdoni
e molti altri gentili Manicaretti
che a nominarsi solo hanno valore
di far dolce sputar per tutto l'Humore

4:

Vino di Bozzedasco e Moscatello
a onor di San Bonon Carmelitano
Comparve, oltre al vin fuor del Tinello
che di sopra accoppiò due Colombano
il Tondoco lesso fece un Marsello
in un bel ... dentro gentil sua Mano
gli altri seguiro, e aggiunsero di sparirsi
Mastro a piene ... i Piatti intieri.

Si vedde quanto importa al Rever.do Guardiano
haver lasciata la Musica Usuale
oltre gli Augumentamenti al Metodo, dico,
vedrem una pessima tragica commendarsela;
che in mezo, ch'io vedevi da quegli gattini
a Sacco mezze insieme il pane e il sale
soltanto al Servitor indi apparato
Per sacco di Cioccolata inzuccherato.

6:

Si cominciaro alzar gli Istromenti
de fiaschi, delle boccie, e de boccali
e ristoraro dolcemente i Cantori
e comandarsi pastura a i Temporali
Una Zucca lazzata in pagliaroni
piena di quel liquor, che aggiunge l'ali
al Cervello, nascose il Zoccolante
presso il Sedere tra il bigio e la Mutanda.

7:

Se ne avvidde un Fratello, e domandare
con un passo parola dopo il tutto.
Indi d'accordo, con un Fratello Studente
diede beneando un solennissimo corso.
nel promontorio tondo, e Eminente
del Zoccolante il Capo grosso e vuoto
a porta dritta a quelli e con la Mano
dare presente d'un Mattone sopra la Zucca:

8:

Scorse per le Braghesse in copia il Vino
e la Stua umetto di Fabriano
l'odor perse di Mustio, e 'l Camino
per le Colline ad inaffiar il piano.
Tosto uscì fuori il Padre Bertoldino
a dispinzar le bighe al Dio Vulcano,
e parve al sovrastar l'Ostri il Dio Silveno
Co' i suoi vaglietti e alle giovenchie e al Stero.

9:

Comparve in centro mezzo un Praticisan
nella celebrissima Regione
di Stefano Zocchio, grasso e tondo
ad instanza special di Ser Iacone
per dar sposo e piacer a quel vedovo
Col canto, e col sentar sul Calissone
di Fregenil ed aspetto Stevo e Figlio
di non Tedrizzero tal Boro Scricchiglio.

10:

Leva fuora al Latin che lì fidato
dal suo Arrichen di Sciga e Castellana
Sposò il Tuio e in viso immascherato
Comparve un Pedrolino di Val Brembana
e doppo haver un tantinino pensato
Sopra del Calissone con lo stesso mano
e alla croce accordatolo con questi
Accenti: io un gotto sui l'altri vesti

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id478522983/85 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

11:

Vi vo' saper dir però, io vi prometto
Ciascheduno qui di voi, quel che si sia
onde il mio improvviso sarà un concetto
di quanto e' per venirmi in fantasia:
O pur d'indirizzo, o di materia, o detto,
mi servirà l'altrui fisonomia
e comunque dir saranno i versi
mi si perdoni d'ogni licenza aspersi:

12:

Tutti porsero ascolto tacitte un certo
Frate Moschino d'ampi fiori al naso,
che il viso a un tempo fe' rosso, e coperto
di una fier rossor d'un fiammeggiante raso,
Quel Moschino dich'io ch'al bel aperto
stare e bramar l'odor degli altrui vaso
ma che pretende poi d'ogni rispetto
sia stimato l'odor ambra e zibetto:

13:

A che dir, mentovarvi il mio Padrino
tanto di quel che a scherzo altri ripiglia?
Ti dicessi che fare il Catonino
su i fatti altrui col inarcate ciglia
che dunque con il sai del Stregolino
negl'affari di Madrid e di Marsiglia
saggia hauresse colorita e bella
di rinocchiar la schiacciatella:

14.

Ma se ciò meco è se non men' io dico
Stracco Corritor o pur stroppia Ronzinante
né meno huomo di lettere inimico
con soprafina Concia di Levante;
né che noi pretensor sopra l'antico
siam senza ragion di più elegante
Poesia. Et perche poi fuor dell' ordinario
di non Bergamasco al suon fosse un Canario:

15.

Per ciò di ragazzon: affatto intendo
Padre mio, e rivolto meco il Sermone
A' miei schizzi grossetti, e ciò dicendo
Sorpresa a canto fermo il Colascione.
A voi per tanto ingegno vi rendendo
Padre mio Ristretto in una Canzone
che vidde si forse che nel Viso
Ravvisate non Rabbin mal circonciso:

16.

Venisse dai Levante et in gran parte
lasciasse ivi il Camino di quelli Patrie
Sol ritenendo la Dannevol arte
di stabilirvi ove siano buone sparte.
Anzi d'alzarvi sopra al Ciel di Marte
coltivando il Signor Fulvio Albanese
coi regali cospirandolo, e col Canto
delle Sirene del Cervello ammanto:

172:

Ma vols' portarne il Vic. di Priore,
per quanto il buon Piovan s'affaticasse;
e la nostra spezial Posteriore
sopra il primo Fedeli vi collocasse.
Il nuovo Priorato hebbe poch'hore
di mortal agonia, pria, che spirasse
a' cui preghi la Carità fraterna
dal Ciel mosso, chi di su, la regge eterna.

173:

Chi è poi quel Chiericol, che regge una spalla
sopra le stelle e tien l'altra in Cantina?
che nel parlar gesticolando balla
come quando Fedon ha la Gallina?
di cortigianeria pel di faccia gialla,
gesticolatore a foggia di Scoffina
e statico in andar, che mena la Chiesa
sempre a chi sempre pol à lui mena la Rota.

174:

Agl'atti, à i detti alla fisonomia
huomo mi par d'ogni altro nel Creanze
che nel suo stato, cioè in Romania
sentilla Archipoeta e volteggiante,
che a' nostri di si vide e si noria
da Stornaiuoli cacciar sotto le piante
sportazon di Merone, e che i di lui
versi perpone ardimentose à Sudi

20:

A voi, che fate applauso al mio Cantare
Volgomi, ò Padri frà Stagione
nuovo Prior, che mi sappia dare
pur un tantino di sodisfatione:
Mi sturbate alla vita, stati andare
huomo pieno di vera intentione
Il lo dirò / in altrui ingegno conforto /
ma in tutti gl'andamenti havete torto:

21

Potrò voi lice à qualunque havere
Naturale beneficio in Sacristia
Che vi dia Soldi e ad altri il potere
Sposare men per Bisogno in povertia.
Fate le Arobbitioni d'ogni mestiere
Sete il fiume della Spilorzeria
E però non vi tenete unque sicuro
frà i Boo ignorantissimi al Saldo muro:

22:

Dire che il Mezzo sono delle osservanza
la ricchezza, onde stupore invisibile
al Mezzo e al fine, che s'in grembo alla speranza
Di quà a' cent'anni à i posteri lasciate:
Col Capitano Pasquale Avanzas, Avanzo,
nel invader Borsaccia ogni ou gradone:
Ma giudicio di Dio / siete dipinto
di animate borse dentro il recinto:

23:

Sogni vi lascio, e al Padre Fra Moriglia
porgo, che tenerà il Capo in quel Cantone,
ch'al amoroso viso ha tanto ciglio
per tutti li amori di Endimione.
posta in Bocca la Rosa e in fronte il Giglio
colti nel Viridario di Plutone,
gli Occhioni in testa, a cui d'intorno in tresca
fanno a stuolo Amoretti una Moresca.

24:

Vedete di scrivere, e la raccolga, e i detti
del già Corrado Aurelio stampatore,
stette un buon Mese insieme i [illegible]
et havete una Pazienza di questo hore,
volete sempre il meglio, e de Sonetti
un Groppo al piacer nostro, e il Correttore
fate altrui, Ma chi fa come voi lo stesso
dice, che tempo è di silenzio adesso:

25:

Et io con voi li ostengo; e a un altro i passo
di timoroso sguardo e humil sembianza.
Fra Leonardo, che se ben fa del Gradasso
se ne sta e di timore in Corpo solamente:
Pare un pennato che si veda [illegible] a basso
sonar di già con [illegible] pianze;
Ma quel Cantino che un Mastro cane incalza,
se a lui gridi si volgge, a dietro sbalza:

26:

Rompe con morsi e ogni Moschin che vola
vuol acchiappar con la sua stessa Mano;
le sue vendette fa da Donnicciola
nel torto imaginato da lontano.
Con morsi ei se ne duol di una parola
forma processi e in monti inalza il piano;
Crudel, perchè egli è un timido, che arrabbia
sol buono a prender Fringuelli in gabbia:

27:

Nella sua gabbia il lascio, e ad altri Sergino
volgo il mio Canto, che col Capo intento
gioca con la saccoccia a Sbaraglino
meno ricco di sorte, che d'ardimento.
e perdessi una vendita di fumo fino
nel suo Mestier, e pur havria talento
di vendere ei vuoldire il cibo sodo
e in sè ritenendo humor, tien fisso il chiodo.

28:

Ma buon pro del provento, se gentil guisa
ch'or perde a Sbaraglin l'oro e il Cornello
così sono tiri a capriccio, e se si avvisa
far mette sdegnoso e via getta il Capello.
Nel suo primo proposito la mente fissa
così rendendo a colpo di Martello
ultime stuzzicate il sodo e stagno
e porta in Compostella il suo guadagno.

29:

A questo dir Stoppino subito sorse
dal posto ove sedea infiammato
Qual furia e adosso a Pericchiglio corse
per darli il ben venuto e il ben trovato:
Alzò la mano e Pericchiglio accorse
con lo strumento al colpo a lui vibrato,
e ma Stoppino con più furore avviticchio
lo prese e a forza il trasse a Pericchiglio.

30:

Indi alzolo pel manico e in maniera
piombò la Cassa a Pericchiglio in testa
che sfondatasi restò avvolta intiera
intorno al Collo detta Mazzita vesta:
ne l'uno si poteo trar l'altro vedere
restar e tirar in questa parte, in quella
dall'altro: la fin furon spartiti: sin tanto
gli uomini colla battuta il Canto:

31:

Questi e gli altri partiro, e ma Spinello
lirone di gran Cuore e ove più fido e Caro
compassionando a questo fratte, e a quello
suo Contendente in Teologia Scolare
che ond fu ammesso al Singolar Duello
s'impetrò con un modo unico e raro
dal Zazzaglia Prior Ascrittandone
di far Corone in occulto a quelle gente.

32:

Tanto più che quel giorno era solenne
a lui per esser nato in esso al Mondo:
ed erano pure Copia di Scolari, e venne
Bocca che noi a quel Carro giocondo.
La nostra conuitata iui conuenne
con ciglio lepidissimo, e secondo
al mio desio. E tra motti in ogni argomento
il genio ingegno del Signor Ricciardetto.

33.

E dicevo a g.no il mio Signorio Amato
Angelico Coronelli, et eminente
Bravo della mia patria il più onorato
che mai vivesse infra le nostre porte
Con una dolcezza Oracolo stimato
Benché di sì stesso in Lucca, della nitore
a cui per nobilitarsi anche ad un Monte
Cercato un palmo del manca di fronte.

34:

Vittorio di nessuno piuche si il Vittore
di tutti, di dolcissima natura
Mercè che vuol di mele, e di confetto
Alle bocche dar l'imprimitura.
Dedalo nelle mani e di intelletto
Pico, e Scoto sottile alle figure.
Unico in mar. Il di cui nome suona
nel Foro familiar lieuta, o Corona.

35:

E Fra Climaco Bordigano amor Parisiano
adorabile Conradello un fa di modo
nel corpo adolcissimo di Marco
Lavor, et Piede da fiori e frutto.
Le Maniche rivolte a brano a brano
Cominciò a far il conto, et il principio
e fe veder che per il volto e il Ciel
era nato in tal giorno al Mondo anch'esso

36:

Ci sono altro Cane de Padre Acerbi ingegno
Bellissimo qual'altro, e Pellegrino
Havevo Collega aggiunto al Padre Bordigano
con il Predicator Fra Ciabattino
che un tempo fu come un Cavallo di Regno
che porta e sempre in groppa il Pellegrino
che giovane più volte protestava
di non più predicar, e più predicava.

37:

Godeva il gentil Ciabattin che il suo Mestiero
non l'acciabatta, et ciò fa non molle,
Mostra ove prudenza a prender il lavoro
lavoro di fatti più che di parole,
Zelante candidissimo e sincero
che non sa andar per rose o per viole
che il Padre nativo altri ricovero
dimostra col suo amor che è glorioso.

Ne forse il Padre Prato ammirativo
non intendendo alcuna Comistione;
né Fra Vulcano dai più Declinativo;
né il Stentato pistel di Salomone;
Al men colui, che al Caso accusativo
al Vecolo pretendesta dell'atione
il cui nome non fia ch'unqua vi dico
per non far sospirar dei pien Musico.

39:

Fuori stette Fra Grosso, e Fra Minuto
per essere di Capo infermi alquanto.
Fra Loretano col Coltellaccio acuto
incominciò a trinciar gli Vecchi intanto
e gli altri ai nervo la labra di Velluto
Con i fiasconi di quel liquor accanto
che dianzi diede al Padre Fra Spinello
l'Oste del Colliù, Zambone dal Mortaretto:

40:

dal cui Spirito commosso un Parmeggiano
prese una nuova Cassa di Pasticcio
e cangiando il Ciol con l'altra mano
la pose in Capo al Canonico Fra Riccio;
pigliò conscia odorosa dentro quel vano
d'altri aromati, e spezie il Capo riccio;
che di quelli che comprò da un Ciarmatore
in fine Venetiano dianzi il Priore;

41.

Già le Mense Carnali eran rimosse
e tinti benissimo i Tamburi
Quando apparirò nel Dessert grande, e grosse
con frutti stagionati e ben maturi
Tartuffi, e gelatina candida, e rosse
paste composte già trà quattro Muri
e mille altre dolcezze, che i soggetti
in gran parte abbiam ne' faccioletti.

42.

Indi per trastullarsi insieme un poco
con onesto piacer altre difese
ordirò in un balcon da scherzo e gioco
Quel buon Padrin dalle Valigie rese,
e il buon Don Carlino, che andrà nel fuoco
per l'Amico fedel suo condiscese
di Don Fabrizio all'ansa precatoria
di sostener dell'arte Mangiatoria:

43.

E la Conclusion già preparata
si presentarò intorno a i Circostanti
sopra le Tomaselle, e le Frittate
sopra i Tortelli dove il butirro [illegible],
e sopra altre Composte in Mensa usate
dagli Autori al presente, e per l'avanti
ch'in specie nel momento o nel contento
perchè l'acqua veniami in bocca sento:

44:

Il mio genial Assesto con Assistenza
e il primo argomentava un bell' Umore
detto Nasitelo, in soffrir vincente
trovossi in cui si vedeva in Mano il Cuore;
Ma di Testa vi dava d'assistenza
che con altri mirabile Stupore
Cozzava contro il Muro per modo di lotto
e ne tremava il Dormitorio, e il Tetto:

45:

Il secondo arguente era non soggetto
Come il Vino a Boccaro, e gratioso
Fra' Angelo Piccolino per nome detto
Poeta nè senza più sempre udoroso:
Disprezzava negletti, e nell'aspetto
Dell'andar attillato e spetioso
trovossi fatto all' Antica e che riguardo
Tanto d'argomentar sempre in Boccardo.

46:

Tra' quelli due Sondasi amiche gare
nascean nell'incontrarsi a loro Ventura
Fu il primo Filettin che sostenare
dell'altro sempre invola la Boccatura.
Scelse il secondo fui; ma nel parlare
Straboccava, fioppando oltre Misura.
Rivavan sopra il Dorso, et il Mostaccio
di Monsignor del Fino e del Boccaccio:

47:

Col Capello dell'ala in quadro affisso
nella scrizion d'uso Clementino
sali in Firenze alla giocosa rissa
della Theologal sede il mio Carlino.
Ben li pendeva sopra un ampio, e fisso
Coronaccio di alloro dal Batacchino
in mezzo a cui stavano di Marcello
Com'a un Cembalo attaccato il suo Capello:

48:

Lascio di por qui le Riflessioni
ne' suppositi suoi vaghe ed acute
le sparse, le grida, e le ragioni
le salse istanze e le risposte argute,
Come dal difendente in più bocconi
fosser le Ciambelle diminute
Come nei gesti e voci all'improvviso
imitasse or frà Lupo or Frà Narciso.

49:

Nella guisa che il Tiziano e 'l Tintoretto
gareggiando tra lor chi più sforzato
pingesse un volto, al lor maneggio di getto
nel deforme spiccava il ben formato.
Così un aggiustatissimo intelletto
campeggiò nel parlar sproposito
e sotto a gli Occhiali dell'Assistente
il bel Cervel di non illustrata mente.

50:

Lascio narrar gl'applausi, e le risate
degl'invitati e i fremiti, e i lamenti
di quelle storiate persone, et honorate
che sol per nol vederlo restaro abbrusciate.
Lascio in fin di narrar le cannonate
che all'improviso con fiamme ardenti
sparò Fra Grimaldello con tal ruina
ch'hebbe quasi à scoppiar tutta la Mina

51

Del fumo del cannon quasi cacciati
tutti si ritiraro alle lor Celle
Cinque soli di lor men delicati
dentro restaro a raccontar novelle.
Così più rimasi in disparte tre Frati
che succedesse mai sotto le stelle
giocaro al Tocco e a Fra Rabirio in sorte
toccò al primo incontro aprir le porte.

52.

Fra Rabirio un Giovinetto ardito
rubicondo di faccia, impetuoso,
et [illegible], a cui essendo [illegible]
si si rendea placato, et ossequioso.
Che lasciato di Marte il fiero partito
Che già un tempo seguì l'Alma orgogliosa
Cangiò in Cappuccio et abito Soldatesco
Sposo di Christo in nostra Compagnia

53:

Risonderai, che nel finisce in pianto
disse; stette a veder s'io sia Profeta:
qualche falsità al fin del nostro Canto
si scoprirà, altresì ogni altro Poeta
Però dirà che alcuno col suo Zeloso Manto
le scritte vestirà come un Poeta
che del Cielo mano fece una Sottana
alla Bea Vista, ancor, che fosse Nana.

54:

Per un editto ortodossissimo di porto
s'unirono tra loro Venti Fratini
nella Vittoria, o lo dissero al Porto
Che tra Campi Reggiani e Piacentini.
doppo haver seppellito in pancia il Morto
a giocosi contrasti e pellegrini
e a simili diffetti in nostra questo
Se nò un tantino nel Confessar la Usura.

55:

Fra' Zan Carlo comparve in Pulpitello
per sostener della Materia prima
con l'Arcesto Cappuccio, e col Mantello
del Bavaro, e Abbenuto nella Cima
di pendente berettino il suo Capello
da forma eguale e il Collarino sublime
sicche rassembra dell'Abito, e alla Vita
dalla Terra alle piante un Gesuita:

56:

56:

Fra' Andrea Sobioli che con ingegno all'hora
Di gran speranze, che nel Mondo è poi
riuscito un de' Maggior che s'è udito ancora
dall'estrema Occidente a i liti Eoi;
Quel gran lume di lettere che indora
Oggi col suo bello stil de' nostri Eroi
Le memorie illustrissime e le singolari
Comparve nel Vestir dei Cassinesi

57:

Non lungi a lui sedeva a destra mano
Un di grand'occhi e rosso viso e tondo,
Manieroso in parlar, negl'atti umano
ornato di saggezza e di saper profondo.
Mauro nel nome, e un de' Camaldolano
ecco si finse al habito secondo
Udì dir in una loggia lontana,
Ch'era di retro omai fatto vano.

58:

Quello, e quel frate, che di Zelo ardente
pieno di spirito d'acquistar anime a Dio
nel sfolgorar qual fulmine possente
rompeva il Cuor a ogni altro stral restio.
Che ovunque andasse, ove la nostra gente
Eccitava in noi tutti un ardor pio
di ascender più al Signal del Padre Eterno
che a quello d'Arbarolo, o di Pherno:

Frate Bertasino che naufragò nel Mare
di picciole trovato un Siragamano,
e certi veri Stracci da Stridaiare
si vestì da Frate Dominicano
e volse in primo luogo argomentare
saltando in su d'ingiù di monte in piano
alla ventura, senza indrizzo o norma
senza argomento alcuno, che fosse in forma.

60:

Fra' Bastone Mantovano soggetto anch'esso
da far se pur volta la nobil vita
di Sacro dicitor fu nel Consesso
in abito leggiadro da Fra' Servita.
E argomentò imitando, e parve d'esso
al Mento, al moto, al tuono, all'arma ardita
Fra' Scarparino da Vicenza la scoperta
nell'Idioma latino di Fra' Barbetta:

61

Fra' Ventarino che poi dell'Istromo finale
lasciò le spoglie ne' nostri Anni e Betti
nella Sirlanda de nostri, o in una tale
Città che il nome ottien dai i Roncachi
Ove sì bene con l'una l'altro Senale
Chi usano in ministerio Preti e Frachi
e in un stil adattato sì ben a loro
che parla un Bacchettino tutto spuntato:

62:

Nel mezzo del fervor disputativo
su la Materia, e forma del Sapone.
Et quando questo è già d'anima privo
sia giunto alla total distruttione,
con moto strepitoso, e progressivo
uscir si fece un Frà del Capperone
da Frà Zerlanga ammesso à gl'altri in vista
de' nocchi onde lui già primo in lista

63:

Frà Secchia era costui lepid'umore
che da Frà Zoccolante era vestito.
Havea i Zoccoli in piè da Zappatore
e indosso un bigio suo vecchio, e sdrucito,
et una Camiciuola di Colore
di pelo di Somaro, o di Romito
ch' in vece di Cappuccio in forma ordita
s'havea in disparte accomodata in testa

64.

Con la Corda del Pozzo intorno s'era
Cinto a tre giri, et in fondo alla Moietta
piena chiavi questa havea nella Meriera
che porta il Guardian della Stocchetta;
al cui apparir tutta la schiera
si forte rise che restò imperfetta
la disputa, e alle risa rintonaro
Col Campo, che era Val la Lenza, e il Taro

65:

Accorse al Cachinno quelli che co' i Santi
Padri nel Colombar si trattenea
e all'habito stranier de Zoccolanti
si fe' in pezzo il Crocioro di Sant'Andrea
e co' i passi smelodici, e volanti
Corse dove il Prior tra se dicea
passeggiando, il Rosario in baritono
per sumpirioli a' pentire la Orazione:

66:

Era allhora Prior per avventura
de i nostri il Padre Fra Sandero;
Buon huomo, e di quietissima natura
d'ogni rumor nemico ed'ogni impero,
Che all'apparir di quella Mascatura
volse le spalle, e prese altro sentiero.
Scuotendo come la testa il suo Capotto:
distruttor d'acqua vita e Ramandotto:

67:

E a Lette a dir a' un Padre Confidente
da poi, che di quel ligioco ei s'era accorto,
e per mostrar non l'approvar presente
si era disposto a passeggiar per l'Orto;
Ma che nel suo giusto, e convenienze
avanzaggiava a' loro tanto conforto
e sol per non havere fatto al Orecchia
Una dolce frittura a Mastro Secchia:

68:

125

Così disse Rabirio e nel secondo
luoco seguì un Padrino di Grecia stero
per nome detto il Padre Moremondo,
dritto come un Coperchio di forziero
Stroppiato al par di quanti ne habbia il Mondo
che grani Cose stringea nel suo pensiero
e come hò detto a me più volte e Conto
Chiesto da ogni Frate nel suo Convento:

69:

Ancora in qual si voglia disciplina
è ito un Giudice ardito e militante
che pure di pastiglia Levantina
nel miglio di Loreto pettegolante,
Chè porta la Berretta alla Marina
che fà il Clindo il Narciso il Mazzolante
distruggitore di sapere ma invano
Cerca farsi Altanese il Marinaro.

70:

Da dire incominciò già tutti senno
chi fosse il Padre Elgio della Mer...
Questo invitato fù da un Barbagiano
o da una Barba con sordata Zimarra
ad alzar contro un Testo che l'Anno
Terzo haueua di Stesso, di Caporione
e il buon Padre accettò l'invito, e prese
dall'altro il Carattere delle difese:

71

E quelli che imposero fece intonare il Prete
à golosi, che pigliar si compiacesse
Una Conclusion di quantitate
di Stati in tutte o' Sti quali pure colse
dal Padre Eligio spinto di umanitate
fu concesso à lui, la sua chiese
dimanda che volli far la Fabbrica
Salvo che i nostri almeno qui in Lombardia.

72:

Ma nel ritorno, che fece al suo Convento
Frate Anastasio, s'abbatte in un tale
Fra Salomone Paolino da Benevento
Nimico di Eligio Capitale
E con esso attaccò ragionamento
dibattendo il Sofisma del Barbozzale
E le nuove l'invito e il bel-sermoggio
che richieder dovesse dal Padre Eligio:

73:

E poi soggiunse in cuore indolcito
Ch'in nome di Ovidio. Questa argomentazione
di quantitate il Padre Silvestro
Come hà in uso antichissimo di fare.
Mercè che oppo di lui nel difinire
nelle sue parti, e nel li suoi confini
Mai quantitade è al fin d'ogni Scudaterio
Supplisce con lo Spazio Imaginario:

74:

Rise il Salamon a quel parlar buffone
(così detto l'haveria Frà Gio: Camillo)
Ch'ei sparse in ogni trivio e ogni Cantone
senza imporre alle labra altrui sigillo;
tanto che il seggio non scadde dal Cordone
grand'Amico di Clizio, e risentillo
ben bene a lui, che come huom di giuditio
raccomandò Anastasio a San Simplitio;

75:

Pure per dosequio ciò che n'insegna
lo Spirto director d'ogni Camello:
Rispondi il Mastro a fin che si sostegna
di lauder quel che si vede ha sotto il Cappello
Comparve in Campo il di detta Rassegna
prese e spiegò di novo il suo Cartello,
dove materie sacre per dir sol d'uno
a Elettori della Scuola bruna.

76:

L'argomento primier fù che in effetto
visibile la Divina Providenza
benche Causa total dall'huomo soggetto
vuol cooperatrice rispondenza
fù il secondo a provar, che si giunto al retto
di quaranta havea colui che di fino e sessanta
stanti hà diviso e lo confessa e poi
dice; Ma il dimandar non lice a noi

77:

Ch'a una sola proposta rispondesse
Udite due Fate allor sentì Atanaso
sorise alquanto e la seconda dicesse
accomodando con la man gl'occhiali il naso.
la quantità la quantità prendesse
giacchè dal suo volto libero il Vaso
di donna. A quel parlar stupì il Salame
stupiro gl'Astanti e Cavalieri e Dame:

78:

Dunque or non siamo noi quelli che vogliamo
de quantità sempre argomentare
rispose Eligio ma ben procuriamo ..
le nostre che altrui voglia accomodare
Al Padre Bartoldom del suo dir gemmo
si venne il Naso a un tratto a gonfiare
sicchè a un tempo gl'occhiali a serrandaro
e si vennero a far dieci d'un paro:

79:

Poichè Fra Rosemondo hebbe finito
Fra Luigi Malgrido ingegno accorto
tra tutti spiritosissimo e fiorito
come il Giglio fra i fior spicca nell'orto,
Germe da nobil pianta ch'avea uscito
e pronto in ribattere l'esposto a torto
giacchè nel terzo luogo a lui toccava
disse quant'io dirò doppo un'Ottava: –

150.

di Concetti, e di nomini fecinei
in comporre in compliva huomo di valore
Un complesso d'Ulisse, e insieme di Aiace
Poeta grande e in un grande Oratore
nel scoprire gl'aguati altrui sagace
con Fra Carlino una vol-altra un Cuore
che mostra nel parlar suo d'esser nato
dà Signoria di libero Senato.

151.

Fra Luigi (dich'io) fu il terzo e disse
il suo Caso spedito in questi accenti
non vedivo qui la Consolta, e visse
di Gregorio, e del Frate Maccadeni
quando l'uno e l'altro assiso, che meglio udisse
del Rumor degli astanti impazienti
del longo contrasto mezzo introrati
disputar con le sedie approssimati

152.

E passando all'ingiuria e l'Ottavia
dalle dispute à discoprir gl'Altari
dell'altro Fra Gregorio con leggiadria
Fè gl'occhi dell' Contrario à Calamari:
ne vuole niuno ritorno di Cortesia
li vuole, ma si ben venir del pari
E se non si spartiva la tenzone
si saria argomentato in Prigione

153:

Mi ricordo gentil che ho veduto io stesso
in Parma con questi occhi in un Cortile
d'un Palazzo che si chiama adesso
il nobile Collegio e signorile.
Quivi un mio parente di nobil sesso
stava Conclusion conforme al stile
del Corso triennale e che difese
debbe prestare il Cardinal Farnese.

154:

Prontamente rispose e con bravura
passò la terza lettera all'hora quando
un tal che di Pedante havea figura
Ch'era a sedere luoghi degl'altri in bando.
Stuppedì di terra e stante a dirittura
alla sedia urtante i lati urtando
e sudando e gestendo un sillogismo
fece, e disse nel modo d'un esorcismo

155:

Ma questo ebbe proposto il suo Concetto
Ch'un fremito eccitossi al Cerchio intorno
pareva rovinar la Casa, e il Tetto
ceo rendea con la Cattedra il Forno,
sichè de' dotti ne potea spiccarne un detto
nello stridor dell'Assistenze attorno
onde cadde la Cattedra il Pedante
con la sedia, e sedea capricciosamente.

156.

Quivi alto sorgiva si aggiunse il riso
nè fu già per questo il Bonom Vidertio ardito
Stendeva il Cavaldonate il Collo e il Viso
raggiungeva il Trono onde giungeva il Dito.
Alzavano le voci al Paradiso
Ma indarno: in fino del suo olirano sito
giù scende il Sig.r Carlo e a faccia a faccia
dell'altro, i gridi ascolta, urla e minaccia

157:

Non così mai si udì gridar Arcalo
Viotto Strampato in dì di fiero
Che fu dentro haveva il pervitoneo
di dover pelle d'Orsa, e di Pantera
Gridò men forse il Padre mi Baccio
Contro d'una porzione nel dì Galieno
Quando li disse, a me si gradì se io
gradì da te S.r Minerlo di Dio:

158:

Sorse il Padrone e con tal furia sorse
che cadde la Cadrega indietro stesa
né il Pestro Gazano di ciò si accorse
tanto era assorto in quella sua Contesa.
Mancò il Trono di sostegno, onde egli porse
a dietro per veder la groppa stesa
e dalla sedia nel quadrato vano
si affondò col Melloni di Fabriano:

89:

Drizzò le gambe al Cielo, e il naso uscio
a quelli che di sotto insin dell'altra stanza.
Duo in pianella e quello e quello uscio
dalle porte a salutar la radunanza.
Rinnovaron le risa; indi finio
con la disputa ogni clamorosa istanza
stando la Pedagogica contraria
parse già con le gambe andar all'aria

90:

Qui risero i Compagni e qui fe' fine
Fra' Luigi al suo dir vedendo anch'esso
senza, che dalle Camere vicine
uscito fu da Fra' Fabrizio Commedro
che dalla stanza uscì repente a fine
di ricercarsi a quel gentil congresso
Affezionatissimo Laico e solo Amico
del Riso, del pan fresco, e del Bottrico:

91

Entrò con la Mortadella a i cinque in mezzo
con porzion mirabile, e Baldanza.
Quando Fra' Pio che era un de' cinque avvezzo
con la lingua a trinciar li alani piattanza
Morso da Zelo, huomo d'orgoglio e prezzo
a cui toccava andar co i denti indanza
Mosso Canzone, e incominciò in Latino
a stuzzicar lo Struggitor del Vino:

92:

Onde quelli spirti sublimenare
fingendo di stare del Cantiniero;
e il Padre Adriano Pio aggiustandole
poté narrar il suo Ragguaglio intiero
Ove era il Celeberrimo accidente
de Padri Zoccolanti di Gualtiero
che disputaron un giorno in stil-magnifico
sopra il bastone del Padre san Francesco:

93:

Ma seppi in fine solenne somministrate
di due frati Sarago e Lorenzone
o fosse in contrafar l'uno da lettore
o l'altro nel frappar la Concione.
Conchiuse e raccontò con gran sapore
la publica disputa, e Conclusione
de i due Grazioni sopra novella
d'ogni che indi di lui bocca or ne favella.

94:

Sarago indi in mezzo nella disputa
che hebbe con quel Studente Chierichetto
che espose che il Perverso haveva veduto
Cosa che nel sogno di lunedì mi stava.
E narrò la storia in voce acuta
che la Ascensione fece al suo soggetto
Con dir: Professori! Che ridirò io?
Sostenuta hor mi, et poi Borsa di Dio!

95:

Detta l'hanno in tanto il primo tuona
né sanno molti di lor quel che hanno a fare
il spirito, e nel mangiar a ogni persona
dare che dire, e più che sospettare,
Ed in vano, tanto peggio ogn'uno ragiona
sopra ciò quello sopra ciò che li pare;
Ciascun sopra à ciò pensa, e ripensa
poi risolvono di andar con gl'altri a Mensa:

96:

Ma per meglio ingannar il tempo e i Frati
dimanda al superior in ginocchione
di dir la Colpa per i suoi peccati
o per la mala edificatione
Sichè con meraviglia in tutti i lati
nel cominciar la Commessatione
quel bacia i piedi altrui, quello in ginocchio
dice adagio la salve, e altri fa d'occhio:

97:

Un sol frà Stefanino detto Tattara
per riverenza di Santo Agostino
chiede di star sopra la terra piana
co i Frati a Cena e a mendicar il Vino
Ora da i studenti detta Caravana
tre volte col bicchier a capo chino
con si bel garbo e si composto Viso
che ogn'uno finche egli sol, crepa di riso

98:

L'Corpo anch'io di viso, or che mi vedo
Del Capitolo giunto à sì gran segno,
che nol credevo mai, quel che pur credo
anzi pur so dal mio brillante ingegno.
gran sprone è il plauso all'opra in cui procedo
né trovo al mio Cantar freno o ritegno,
ancorch' altri schiamazzi ancor che sia
guadagno infausto alla fatica mia

99:

Qual fatica dich'io giuro è modesto
da' poveri figlioli del Monistero
che nel fo una fatica al Mondo in questo
Semplice, e naturale mio Lavoriero:
la penna nel gir dietro al pensier presto
che vola al par di rapido Sparviero
se pur bello gentil da quel che vedi
Vi è più del bello ancor, che nol lo credi.

100:

Non posso sul Breviar sempre guardare
né alla mano tener sempre il Bastone
Quand'altri va le Dame a visitare
io me ne resto dentro la Mia Magione.
Se appare alcun, che voglia il Cuor svelare
alle mie orecchie io corro al Confessione
E al cenno primiero, che mi s'affaccia
Calo la Secchia dentro la sua buraccia.

101

Scrigiastro Immaginare a tempo a loco
ned veggio ad un sacrato Cenacolo
E chi di pinc dalla mia sfera un poco
mi scorta a gire sopra il Mandocchio
Ma indarno: ben si vede che a me fa giuoco
più di sono col suo dir Scappazonato
preciso mi metto: Dico a gli
Se un Rev.mo son stato ad onoglio un Re

102

Lavore del Benedir già dipinzai
a' nostri un tempo, havendo innalto posta
che la Madre provincia in gondo assai
l'haverebbe a' suoi bisogni il Monasterio
ma trovaa ad potendo indi onde mai
fosse ella per sciolte una tal mia
necessità; io diedi in Conclusione
al benedir la Benedizione.

103

Io mi protesto poi sul stagno di
che il mio fine ne fu mai con altri tradito
Di Staffilar alcuno co' versi miei
mettendo in chiaro al Mondo il suo difetto.
Ma per un giuoco honesto acciò che questi
che nel tempo autunnal' sevenadi letto
da lesto stanca Mente Pensiero da Parte
sollevino il pensiero con le mie Carte.

104:

E che sia il ver quasi di nissun cifrato
col proprio nome, o altro anagrammatico,
che più contento ad me sia stato
che del suo Guidotto il Padre Fra Selvatico.
Anzi tal'uno de mili l'ha procurato
con viue instanze e con parlar enfatico
promettendomi Quadri e scommesse
me ingarbuglia tal'hor quel che promesse.

105:

Che se qualch'uno d'isterica natura
ch'ha lo spirto nelli ingegni, o nel Cuore
se ne andrà, e si stirerà oltre misura
mette sossopra il Mondo interiore
Stupisca di mia singolar ventura
che mi dichiari il suo vitioso umore
che io lo dipingerò con questo patto
che ei non si veda dall'altrui ritratto.

106:

Lettor se non m'intendi, or m'intend'io
che se il seguente ancor ti pare scuro
alzo le mani e ne ringratio Dio
m'accusarò di fracassar al Muro.
Con le scuse sfogar voglio il Cuor mio
che più ch'altri non penso in questo, e puro:
se la mia penna arriva vi dirò molte
sono i fatti peggiori che le parole

103:
Un tal Fra. Solfanelli che in un soggetto
da me sol generalmente era descritto
si vidde espresso e con la Man al petto
si sentì nell'alma piaga atroce infetto
per forza querelarsi andò al Cospetto
del Prelato ultimo del Pasquino vitto
e con gridi anhelanti e fuoco acceso
voleva dar, sè potevo, fuoco alla Chiesa.

104:
e senza porsi occhiali il Vecchiarello
per far più presto il Mal a capo chino
considerò e ne vidde uscir da quello
il sangue con voce del Pronosticino
e mortal stimò il Colpo, e di coltello
annotato alla corte di Pasquino
e senti sotto man di haverlo poi
per portarne la tempesta a i Campi Eoi.

104:
Da un certo Amico mio scaltro e compito
per via di Cifra io fui tosto avisato
del Colpo, e il Brando a servì in certo sito
che appena un Romagnol l'haveria trovato
et avisai anch'io chiunque fornito
si era di simil stocco al mio Mercato
che il tenesse da pratico nascosto
più che il Cuoco Beral la coda a Rosso

110:

In tanto al dipartir sollecitato
Fra Silvestro dal tempo altro gran ditto
in breve si vidde esser restato
come chi porta il Vin di Italia in Costa.
E a Fra Eusebio Leandro ch'haveva lasciato
Vicepodestà huomo di natura quieto
nel Camino [illegible] che da Buoni Sentiero
la Guerra indegna a Fra Belandro:

111:

Ma il buono Padre Leandro caritatino
e di retta Vita dotto e santo
di Predicare l'offitio havendo a schivo
del mio Sereno tiranno si fece Manto,
Stimando tedioso ardente e [illegible]
far d'ampolla Meschina un Elefante,
e per cogliervi sotto [illegible]
getta a terra il Tempio, e il Campanile:

112:

Come il caso passasse, io nol sapevi
so ben che Dio m'aperse il [illegible] lume,
e Fra Fagnino fautor de fatti miei
mi indusse à cosa avversa al mio Costume
Uno di va mentre a portar come poi fei
oltre il lido del Maggior fiume
egli l'hanno per passar di quando in quando
l'hora, e il tempo opportuno agitolando

113:

Altri in Custodia diè sul Cremonese
la Copia del mio stil a Barghezone
ove stiè chiuso fino al terzo Mese
in una profondissima Maggione.
Et io sul Territorio Alenese
Servimo di Aiemone a Macaone
Sacro a un Pastor di porpora vestito
in Compagnia di un Fratel suo favorito:

114:

Quando ragazzo fui dal mio Signore
con lo stromento in man ch'indi mi tolse
e con piacere estremo, e lieto Cuore
guardai più volte, e maneggiai l'ottolse
vidde negli Astri il perfetto il gran Motore
del Ciel co' suoi Satelliti e rivolse
gli occhi curiosi a contemplar ne i lu-
Siminosi Pianeti in i Chiari.

115:

Saturno si contemplò con gl'occhialoni
che testa di Giove in novo aspetto.
che a Marte contendea le sue ragioni
gabbano, borsa, e stivali e Cavaletto
Vidde Marte ferir l'aria co i speroni
Sinottio senza compasso il Quadretto
e col celeste Carro e con i Buoi
al Occhio rinunziar gli spiarli suoi:

116:

Spargea Febo intorno col suo crin d'Oro
dal bel Carro solar lume Celeste
sopra le frasche del più verde alloro
sopra il duro Ginepro e il sorbo agreste
di fior verso di lui rivolto il Choro
arricchiva d'odor l'intorno Oreste
soleva stando al Fazan, fede dall'orto
per star col Capo in giù peggio da Morto:

117:

Lo Artefice lasciò stare ormai il sito
di Venere imperfetto in tuo e vano
che nel mio sogno io non vedevi compito
e prego sia il fatto da noi lontano.
E invero saria un peccato, e huom ardito
porre in sì pellegrina opra la Mano
Non vi è essendo al Mondo altro, in cui resta
meglio inciso il Poeta oggi di questo:

118:

Or di Mercurio a giudicar intento
con la Verga fatal più sette erranti
Maggiori al Lume, e di grande portamento
che di porpora, e splendor spiegano i Manti
altre Minori, in cui d'abbreviamento
si stanno a passi rapidi, e volanti
altre mezzane nei suoi spassi e lussi
Ma più benigne, e di maggiori influssi

119:

Perde il lume lunar del sol Vicario
soggetto più d'ogni altro a i mutamenti:
che di notte va' in giro e solitario
entra negli Usci i raggi lumi languenti;
Perde la pace e perde il Calendario
quel or senza latrati e abbaiamenti
de Mastini da pigliar, che contro a lei
si lanciano orgogliosi a cinque, a sei.

120

Così il Principe vidde viste e vede
la Contemplazione mistica squarcina
il Padre Ignazio Castiglionese
e questi a Fabian data genuina.
Indi soggiunse, e chi mai puote offese
a Dio gelante ha più che sempre fine?
Atto nel d'al Fabian mirar una Milza
e altri drento da le ultimi s'infilza.

121

e pur vidde da una Milza diminuta
disse il Castiglionese ricevuta
adesso che da noi lungi è tenuta
providenza di Dio qui sequestrata.
Or che le Chiese in questa tozza Muta
Visitiam d'uno, un altro è visitato
e son mense sotopra anche de Albori
Scattorini, sacchi e pulvinari;

122:

Ma però tutti in vano, onde un gran braccio
aggiunge al suo visibile talmente
e non lascia à tenere Mezio, ò Procaccio
con si possanze e travaglisto ardente
Riagiongi Dio, che non ci colto al laccio
la và da Monzanaulo e Calabrese
Ecco tu indovino Secchia! Perderai già Svozzo
Scappa un Fanti che lo pur sua gabbia un Corpo

123:

Ebbe già un tempo, fin qualche di dentro
intorno sformatissimo Stromento
Quando il piccol Manfredo ampia Secchia
Ebbe sopra ogni Cosa, e ogni Contento.
talmente l'intuoni con la Trombetta
Però Frugano il Capo, e si rese lamento
che ammoni il Secchia a por sul fuoco in Parma
per molle il filo, e distempre quest'Arma

124:

Ma che mi accenne! Sanpagano tutti il brando
e disse: O Sant Antonio ecco vi dinanzi
pongo il mio Ferro e vi lo raccomando
Dell'Imagine vostra ov sopra il fuoco.
Se vostro Messo, e non ci va stemperando
Stiamo per vostra mercè nel primo loco
Tanto che io dia risposta al mio Modello
e dell'Animo mio sia sincerato.

125:

Tanto seguì. Al Sommo Padre instanza il Vecchia
fece, che ne ottenesse un somigliante
da Fra Lancia sdobato sotto una vecchia
Fodera, o tocca di Saggio barbare.
Il vidde, e si pentì d'haver l'orecchia
porta a Fra Gregorio come stai rizzanti
vedendo il fuoco detto annulso al desco
è qui finì Peggiorino il suo Concetto.

126:

E anch'io finisco e voglio andar a Casa
giachè mi sento haver buono appetito;
se io mi mettessi a secondar la vostra
bontà del Ciel non haverei mai finito:
sono come Fra Giorgione, stato gran pezzo
in seno la vela, ma lasciato il lito
sol godo in Mare, e alcun maggior conforto
non so trovar, che in discoprir il Porto=

Fine del Canto
Undecimo
alli 11 Agosto 1711 in
Urbino
a hore
16
e
mezza

Del Capitolo de:

Del Capitolo de Frati
Canto Duodecimo
Delle Consulte = Parte Prima.

Argomento:

La Consulta si fa de Proponibili
in prò dell'osservanza Regolare
con detti Frati timore inaccessibili
li mette la sua Vita a rumore.
Altri i Ricchi ignoranti e contemptibili
vuole ne Monisteri a condannare
Altri biasma i luoghetti. Altri altra cosa
e in ogni parla il Padre Frà Ventola

Canto Duodecimo

1:

Era già sorto il Sol dal Oriente
e spargea i Raggi suoi per tutto l'orto
e già erano obligati immantinente
detto i Vocali hauer Messa da Morto.
Mettono in Corso ogn'un la propria Mente
Circa il proporre e circa il far accorto.
Quando fuor li sirvi tutti di Cella
Col suo dindinolar la Campanella;

2:

Congregati, che furo in un salone
si fero il segno della santa Croce
e messisi il sedere sopra un barcone
assiso intorno al Mur di vecchia Noce
Cominciò il Generale questo sermone
pieno di zelo in moderata voce
O Reverendi Padri Consultori
Discreti, e Guardiani, e voi Priori

3:

Hauete da sapere come stamane
stommi cadendo in mente varij pensiero
e più questo pensier mi trovò in strane
Cure, e pien di tedio sopra il Cimitero,
Però considerando all'humane
Ragioni di chi uiue in Monistero
Che se uno ha lasciato, e Patria, e robba
deve porre il Cappuccio sopra la gobba:

4:

Riguardi pur ogn'un questo di [illegible]
l'habito ha preso, e col Cappuccio il nome
non per sguazzar, ò dar nelle scarse
ma far le voglie sue sfogate, e come
O infinita Clemenza, ò gran bontade
O Mansueto Apostolo! sperando e come
ci sete a tiro messo, ogn'un de nostri
del braccio ad habitar dentro de' Chiostri:

5:

O addormentati e in un sepolti in seno
del sonno del piacere, e del riposo
udite il mio parlar. Voi per il freno
al ballo scandaloso e trasgressore.
Hor vedete voi come vien meno
lo spirto ad ogni dì più cresce l'errore
deh, s'il ben far a voi non preme, vi pare
Commovere i Fratini alla salute:

6:

Padri Piccioli, grandi, alti e Mezzani
Giovani, Vecchi o la che state a farli
guidate, e rinnovate e in Christo i cani
rimovete lontan dal sacro Altare
che in tal modo facendo ancor lontani
l'ozio e il sonno vedrete a dissiparsi
e la voi. Scandolate con Marzone
la breccia in Croce in Mezzo al Refettorio.

7:

Di narrar qui finisco e a voi rivolto
Chiedo o Padri Signori che mi lasciate
nel vostro favellar libero e sciolto
d'ogni stato fatal ciò che sentiate
che disordine e guasti, che poco o molto
rimedio voglia: e quali voi spendiate
ch'io voglio al esplorar di santa Chiesa
render la p.a forma alla Cucina.

18:

Noi, che siete de Vecchi, anzi il Decano
de Vecchi Padri, mi sapete dir,
se siamo più quelli, o se di mano in mano
rallentate si son le nostre lire;
Il buono Padre Simone sorse piano piano
dal posto, e in tal tenor si fè sentire
che parve un Giovinotto ardente e baldo.
Quanto il Soggetto li fervea al cuor più caldo

19:

Ben lo sa Dio, che non siamo noi più quelli
poeti, che io non mi dia deli Celli Durachino
e solo questo confermo, Padri, e Fratelli
Dirò la vita mia sin da Fantino.
quelli che ho udito, e veduto, i buoni e i belli
costumi appresi a quelo tempo insino
ma se vi si rimedia io volgo a patto
di accordar sol di lor il Cane, e il Gatto:

20:

Ci formiamo prima noi Padri predetti
nel pretendere superbo, e nel vestire
nel mangiar nelle Cenè e molli letti
nel tenore nell'andare e nel gestire
regoliamo noi prima i nostri affetti
vadino i fatti avanti al nostro dire
che allor ci convien di con altra foga
e si circonderà la Sinagoga:

11.

Il nostro provveditor sia Giesù Christo
e non una visibile pietanza
aspiriamo del Cielo al solo acquisto
e non a migliorar Convento o stanza.
che se si dolessero ch'ogni or più tristo
sia il giornaliero piatto d'osservanza
mentre noi altri dal Barbon Apile
noi formeremo tali col nostro stile

12:

Sogliamo dire a i giovani novati
nel loro nel famigliar ragionamento
prima che da noi siano incappucciati
e introdotti alla Vita del Convento
sono tra lor tutti eguali i nostri frati
tanto al Padre di garbo e di talento
quanto al Maneggiatore delle Padelle
sono le bocche tra noi tutte sorelle:

13:

Eccovi in generale Sant'Agostino
ad impegnar la Croce e i Candeglieri
quando non ci sia robba nel granarino
da provveder gli Infermi e gli Infermieri
che si lavino i Piedi al Pellegrino
che si usi Carità co i Forastieri
e altre frappe e pastocchie somiglianti
che fanno i frati incappucciare i Santi

17

Ma quando egli uscì fuor del tirocinio
e vede in quello, e quelli gran differenza
vi duol; che nel lauderà il Vaticinio
retta pocha matura intelligenza
Mira chi uno ha favore, e Padrocinio
e l'altro se ne sta senza assistenza
abbandonato, e pien d'astio, e di gravezza
esclama, o Dio così non mi fu detto

18:

Vedo prodigi inauditi, e strani
Correr veloce un Zoppo a i Monti in Cima
ingigantire i Pamiglini, e i Nani
i nani i Giganti oltre ogni stima.
Mangiar a un piatto soli i gatti, e i Cani
chi un Vizio per virtù s'onora e stima
chi il Mal affetto e la passion Cattiva
fan ch'è del fallo altrui constitutiva.

16:

Vede altre cose, che accenar non chero
giàchè ogn'uno di noi troppo m'intende
così apparer da noi spirito altiero
gl'affetti humani e i consequenti oppende-
rono à dir se vogliamo Santo, ē intiero
altri curiamo poria le nostre Mende
Ma perche di ciò parlo alcun partito
vengo a narrare la mia Ascetica Vita:

17:

Giocando io Giovinetto nel Convento:
della mia Patria a' voi palese, e noto
alla Palla volatile dal vento
e come altri direbbe alla Pilota
tanto mi riscaldai sichè di voto
arso, corsi del Pozzo all'acqua ignota
a smorzar il mio ardor, giachè n'ero
di Bevo da smorzar qualche humidore

18:

Mi vidde un Padre tal, ch'era Vicario
e così [illegible] visto, poi mi condusse
novo luoghi in certa stanza ad un Armario
d'onde olive e Marroni fuori produsse
e acciò non mi nocesse il Pozzo Acquario,
come disse a [illegible] dell Vino mi indusse
e acciò non mi nocesse ancor il Vino
un'Offella mi porse e un finocchino.

19:

O' vita felicissima e Beata
dissi / e fu del Bisogno un vero effetto /
di il Buon Padre e perchè non è abbracciata
da' noi, et comprendete il vero diletto
quando solo alla Mensa apparecchiata
del Nostro Padre mio, venia palleto
che pure ancor mi sentisi di vena
di star con loro qualche sera a Cena

20:

O tempore, o mai soggiunse il Padre a quei
mi condusse per l'Orto a passo lento
dirsi le leggi et i Statuti suoi
e la felicità di ogni Convento:
Come scese dal Marco a tri di loi
era a per via di sopra al firmamento
l'ordine e che per tutto con lento loco
fuorché nel stuo dell'sempiterno fuoco.

21

Tanse ridisse che per fa la corte
dal mio punto venir io vi vestrai
ma giudizio di D.o fuor della porta
uscì poscia costui girando io vi entrai.
e spatio ricando per la via torta
Coso per mi nel più mai consumai
e visse per Dio porta e leggi vivi anco
fiso sent'il con la Coreggia al fianco

22:

Si videro incominciar in questa etade
di nuovo havendo Cascia nel Sozziero
il presentato adunar con caritade
si dispensava a tutto il Monastero.
Stava ciascuno di noi con sicurtade
che nel li saria tolto il suo Breghiero
Benchè senza la Cotta e il vestir agrezzo
Scorza sua bisc. come di Signor instruito.

23:

Non ci era mio, nel tuo fregiato d'oro
come Giovanni il Boccadoro adora
ma il Giuppone la Camiscia il paglio, il loro
dove di tutti la Limosa è estrema
non meno che sia di tutti il Cataloro,
e il Capitolo stimava ad ogni estremo
come il tuo che fu Urbano ov stato
Nome a ogn'uno che in Romagna credal Oro

24:

Saria stato periculo maggiore.
che chiedesse perdono col Cuor dolente
Prostrato Satanasso a Dio Signore
ch'altri tocca havere un Peccadore;
dè suoi secreti sicuro era il Lettore
de suoi libri l'Economo, e il Reggitore
Chi tornar nell'altrui Cella era più gioconde
senza, che ad esso il confessar la Chiave

25:

Scolar no era mai in Dormitorio:
il suo tempo al silenzio era assegnato
di star meditando al Oratorio
di leggere il Breviario e il Rat donato,
di ricantar lo spirito in Parlatorio
doppo la Cena, e doppo haver pranzato
ne si toccava alcuno nè men per gioco
ne se n'entrando, ò andando in altro loco:

26:

Il mangiar de li Frati era cortesia
che de li Conventi, d'una stessa mole
dal Priore conosciuto era il Commesso
al giungere osservate l'altre parole.
Se [illegible] più [illegible] e più dimesso
[illegible] ambito in guisa di come si [illegible]
ambir in questo tempo [illegible]
il proprio in questo modo, e il Priorato.

27:

Soli da sepoltura comandò il Frate astretto
pigliavano il Carro da [illegible] con la potestà
e il sigillo per chiudere il [illegible]
la lettera veduta [illegible]
stando che era in rigor questo precetto
[illegible] il Prior, o il suo [illegible]
di chi scriveva il foglio, il quando, e il dove
e ciò, che scritto a lui [illegible]

28:

Ne dal numero de li [illegible]
si [illegible] il Prior, come si [illegible]
in questi tempi, ma [illegible] i nostri Frati
a gli atti ai giusti sol si riguardava.
O forse [illegible] da i [illegible]
per Villaggi, e Castelli si caminava
[illegible] a fuggir [illegible] gli [illegible]
ne potevano questi esser Priori:

29:

Stava si stretto fra noi affettioni
di Spagna e Francia, che già mai parlare
si udiva di contese e fazzioni
tra' Principi Christiani in terra o in mare;
ma tutte le contrarie Nationi
à parti frà di loro si stavano care
Et tanto più ancor nel nostro seminario
col Boccalino dentro il Dio Mercurio.

30:

Colui, che d'officio era al Priore
o vero al Sustituto o al suo Vicario
di colpa nota o di secreto errore
Amava in vece il suo Referendario
O' ne formava al habito peggiore
nella dimission del Vestiario
ne facea di occhio al suo Compagno ò ancora
se li toccava una polpetta grossa.

31:

Si andava in Refettorio alla Ventura
stata posto astigrava o spetali
solo ne stava fuor di architettura
il Vicario, il Priore, il Generale
toccava il Sonagliol della Ventura
che fu di Fra' Porcaccio a San Vitale
e il Mirone Sarosino di oro tinto
del Cuinovo al gran Thedesco Archino

32

Scuoprirà i suoi affetti e moti interni
il Suddito sovente al suo Prelato
e con ricordi placidi, e paterni
detti l'indrizzava al miglior stato.
Resterà unica a i corridori esterni
stanza del [illegible] appropriato
Nè vi era ancor Fucina, che per calmare
consegnarsi la Borghe alle solane

33:

Sanava le Sindache il Superiore
prima per un'umil discussione
Oro che passò in legge il cui rigore
non compatì Stazo eccezzione
Poi si sottenete e a lui dietro il Lettore
s'assentò rimanendo in sul Cassone
ogni altro. E a quel che dietro il buon Vicario
si scrisse il tutto in foglio numerario:

34:

Stava ogni uno disposto al Cenno solo
del Superior di gire, o di restare
ove giudicò a lui tratto a Pozzuolo
quanto alla Alma Città vicina del Mare.
Ostacolo maggior d'altro spagnolo
era il proporvi un luoco, o di dimandare
ch'il Cortegian del Re ivi volse tanto
e molti per tutto ha il suo S.S. a canto:

35:

La Virtù d'Amore a' noi sua providenza
mandaro d'una volta fuori nel Stanza
che introdotta ne fui con diligenza
da la quale nel dì in poi d'essa è Branca.
Ma' a pena ella comparve alla presenza
dell'altre che di lei come che Schiava
mal schifa e sdegnosa in un istante
uscio per il forame della Carcere

36:

Uscirono all'entrar della Giustizia
distribuendo e simulando a noi
ne se in Fiandra o in Normandia o pur in Galizia
andassero sappiamo, indi ne poi
solo da un Pellegrino si hebbe notizia
che nella Patria degli Antichi Eroi
si trova la Carità dei giorni soli
ferrata ed albergata tra i Boscaioli.

37:

Anche quella giustizia in un suo Vaso
stata composta di mostarda fina
che portandola in ritornando a Casa
la Signora Prudenza Sopraffina
da i nostri Frati fu spartita a Naso
e messo tutti a corrano la fucina
ne potessero chi va poco e chi spetta fino
che si scaldasse il fuoco al suo Camino

38.

Poste castigo, ò premi sina fosse
di Dio, fuggi nè spazzi imaginarij
lasciando noi pieni di Malanni, e come
Pandora à digiuno i suoi lunarij
tanti mali nè stati cha commessi
con gusti suoi nel tuoni plenarij
che sià noi sempre ciò fu preparato
stacco di Belzebub spolverizzato:

39:

L'ombre, gli odij i sospetti e il rio timore
e le cure moleste in continua
atorno à noi da quel fatal lignore
che dice l'equità distributiva.
Venne di poi la acrizia d'amore
e la giustizia ancor vendicativa
per torturare à i noi, d'ha sorella
s'afferrò con le mani alla gonella

40:

Dar poscia dunque Giustizie insieme unite
destinò in noi tali ~~fame~~, e tali guadagno
che con parole e poi con mani ardite
Ogni non giustiziava il suo Compagno.
Qui vedono venir con lei la lite
la spilorcia Avarizia e la sparagno
Venir la Povertà fu scesa in sogno
Mercatando col Vel delle suo bisogno.

41

Quest' Barbaro linguaggio e Pellegrino
non mai prima sentito, così ei piace
perchè nel Domin. gustar. il gran d'Aquino
ho ancor io letto e lo ritengo a mente;
Perchè a lui tanto al Vespro al Mattutino
Sempre mi trovo in Choro anch'io presente
E mi vi tengo il giorno e il Dottor mio
Di me giustitia mi farà ben io:

42:

E perchè a quelli, che capricciosamente
fa la Minerva Carmelitana
quando Mercordì provvidamente
si dà il bacione a robba Oltramontana.
E non perchè co i Grandi e gli potenti
E pur al Padre Priso trovate la lana
E a me se ciò riuscì con bilico giurando
Dettai ... che si è per il contento.

43.

Si cominciò piano piano da sti quattrini
trovati con licenza e poi da Roma
a comprar le Medaglie, e gli Agnusini
e poi si fè passaggio a sti gazzettini.
dalle Medaglie a stucci di li ~~bretti~~
dai i libretini, e stucci alla Rosa
così gradatamente alle Chiuma fu
Passaggio dalla Mosca il Mantello:

44:

Si arrivò inanzi a quella Mercanzia
di Svegliarini fiaminghe e di Colori
di droghe e in Cotta haveva la Speziaria
piena di Bussoloni e di liquori.
e a quella meglio e Sorchi in Stamperia
con le Favole proprie o d'altri Autori
vendoli e del guadagno indi cavato
pellegrinava a Roma e su lo Stato

45:

Dinanzi soli di passaggio si parlava
dando e rendendo i debiti saluti
Ma di indi qualcuno poi si ritirava
a cicalar ne' luoghi oscuri e soliti.
Adesso mo' dal primo giorno si cava
la mattina in luoghi publici e vedersi
senza timor di gir con riso e scorno
col Stanziglio a bocca al Chiostro intorno.

46:

Celebravo li completi e con un chiodo
qualch'uno chiudeva l'uscio alla sua Cella
qualch'altro con lucchetto, o d'uno modo
si ideava a comodare la finestrella.
Sotto la Chiave in una Cassetta sodo
Chiuso i denari il letto e la Camerella
e sotto altri pretesti inaspettati
stavano ascosi i Condizi inzuccherati

47:

Quel che l'oro non era o Baccelliero
dimostrava di haver con i Pastori
o con'gualità col loro, o Cavagliero
necessarij ne' negozi e affari urgenti;
Forse mai questo il falso, o forse il vero
volta per stesso cause e straordinari
lo scrivo; mai di tutto le Scritture
Chiudeva i Talamenti e Confessioni:

48:

Mancavano dal Choro i graduati
già da seconda signoria distribuita
novamente ascoltati e crescenti;
ancor in solenità doppia e festiva.
Mancavano li fissi assoldati:
onde a cantar il Vespero veniva
soli pro meno pietà con i Santini
la Santa Scuola de i Correggini.

49:

Cominciaro indi a entrar i Dominiosi
gente Sabaonite a grattare a sé
accrescitano gli sofismi e i Confessori
poi Musici Pedanti Osti e Chierici.
Quinci il Seme di invidia e di rumori
venendo alle Reliquie agli spirti di
loro altro che conchiuso e con ritorno
si diede a stabilir meglio la Porta:

50.

Ecco le porte chiuse, eccoti il mio
chiuso d'altro con esse e il Palandrano.
Vesta, Bolgetta, stivali, ecco [illegible]
chiuso sino or, [illegible] [illegible].
Eccoti chiuso insieme il Cuore a Dio,
[illegible] dir a quelli che ha la [illegible] in mano
a cui giurando dell'Alma ha il core a dare
dar il Cuore in fido solo quel che li pare.

51.

O pur finge di haver solo quel di [illegible]
che si avvede spiegar più nella Priore
e aggiunto et [illegible], e in [illegible] detti
li [illegible] e [illegible] mostra odio, e rancore.
Il Prelato, che intende i suoi Correttori
non più lo chiama a disvelar il Cuore
a chi [illegible] vuole la sua Bocca
[illegible] nel [illegible] quale si [illegible] il Cuore.

52.

Ne vuol [illegible] di [illegible] l'altrui
necessità [illegible] poco mancare
di usar Carità con esso lui
[illegible] di carità [illegible] abbondanza.
Così [illegible] si nobil pregio in lui
come [illegible] l'incapettano le [illegible]
perchè il Curato [illegible]
a chi la dona, a chi la promette

53.

Cessò l'uso di alzar su la scranna
il Prior al Fratin per contemplare
se portava la Calcia intiera, e sana
o pur logora, e vecchia, e da mutare;
et a lui parve un immodestia strana
Scrutarsi il suo bisogno a' per stentare
del Fratin per vedersi in proprio effetto
scoperto in quelli Bisogni il suo difetto.

54.

E rimproverando ui Sarti provisto
dicea siate voi più mortificato
ui si provedde poi come di Christo
provide alla Stagion Ponzio Pilato.
Vestirne un giubbetto tarmato e tristo
doppo esser vi vedi a lui fidato
sordido e rotto e che ingannasse Laurea
Vn lacerzo di Veste al Bottria

55.

Al Frate, che per Regola sapeva
volea Sant'Agostin con la saldezza
la santa Povertà si provedeva
dai Parenti con modo e condiscendezza.
Per estremo bisogno Adamo et Eva
con foglie si coprivan, ma di capezza
con le mani proprie Iddio pietoso e grande
fe a lor le Pellicie e le Mutande.

56:

Bramava ogn'un di havere il Ministero
di gelida giusta distributione
e così di Prior ridusse il Masciaro
in molta stima e riputatione.
Di ciò non vi era più l'usato sospetto
nel conferire la Relatione.
Ma bisognava il ferro, che ogn'un fra tanti
Ostava l'altro per cacciarsi avanti.

57:

Della Corte ritorno il Priorato
l'Orrido nome, che già prima haveva,
ma in effetto si vidde esser mutato
il Desiderio in quel di Sant'Andrea,
tanto per tempo già desiderato
contrario il Corvo che di dosso andava
e con potesse dare a Dio di starvi forse
sopra per amor suo sino alla Morte.

58:

E ne fu la cagion parte il Corvello
in cui volleva il Ordine esser tenuto
parte l'avido storo di il proprio affetto
di provedersi prima l'ità domani
Che del merito proprio ogni soggetto
per lo più è stimmato molto avvantaggiato
a li Meriti altrui onde è alto sentiero
stimando in provedersi, che cada il Muro:

59:

Andando il superior lindo, e pulito
Pulito, e lindo il Padre Sirsi andava:
che la tonica alzando il bel vestito
in presenza di lui si dimostrava:
Al cui tenore spaccandolo stupito,
il giusto di veder pietoso restava
nè andando parlar però nè sentirsi
dir altro, che buondi, dal Padre Sirsi.

60:

La prima volta allor comparve in scena
la nuova licenza, e in un cantone
l'aspettava et onde andò che poteo godere
vedendo ivi la sede e la Magione.
la losca connivenza e con la schiena
si volta la dissimulatione
e con con essa a fare la Candatrice
che giusta Virtù distributrice.

61

Dietro al Sirsi ottemplar stupito pedino
il Padre Silvio il Padre Quarto e il Quinto
Dietro al quarto, e al Quinto il Padre stesso
a comparir in Abito dipinto
Sì questo travaglio si fe' del stesso
e tutto si vedevamo in Laberinto
talchè perduto il fil, perduto l'onore
l'Arte, e speranze tutti di uscirne fuori:

62:

Ogn'uno serbava il Vin l'oglio e il Formento
le Tovaglie, i Lenzuoli, i Drappicelli
onde si venne a dar comminciamento
di permettere a ogn'uno borse e [illegible].
E dar nome a ciascun pel Vestimento
a raddoppiar agli Usci i chiavistelli
a seder notte e dì sopra il Forziere
che non volesse via farsi leggiero:

63:

Si cominciò il Bettin la Tonichetta
per onde la consumava, ma fuora in giuoco
ogn'uno comminciò havere la Salvietta
sua propria in Refettorio e il proprio luoco.
Degnando i segni d'una bocca intorno
del Canevier del Granaro del Coco.
per che i Regali ogn'uno si compartiva
a onor della Equità distributiva:

64:

E oltre che prima al Padre Regalato
si faceva maggior la particella
e quello poscia à quelli che havevano à lato
ingrossava tal hor la Merendella.
E nissuno per mostrarsi affettionato
più che al Vicino, ad altri in questa e in quella
parte mandar havria del miglior Vino
che è nel Monastero di Turino:

65:

Ma poi si diè principio à ministrare
al Prior, al Lettor doppia pietanza;
Decidendo con tale a procurare
di raddoppiarsi il Vitto à sua possanza.
La regola ecco dettò di recitare
e in tal maniera a sì lodata usanza
si vedono a contrafar con l'azione
della mano, della lingua, e del bastone:

66:

Furon prima soggetti a i regolamenti
di Segretario quei Referendari
che dianzi agli Accusati, e a i Delinquenti
furono anzi rispondenti e Cari.
Quest'offizio mancò poi che i Conventi
e i Maligni impostori degli Avversari
succederono a coloro che sotto al Riso
celavano il Veleno del Cuor diviso.

67:

Vedendo il Frate ancor, che il Convento
dette lettere a lui prima si leggeva
dagli altri che dicesse forse segreto
sotto man d'indi in poi le ricevea.
E in idioma Fiammengo, o in Zergo astuto
le cifrava d'accordo, e le scriveva,
Cosa, che un Fiscalon faceva dare
della Cuccella nel Albor lunare

68:

Ancora perche prima di darlo appresso
di stelar scritura d'importanza
nei giorni dinanzi il Superior ben spesso
per solo humor, ò per dimenticanza
ò la metteva in eternali soppresso
per haver veduto in lor qualche sembianza
di Carnevale, ò di Sbrenze
Stendi la da capo a piè martio [illegible]

69:

Sicuro in fin a menar la Correzione
de' Frati nelle Ville e nè i Castelli
che la Giustitia in distribuzione
non poteva assegnar buoni Maestri.
Or tempo si addossi tal funzione
a i Poveri Compagni, à i Chierichetti
forse, che in luoco d'applauso e di banchetto
che à lor ne andava il Publico. Ho detto.

70:

Lodato Dio, che haverete ò mai finito
la nostra Corezione ancora voi;
se io vi ci sia ciascuno infastidito
ma ve la predicate in tuon ancoi.
In fine che concludete! e qual partito
e buono consiglio proponete a noi?
Dio, e vidi senza opportuno rimedio
e an [illegible] sculpire nelli acqua un Epicedio:

71:

71

Hor dunque riformiamo prima noi stessi
non sentiamo da noi Mezzo di netto
et lo dirò: Non siam più noi quei dessi
Abbiamo in essi e duri Mutare adesso.
Prima de' Capi il Mal del peggio essi;
e haveremo duplicatiuo anche il Paradiso.
Perche Marino e tutti; basta mettere
e siate prima noi quelli che non sete.

Ott. 72:

Dite voi Fra Cerona ma dite in breve
il vostro per possibile. Mi pare
disordine importante, a cui si deve
con tutto l'ingegno rimediare.
Le ammonitioni tra noi diggiano leve
Sono, perche sin viene e l'accusare
Consideravoli ghiotti; ove il dormire
Sia il minor mal; che si puol far o dire:

73:

Qui ne voglio provar che altri sia
Niuna altra disciplina, o directorio
che quella che per mano sporchia
porse a qualche frati dal Pretorio.
Che una Regola sol per Maestria
di menar gl'Osti rossi al Dormitorio
Si vede e per soli ordini che impedisce
la Chiesa in noi puole farci dir le Messe

74.

Non mi dico pruova, che ne Conservati
Piccoli vi sia l'Otio, e il cruccio Cuore;
la disperation ne' mali Conosciuti
la presuntion, l'odio, e il furore
la Golema il Pianto, e lo stridor de denti
il Dimolo l'Inferno e mal peggiore
perche saria un Mortaro con mille prove
che si bagna la Terra allor che piove.

75.

Se la rompi con un, bon di, e buon anno
ucha ne' ad accorciar per altri mezzo
si inciampi in qualche laccio o in qualche ingano
o' imbratti le tue Scarpe in fango o in lezzo.
chi si fia sicuro a riparar il danno
in si grandi scorno, ascio, e ribrezzo!
Se ti infermi, trovar ivi sarai
da Bestia, e poi da Bestia morirai.

76.

Sono i Conservati piccoli tanduna
de Frati, o' libertissime Gabelle
derputoli de Pazzi, overo Cauduna
di anime Comunicanti e Penitentiere:
Primo grado della ragioni andiamo
anzi compendiosissimo Sentiere
del Inferno, o del Cielo, ove a Paradiso
o' vai correndo a gusti, o a Satanasso:

77:

E di qualche ristoro o alleviamento
Bisognoso nel mondo ogni mortale
Come l'huomini nella piccola Comedia
Et di incurabil morbo e uno Spedale;
ne libri suoi non è che il sol Commento
Dell'Ignoranza. Suo Choro. Al Choro il male
Sui si canta. Sia Dio varo è l'Angelo
che cerchi al suo riveder nido si belo:

78:

Nel Carnevale ne lo dica il Vicinato
et poco ne lo puol dir, giache si serra
per non udir l'orecchio, e ritirato
stà nella parte più remota e terra.
Nel giocar fosse pur sempre occupato
in quelle, come avvien quando si non deve
nel sonno? e questo il minor mal. Nel opre
di mano? Iddio lo sa; ciò non si scopre.

79:

Sacchi d'argento? So che noi l'ho diffinirei
non haverà tutte vedute e lette
le lunghe informazion de delatori
intorno alli Comuni, alle Carceri?
Ove sono più fatti ove Maggiori?
Ove regnan più risse e più vendette?
Se noi nol dite, io direi alle Patenti
Penitenze il sapersi de delinquenti

150.

Io non mi sottoscrivo a quelli pareri
d'alcuni che dobbiam star nel procedere
de' primi luochi presi, e mantenere
la ragion del Dominio a noi concesso.
Che conviene di Stanza procedere
ad un Numerosissimo Complesso.
Stando che sono di sopra più per luoco
distruttori di pomi, e di prosciutto.

151.

Siamo nel accordar ben circonspetti
ne vogliamo noi far d'ogni herba fascio
i Servi dell'Anime, e i Corpi, e i detti
anteporgo, e per lor gusti ci lascio.
Dunque per mantenere tutti soggetti
fa bene haver molte Cascine e Cascio,
e il Credito sotto moltiplicando
in Stormenti, e Carti, Case di Bando.

152.

Maledetto sia ovunque appigliato
con la nostra maggior gloria Collette
se si presenta a noi qualche avocato
Ricco e in noi di risolver la pena della
Stanza, che con rigor sia esaminato
passo e a tutto le noi ottien la vedette
benche sembri nel volto un Mamalucco
che il mal tempo ne duol, se canta il Cucco.

103:

Costumò già la nostra primitiva
Madre allattar senza un baiocco i figli
e si mantenne assai robusta, e viva
in quegli primi suoi sani Consigli.
Ma poiché d'abbracciar più non fu schiva
il Ricco [illegible] con questi artigli
per ragion delle offese aperse in fine
la strada a poco a poco alle dozine

104:

Quello Dio non approva e ci vediamo
tutti più alla giornata impoverire
di spirito quanto noi più s'avanziamo
in terre in tetti in oro, in pezzi, in lire.
Ma che dissi di spirito! Ahi che manchiamo
di pensar, e il buono più non può capire
quel numero primiero che già vi fue
o che capiva nelle angustie sue.

105:

Quello Dio non approva. E da ben stanti
Goffi che tra di noi fanno l'impresso
Per dozine ricchi, furbi, e furfanti
di strada ne vediamo in prova, e spesso.
Riuscir, e insieme uscir co' suoi Contanti
lasciando prima mangiato il Rosto e il lesso
Con nostro danno e beffe e con risate
del Volgo, che ne fa le Bacinate.

156:

Dove è il Priorini et anco il Zaccaria
il Sacchi et il Samio, et altri mille
nel cui ingresso noi per allegria
sonammo un doppio con le nostre squille.
Al primo è Capitan di Giustizia
il secondo a Mason fa le postille
il terzo di Cavalli è fatto Scrivano
il quarto ha tolto il Sacramento Christiano.

157:

O quanto haurei, o quanto alle proposte
Mie dire che aggiuntare, o il provedesse
il Consig.re è quanto opporre alle risposte
che in contrario de' Frati altri dicesse.
Di ciò sopra di me haggio composte
due scritture, che vidde e volse, e lesse
Fra Lupo il gran Lettore, e al parer mio
si sottoscrisse ~~[illegible]~~ tosto. Ho detto anch'io

158:

Voi detto haurete, et io sentito: e voi
che proponeste o Padre Lanzarone
Decano de Prior, che sete tra' noi
nel governo fratale gran Perizione.
Sarebbe il mio parer che quindi in poi
fosse perpetua la Durazione
de' locali Prior che così fora
l'osservanza in vigor stabile ancora.

89:

E che sia il calor non andria rimesso
in punir il Prior quel che commette
alcun delitto, o' disobbedienza d'altro
ch'altri gran troppo a' simil opre alletta.
Poco havendo a' temere, che già dimesso
dal Successor riporti onte, o vendette
dal Successor, che già da lui punito
privato per furor si morse il dito:

90:

Bene mi piace disse il Cardinale
ma anco prima sentir risposta di questo
qualch'altro sentimento speciale
e vedo il core noi concordi il resto.
Ben, che voi dite o' Padre Cardinale!
Ciò lodo, e stimmo il praticar l'onesto
quando da zelo, e non da ambitione
si movevi acciò il Padre Lanzenone:

91

Tolgami Dio rispose il proponente
o' ben l'altro soggiunse a ciò si creda
che non ambire a noi col rimanente
de presenti Priori altri succeda.
Succeda a noi già stanchi e di presente
per il tempo avvenir ci si conceda
di seguir Giesù Christo in umil sorte
Obedienti altrui sino alla Morte

92:

A queste voci non vi fu Priore
che non sorgesse, e al Ciel le grida alzasse
Nil inconveniente e con tal rumore
che parve il Monistero subbissasse:
non vi fu Cella, o loggia, o Corridore
ch'echeggiando il parlar non confirmasse
e in fin di tutti il Padre Cancelliere
disse, ho anch'io mutato opinione:

93:

Solo un Frate sorpreso all'improvviso
accettò lo strepito e proposte
gonfiandosi un tantin l'imbelle viso
confessandone in un stesso cose,
sopra il frenar lo smoderato riso
e le parole lepide e giocose
e sopra il prolungar sopra l'usato
tre anni a' i Giovanetti il Giovanato.

94:

E tanto disse e latinò cotanto
di passivo in attivo e deponente
ch'un corto da Milan più presto il Canto
sarebbe terminato e lo Corrente.
Sbadigliavano i Frati in ogni Canto
sinchè disse, fine; e il General repente
disse non so veder dove si sia
il capo di questa costante diceria:

95:

Si diedero ciò detto a scarpacciare
sul suolo i Padri tutti e quel partito
unitissimamente a riprovare
col far su' i labri il tremolo col dito
destrolar, che fece addormentare
Sagner in arrogando al tuono udito
sognandosi i merstecchi di concordia
gridaron tutti ancor Misericordia

96:

Un sol dal sonno et rimase oppresso
Cui dato in testa haveva la Romania
uno di color, che havea nel capo impresso
lo spirto vio della Cortegianeria,
che di adrivo e a gran signori appresso
sogliono prouenir, per ogni via
a fin di lauder mai sempre a suo modo
tra' noi con maggior polpa il brodo:

97:

Sognandosi per sorte ei forsi hora
Con sparse vivande e solennissime
mostrando ben, che nel Cenacol Romano
d'aria stomaticano nuove freschissime,
Corteggian regolar, che mai ond dava
ne i detti suoi che in mezzo eminentissime
stati el hora e ui direte poi
per stupor, che sognate ancora voi:

98:

Un gran soggetto in atto di Sa Pannuccio
Coi concorrenti sempre ha ben sfangato
Cristiano amatissimo di Muccio
dalle fatiche homai tutto scassato,
Muccio morto, che fu poi il Cornuccio
presente al funeral più d'un Prelato
Caro fu a Ludovisi, il cui Zio vide
il suo Capitolo a Monsignor Borghese.

99:

Tornerà oggi rimandare la famiglia
Quelli con la Mezzana e la Crostata
Pelato e Pergolese e picandiglia,
Ancora mille sarti hanno d'entrata
Staffieri con livrea bianca e vermiglia
ogni giorno prendono la Cioccolata
o Cioccolata che tanto si loda
Con fior zuccaro pelia, e con la broda.

100:

Su presto attacca sotto o là Cocchiere
il Sig.r Cardinal così comanda.
O me lo faccia il Ciel voi di vedere
Con una triplicata aurea ghirlanda,
Va per la Scrittatoria a Belvedere
Sa Muccio, Sa Cicinio e Sa Peranda
Sagliano i lor posti, alla tornata
potremo poi vedere la Cavalcata.

101

Sarà bella per certo. Oh certo assai
Ho col Sig.r Ambasciator di Spagna
Gran destra sorte; egli mi suol donare
ogni Anno un paio di guanti di Spagna
O che fragranza, che mi fa tornare
l'alma perduta in petto, e che accompagna
de Nasi con estrema meraviglia
la mia bella Corona di Pastiglia

102:

Volea poi dire il Padre fra Ventura
quando fuori esalò tre volte à Caso
dal Centro del Sedere aura odorosa
che i Calzoni mirò, ma colse il Naso.
Perde la sua fragranza pretiosa
l'ambra de guanti, e il balsamo al Ocaso
Si andò Bacche dell'odor d'Oriente sia
e cibo d'isce, e sfrattò la Fantasia. =

Fine del Canto
Decimo secondo
alli 10. Agosto 1611. in giorno di
Martedì: che non si poteì
uscire à
Causa
della Corina
in Volino

Del Capitolo de' Frati: Canto Decimo Terzo:

Delle Cornacchie Parte Seconda

Argomento:

Ciò che merita il pianto, o il Riso espone
Fra Gratian lagrimando, e in un ridendo.
Et altri si querela con ragione
che la pia Carità vien perdendo.
Altri non può soffrir, ch'ogni Cappone
nell'insolenza più vadi crescendo
Che la Povertà manchi altri si duole.
Fanno i Procuratori visite e parole:

Canto Decimo terzo

1:

Si udiron le proposte al gran Prelato
dentro nel Plato, e lo mostrò in effetto
Che nel Ragionare non iota, e in altro lato
la faccia rivoltò pien di sospetto.
Considerate, o io vi provedo al Stato
futuro, in cui ne starò più l'obietto
Col beneficio di maggior tributo
Credo, fui dir, poi troppo avveduto:

2:

Su tanto fiel moto a' Frà Fratori
stravaganze amorose incomprensibile
Che facevan anco di l'additione
di qualche oltraggio proponibile.
Come questo un complesso d'un unione
di due contrarij in un incompossibile
di Eraclito e Democrito, che invito
mostrava a un tempo istesso il pianto e il riso

3:

Piangeva egli del Mondo interiore
i grandi mali, e che sue impazzate
si rideva dolenze e il falso amore
con i suoi vesti, e con le sue fontane
Con un'altra aquila Predicatore
dagli occhi altra trama, che bizzarre
Cavava e la metà del tempo stesso
si fedeva smascher di riso espresso:

4:

Sorse il Padre Fratoni dal Crocifisso
che di tal risponamenti era dotato
e stè col viso alquanto in terra fisso,
senza punto parlar mezzo incocato.
Scorse in fine il Cappuccio, e scorse il Risso
e stè col lauto solo accennato
di rimettersi al detto ch'era assai
trovar ripieghe ali proposti guai

5:

Altri riso à gustar altri dolenze
se ne mostrò col Ciglio sgomentato e sereno
questo, perche il spaccio per impendenze
questo per haver troppo udito il freno.
Il Padre Generale tutto ridente
quasi con violenza, e con impeto
lo constrinse a parlar per dar sentenze
ad altri, e a se nel ascoltar Oratione

6:

Se ne volete dir, spiegare almeno
del nostro riso in un misto col pianto
la Causa, e perche piova al Ciel sereno
perche si formi con sospiri il Canto.
Sorse di novo e la sua destra al stesso
post Oratione e chinò il Corpo alquanto
e ridendo e piangendo in questi accenti
Ridere, e lacrimar fe gli Assistenti

7:

Piango in veder disordini cotanti
Sacrosi o Padre e me ne colpa il Core.
Rido in veder e udir ordini tanti
del Generale, e del Visitatore.
Da San Bernardo Abbate in noi durante
A San Stefano Rege e Confessore
che al parer ben mi intende io del Sol nascente
trovano il suo tenore in Oriente.

Piango in veder lasciati in abbandono
Vigne Cassine, Greggi, e Colombare
da un Abbate Prior che nè il buono
che di rendite avanza al focolare.
Rido in veder che giunto in tutto nuovo
grida che par ch' di voglia sconquassare
vedendo il Convento inavvedutamente
calpestar sotto piedi un povero di niente:

9:

Piango in sentir tagliar i panni addosso
a questo, e a quello un Frate in Parlatorio;
falsamente accusar d'eccesso grosso
un tale al Tribunal Definitorio.
Rido in veder costui poscia promosso
senza riguardo e senza Monitorio
e perchè un altro innocente in alta voce
Un antifona in Choro, viene messo in Croce.

10:

Piango in veder andar solo e soletto
a Roma un Fraticel di Lombardia
che si perde le staffe e l'intelletto
non può poi entrar, per la mala via.
Rido in vedere che viene tenuto stretto
tornato al Monistero ove fu prima
da un suo Prior che mai non vuol lasciare
gir solo al Patrio Seno a desinare.

11.

Rido in veder, che sia tenuto a freno
lo studente Pratico, che non vi puote
più altro forza a salutar almeno
Care Persone sue Compatriote.
Piango quand' al rigor del terzo fieno
più caro l'Amico il vedo in parti ignote
a cercar tra i propinqui; e tra i Parenti
le vecchie scarpe a suoi novi andamenti.

12:

Rido in veder che più alleggerito
nel settembre il Corriere or questo or quello
e sotto il superior indi partire
alleggerendo anche esso il suo Cervello.
Piango in vedere a i tanti a comparire
per altra via nel suo primiero Ostello
ma con Abito nuovo e Correggino
che ha la Coreia tratta dal Marocchino

13.

Piango in veder lo studio, e la Lettura
levata col Lettore e sentimento
di tirar una Città sol per paura
che una Bocca ne mangi anche il Convento.
Rido in veder che nel sigonardo a Cura
che ivi di tepor più si facci aumento
d'un Concetto Villano, quasi che inghiotta
Maggior offitio, una maggior pagnotta

14:

Piango in veder dispersi i beni nostri
da un superior, che tanto havean cura.
Rido poi in veder sprecar inchiostri
in far decreti e spampanate premure
ch'avvantaggino gl'altri a i sacri Chiostri.
Rido, che ad altri diasi la Vettura
il bacio la stazion, con la Cortesia.
Piango in udir negarmi una fritata:

15.

Rido in udir con ordine, e precetto
in onor della santa Povertate
a vietar al Superior affetto
quel ch'ha le braghe al cul tutte squarciate.
Ognun ha di buon pelo sin ad un Berretto.
Piango, che tal precetto ad ogni frate
non s'estenda, e a i grandi ch'hanno il borsello
pieno, quasi io non sia di lor fratello:

16:

Rido in veder levar a tal e quale
come cosa pomposa un Quadricciolo
Piango in veder lasciar al Povero tale
per gli Arrazzi, i Quadri ed il sottil Lenzuolo.
Rido in veder alzarsi un Funerale
à chi ebbe copia d'oro. Piango con duolo
che chi hebbe un Fondo come à un Proprietario
diessi il sepolcro detto l'Asinario:

17:

Piango in veder Stamane un Presidente
per haver dato in Strada una polpetta
di avanzo in una Coppa differente
che donò al Monistero Suor Isabetta;
Rido in veder trattarsi inegualmente
altri ch'ordina al Cuoco, che si metta
leggiadramente in un piatto istesso
per sopragiunta alle pietanze appresso:

18:

Rido in veder correr in fretta i nostri
dietro alle Carte rosse, e incarnatine
Studiandosi rivolte dentro de' Chiostri
a forza di Calici, e discipline.
Piango in veder di poi ch'altri li Mostri
differenti Sembianze e pargoline
e che primo afferri sì bella Cima
sia il primo a sciorla e in un darle la spina.

19.

Rido in sentirmi dir da un Servitore
quando si parla d'ordini stringenti
V.S. Ill.ma che sta sempre in suo rigore
l'ordine de' dominij antecedenti:
Piango compassionando a un doppio Cuore
quando che mi espone in chiari accenti
se circa a lui qualch'ordine stravagante
spira l'ordine in un con l'ordinante

20.

Rido in veder, che si rifiuti un dono
di quattro, o sei baiocchi onde ne paia
si ricompensi delle squille il suono
o il latrar de i Cani che i ladri abbaia
Piango in veder, che si a noi dati sono
per tal cagion di scudi à centinaia
noi gli accettiamo e a lor gloriamo il riso
che vogliamo senza glosa stender nel viso.

21.

Rido e piango in veder, ch'altrosi a pale
quello di cui la Casa è già provvista
per ne tener in quattrin mezzo un Reale
o per ne aggiunger voglie alla lista
Comprando cosa, che men costa, o vale
e più crudere, e fa parere e vista
sicche in vece di sal Zuccaro e Croco
spargesi a man piena in su le trippe il Cuoco:

22.

Piango e rido in udir che alla presenza
facciamo applausi del Predicatore
lodando il suo talento e l'eloquenza
la voce, il gesto, il spirito, ed il fervore.
Ma di loro a lui si mormora in absenza
ch'egli è un Doppione, e che ha del Ciurmatore
nè mai potrà chiamarlo alcuno Storia
il Padre tale di buona Memoria:

23:

Rido, e piango in sentir rapresentare
al Secolar la povertà nostrana
mentre colmiam d'argenti il sacro Altare
e diamo maggior forma alla Carozza
mentre con bella toga e secolare
Mi corre Fra' Zaccaria alla Fontana
della pietade al suo Prelato a dire
Monsignor mi habbiamo con che vestire.

24:

Piango in fin, Rido in fine per non dir tutto
quel che potrei degno di pianto, e riso,
perché essendo da noi sentito un Putto
o Padre General troppo m'avviso,
e sol m'haverei facilmente indotto
poi tosto dal mio sermon tronco e reciso
Piano. Siam in bon porto con quel diletto
ch'un altro di è [illegible] Siam pontifici detto.

25:

Sogghignò il General ma quel ghignino;
fu come di chi ride e vien frustato
tosto in piedi salto Fra' Baldassino
a dir il suo parer ben informato.
S'accomodò il Capuccio, un bell'inchino
fece al Consesso e doppo haver sputato
gentilmente slargò la destra e fisse
gli occhi nel viso al General e disse:

26.

Carità Carità verso gli sofferenti
e a lor si credda pur ch'io dico nel danno
che mi inganni il Capriccio per volermi
storie dicendo, il Padre e' in un inganno
e gli è lo mio cantar strano a vedermi
un Mercato i Frati e lo saprianno
e il Vicario in vederlo gli vien tedio
d'aver compro col vito a cure Sindromedio.

27.

Ah che ne mai narrar posso in astratto
Chi fu lo Rizzo alor Bocca un pitto Caso
Io vi porti storie tutti ad un tratto
e tra tanto si tirarebbe il Naso.
Vindicarlesi l'Orrido Misfatto
di colui che cacciò dentro l'Occaso
in qualsito modo un nostro gran splendore
che nell'Occaso ancor giaccia l'errore.

28.

Ben lauderebbe costui l'Opera crudele
se li passava ben con la corregie
per non andar a ammainar le Vele
se pur contro di lui tanto si fece.
Di ciò sparsi Fabrio giuste querele
ma per lui meglio che taccienti laudere
parlo di quel Fabrio che alli improviso
da un sospo al topical fu circonciso

Carità, Carità vi torno à dire
vedo gli sofferenti stanno figlio vediamo
l'altro figliastro; Si suol ricorrere
mano la sole altrui (?) mano la chiave;
che non vedremo i Casi ac inconveniente
che si fanno gridar Gesù Maria
far la Croce e gittar via le Bursee
e la sorte chiamar di Mazzarelle:

30:

Scordare mormoriamo d'alcuni Preti
che mandano li sofferenti all'Ospedale.
fossero i nostri pur colà mandati
che almeno goderebbe sarebbe un minor male
ne moririano alcuni abbandonati
senza acqua Santa, e senza rituale
altri senza pur uno degli assistenti
senza Candela, e senza Sacramenti:

31:

Questo non vedria lo Marchetto
della Cassa fatal, che si prepara
à lui nel mezzo dell' sofferimento
ne prima di Morir vedria la Bara:
ne prima delle gambe infreddate
sentirebbe il bronzo della Campana:
ne prima d'spirar vedria le spoglie
con gl'occhi ancora aperti à chi le toglie:

32:

Ma perche mi riscaldo! Ah che fa questo
Padre mio (mi perdoni) a questa Muraglia.
Fare un ordine di udir stendere e bello
ma il converso udirsi della Medaglia
d'officio primario che fosse questo
che sente ogni Priore che in questo sbaglia
e il uditore altro d'avviso commosso
Vi spira, che dal sognar del Padre sorso.

33:

Chi stavasi ad udir soggiunse allora
il Generale della Consulta al fine.
Sentendo il punto e la ragione addotta
l'altrui tremendezze e l'altrui Mine.
Voi Padre Cortellini dalla vostra
disse, che tocca a voi. Scoprite il Crine
Fra Cortellino e con predicatoria
Arenga diede principio alla sua storia

34:

Bisogna raffrenar Padre mio Caro
l'arrogante insolenza de' Caproni
Ch'eccede ogni Capestro e ogni riparo
e che ci fa parlar tanti mischioni.
il Meglio letto, il Temperino più caro
son di costor et i miglior bocconi
e il manteggio che han sopra a tutti i frati
li fa Maneggiator de' nostri Stati.

35:

Se pur nel li fu ladri, e truffatori
del Patrimonio e del sangue di Christo;
et tante ruberie de Predicatori
han fatto sì che ancor vi sia provisto;
di [illegible] [illegible] e Scingatori
il Monacamento habbiam provato, e visto
e tocchiamo con mano già de Frati
Usciti fuori in sagrati stracci Moderni.

36:

Se pur nel li fa dar a dietro un passo
dal cembalaro al precetto antecedente.
Faccio però non gionger l'orecchio, e passo
a toccar di passaggio il rimanente.
Si che anco nostri il vile officio, e basso
Ci porta seco e molti di bassa gente
ma col basso morti per far concerto
di Musica miglior qualche altro esperto:

37:

Che volete voi far Ms. Cortellino
rispose il Generale fate di meno
Se far potete e habbiate voi del Vino
Cura, e del Pane e della Stalla e Fieno.
Se si propone a lor qualche Dottrino
che li stia sopra e che li regga il freno.
niuno faranno, e se faran la Cura
nissuno curerà di tal Proposizione:

38:

38:

E che fanno i Vicari? O Padre mio
a voi lo chiedero: che par Vicario
Sette e quattro Anni è ben da Dio
se ancor li tenni in rigor, e in Calendario.
Se mai voi ne pagaste a un tempo il fio
Mentre provaste ogn'un di lor contrario
al vostro humore, e vedeste in taglia
l'honor della Podestà di Strozzaglia.

39:

Dunque li conoscete? A i lor natali
Conformi li conosco e rispondenti.
Conviene che i figli di voi mai sempre eguali
a voi siano negl'atti e portamenti.
Chi vuol lavar il Capo à gl'Animali
da basto con pastiglie e adornamenti
getta il sapone e getta il suo lavoro
chi pretende imbiancar la faccia al Moro:

40:

Perchè tanto parchiavi? Altro nol hanno
che gusto eterno di felice al Mondo
sopra del miglior letto il miglior panno.
buon pane, buon Vino, buon cascio e riso tondo
Ma in buon hora a lor sia: non si curano
il governo, il saper, il dir facondo
i primi gradi, i titoli onorati
per esser questi a noi troppo attaccati:

41:

Perche tanto rispetto? andrebbe a monte
se fosse il Temporal troppo frenato
perche mostrar più rigoroso fronte
verso il Fratino Chierico beato!
Sì in mia Casa non stava ignorata Donte
ove l'Amor come si è discoperto
da una Figlia la sua ... quanti il più ricca
la Stella in terra più la Macchia spicca:

42

Figliuoli de Servi, non soli noi siamo
col barbarismo nella Frateria,
Sempre stati di così, non innoviamo
Cosa noi, che mai più stata ne sia.
Perche prima degl'altri noi l'proviamo
per ne discreditar la Mercanzia
Ben si intende Padre, il Caso è questo
di Fra Anastasio; stava passiamo al resto

43:

Sono à guisa de Spiriti proscritti
Fra loro come gli Svizzeri e i Romagnoli
Questi nostri Aragoni, o Confederati
tra lor nemici avversi e Marioli.
Ma contro noi frati da Messa uniti
più che i fili non sono ne i lucignoli
Così si unisce incontro alla Sbirraglia
nella pugna Leggier la Mazzaraglia:

44:

Lo dica il Sanedrino detto Tribuno
in cui si uniro a far la detta ascorta
contro il decreto detto Scoffo bruno,
o detto Cote santo in quadro porta.
Lo dica la dispensa, ove s'aduna
oggi la spezie, che la mia proposta
pretendendo consultar il mezzo, il modo
di farli andar stanza riuscitor in Brodo:

45:

Questo, che dico non vi gusta vi bene
che qui contro di lor si arrenga, e sbarca
e che qualchuno tra Ceppi, e tra Cattene
norria vederli a remigar in Barca.
Ma i Padri Cortellini et a loro comunità
sopportar noi e in ma portar la Carca
sopportiamo lor ancor con tali Maniere
vertamo insieme a far detta Carriera:

46:

Li sopportiam per troppo e perciò sono
Quelli, che in nei nostri pieni d'arroganza
già ci furon eguali, ora nelli Trono
siedono poche metà di maggioranza:
Ma siamo eguali e d'un istesso buono
e questa egualità di ugualianza,
che chi fede nel Mondo il Luganista
d'integra stato nel Monistero:

47:

Come ben l'intendesse ogni Prelato
de Cassinesi all'hor, che videndosi
a far che per colui fosse annullato
il Breve, per cui ogn'or il riedendosi;
O con quanta ragion fu decobato
Colui che per haver spediti e lesti
i Brecci a questo uscir fuor del Meandro
prese in tutto il viaggio di Alessandro

48:

Non più, ne più mi dise irando il Lezzo
ripiglia il General, ne son quel io
che primiero le Cercci incapi al Mezzo
ne il primo, che le levi dirò Iddio.
Questo carco addossate al nostro sezzo
se egli è d'aggravio a voi Monaci di Dio
disse ben Corte Remo e consultate
sopra ciò delli sistemi al prossimo Frate

49:

Non voglio consultar, ne mutar voglio
rispose il Generale l'uso corrente:
ne so come fermar mi posso in soglio
se si levi il Biquadro a questa gente.
Che in lei nemo vive più cresce l'orgoglio
e la rabbia, e il furor tanto si aumenta
che oltre alo sottopitar con uni d'Anonio
Ci dia il Cervel di gatto, e l'Antimonio:

50:

O li Ch.mi vano rimov.ti Gesuiti d'inferire
Che chi vuol a suo modo, e Mondo, e Vita
sia più insolente & faccia intimorire
con minaccie insulto l'Archimandrita.
Se al Capitano un Spirito ardire
Manca, tremante & ammutisce alla Stalita
di Bomba di Spingarda Marziale
Lasci l'Asile, e perdan un Pastorale

51

Magre senza con gesuiti à dir il vero
per colorir i nostri Sensi accesi;
e quel che di peggio Sarà gesuito pensiero
pur l'animo omai tutti i Convesi:
Animo risoluto, ardito impero
Contro Costoro e li vedrem rendersi
al nostro cospetto umili, che sono
e chiederan genuflessi a noi perdono:

52:

Se si tocca un di lor come i Porchi
quando l'altro si scanna il grugno irsuto
alzano tortonando aspri, e rochi
Con grugnito incondito & acuto.
Mà come tosto questi sono a i Macchi
ad uno ad uno stanza ritrar aiuto
dagl'altri, così quelli a Capi chini
tutti son dati preda de nostri Uncini:

Stiamoli sopra noi ben sodi in mano
Che in fin punge chi l'unge, unge chi il punge
come dice il Proverbio ogni Villano
e quant'il sgridi più, più si compunge.
Si dice e un Corso Frate Oltramontano
applaudendo a quel lidio così soggiunge
Se temiamo, operiam, che il Papa istesso
privi del Ministrare ogni Commesso.

54:

Seccate là, rispose il Padre Amone
ancora voi, o Padre Pietro mancia
Che sì, ch'io vi farò batter tacconi
e ritornar come un Corriero in Francia:
E voi uscite omai di questo Agone
o Contellino d'altro mettete lancia
Quando sarete voi, qual che sono io
Fatte quel ch'io ed mio fare; Addio

55:

Seguendo entrambi e Fra Grosso, e Lasagna
ricorse al Campo, che li venne dato
e disse anch'io voleva alla Magagna
qualche rimedio dar prima pensato
Ma perchè a voi ed'ora per la Cuccagna
passo con pace mia questo passato
Che di man Stria noi voglia Vaga
Mi godo di goder la bella Maga.

56:

La Bontà mi piace ma da lei
non men la Castità venero e inchino,
Che però l'una, e l'altra esser vorrei
con giusta egualità cara al Divino.
E se difficil forse almen farli
che questa come l'oglio all'acqua, al Vino
Stasse di sopra: ma trovo il contrario
Che per salvar un Bene, un Bene s'è perso.

57:

Forse dirà qualcheduno ch'altri difetti
sono tra noi, e ben considerabili,
e che ci persuadiamo che de' peccati
il Sesso e l'Onore sol sian declinabili;
O di questo inganno è ver ma quei soggetti
che in questi per lo più sono colpabili
l'Omicidio, il Spergiuro, ed il rubbare
e il resto hanno di sopra al scapolare.

58:

Dal proposito mio mi slargo un poco
sì perchè ciò prescrive il gran digesto
sì perchè ci tocca qualche Cosa
in altro precedente Manifesto.
perchè si lascia andar solo un bastone
a far in Villa, e custodir le Sorelle
e nel li si da guardia, acciò non faccia
qualche sorpresa di più; che si dispiaccia:

59:

Non mi vo' star qui a dir, che gli lor gente
tanto danno nel occhi alli Sagristano,
quanto un povero Cieco. Neppur vi starò
dir, quando ch'in fatto non di lor caduto
un Frate e nel Turibole tutto dell'argentare.
Ma dato che ciò sia nel convento
dunque per una in vino ad un Barone
sidde li si doveva dar un Urtone.^

60:

Perche chiude il Vicario e il Dispensiero
con triplicate chiave ogni dispensa;
e se si dice a lui che il Monistero
non ha chiave al Forno nulla vi pensa.^
perche un pulimento caldo, e 'l Braciero
di brusi sogni, dici ministro in Mensa
se nel perche men mali del fuoco e vino
che ne induce a piacito di Paradiso.

61:

Per qual cagione si muore il [illegible]
che da lumi dal Chiostro alla Cantina.
Se nel perche nel sotto va Frate il Vino
Con la lunga Cannuccia dalla Tina^
e pur nel far la spesa d'un Carlino
in provveder di pivone, e di Calcina
Resta non Balcone del Campanile apposta
Che guarda il Foriccio di Sant. Alberto.

62:

Onde per via di Vetro, o Cannocchiale
vi leggono i Caratteri, e rubriche
se scrive suo lucina cotidiale
sopra l'istoria d'ella bella Psiche.
e s'attende la lettera sotto l'ale
d'ella Casta Colomba o d'ella Piche
dal fischio avezzata al voler verso la destra
che li porge il Cumino dalla finestra

63:

Vorrei ancora minor divozioni
in visitar le Chiese Monacali
e più frequentemente alle prigioni
s'andasse, alle galere, alli Spedali
ne che si cinquantasse in sui Cantoni
o visitasse a notte Stalle o Arsenali
Che ne haverebbe un Capitano Tedesco
à far la Romancina al Romanesco.

64:

Non più mi dir, vorrei vedere a questo
difetto alcun rimedio, altri m'intende.
Chi da un sol caso, ò da duoi soli il resto
Chi ne è un Bambuolo, scorge, e comprende.
Nel lo sporre dir se vorrei presto
a rimediarvi, il General riprende
per ciò stanno i difetti, il mal ne Cura
Medico che nol vede, o il trascura:

65.

Che proponette voi Padri Diomede!
che dalla Sordezza vo sia cacciata
la Carità, che poco mai si vede
da noi co' i poveretti alla giornata
vogliamo predicar l'altra mercede,
che à chi dona per Dio sta preparata
e poi da noi che mendichiamo il seco
na lanoro quidoro al Poveretto.

66.

Si sbraccia con Baccano, per far benchiaro
con l'esempio del Veglio agl'Oditori
il castigo di quei contro già avaro
ch'ha il Cuor riposto appresso i suoi Tesori;
e per cavar quattrino dal Secolaro
per chi Dio lo sa, poi predica fervori
del Vsaro. Ma che! pur far acquisto
leva da poi di bocca il pane a Christo.

67.

Vno dir al Poverel mentre la Corta
di vistriaza del pane, che donava via
fra Cantaron dall'accorto Uitto
il Vsanti Marsina in porteria.
Mentre per uno intende il meglio avviso
dell'donner elemosina et invia
alla Raccomandata Uergognosa
soli sei baiocchi e una pagnotta tosta:

68:

Meno di sifar un Gallaro dai Cavalcanti
col di sovra detta Predica dei Mori
con animo da poi di sodisfare
nelle ~~vend~~ Messe di diverse sorti
detta cui spesso i più comini al dare
et si fossero mai sapendo accorti
compraremo più tosto un bel Melone
et più dicendo in Chiesa sia il Sermone.

69:

Noi più tosto vogliamo gettar à i gatti
che dar quel che ci avanza al poverino
e lasciarlo disfar alli birbatti
o consegnarlo al Padre fra Massimo.
e diciamo per tenar modi sì fatti
(o fina ipocrisia da saracino)
il Povero scandalizzato resta
et noi del gatto à lui diamo la Crosta.

70:

Avanzano à Poveretti alle fatine
le Minestre avanzate in Mensa à noi
oltre quel che va più per le cucine
per i Secchiari et acquedotti suoi.
E ciò facciamo e promettiamo à fine
di conservar la povertà ma poi
Co i mezzi che cerchiamo di conservarla
veniamo totalmente à dissiparla:

71:

Non dobbiamo guardar, che un Barbazza
ch'un Lambicco sul capo havendo Capello
mettè per scherzo alle Botteghe in piazza
il nostro pan bianco, vedemo, e bello,
s'insolentisce il Mendicante e sguazza
col nostro: lui nè avrian mai quello
Christo: privato del Sacramentato
Tomaso Valenzin nostro Prelato

72:

E fama, che il Lucchin fosse deposto
per esser liberal Limosiniero
dal Priorato con suo danno e costo
finito appena in esso un Anno intiero,
nè perchè dolse, non à lui fu imposto
il Trono a un Romagnol contrabandiero,
e pur all'hora dio li giovava drento
per le Pinzone, il Vin, l'Oglio, e il Formento.

73.

Sotto di me nè già, disse l'Abbone
Andrà mai caso si fiero, e orrendo:
Io starei stato pur senza Giuppone
per cibar, e vestir poveri, gemendo
nè mai permetterò, che un Abbone
Privo dell'opera mia si faccia tondo
alla fine: finiamo per la Consulta
e vedrete il Gran ben, che ne risulta.

E voi Padre Bordon, che proponeste
Miracle: resto par tutto edificato
di voi, disse il Bordon che promanesse
rimedio al cielo scolto e vergolato:
Vada pur quel tripon dalla qui stesso
che è morto, e prima di voi fu yessus Prelato
che per non Castigar gli altrui eccessi
non volle udir accuse, ò far processi.

75:

Anzi straccianno il foglio al primo verso
che vedesse in materia accusativa
ne udir volle di Padre, ò di Converso
querimonia, ò lamento in voce viva.
Quindi oggi un commesso pir attraverso
conforme alla Mental cogitativa
e veramente quei mali a quali oddio
dar si deve il rimedio a noi promesso.

76:

Bello sa Dio che nel suo foglio dare
la Madonna lo sa detta Certosa.
lo sa Sant' Agostino, che di inuscare
mi piace in così gran manifattura.
Possono servire o Padre Baccalare
segretario fedel di dittatura
Ordini vilevanti ed di tali pondo
che faranno inarcar le ciglia al Mondo.

77:

Udite o Cieli, udite o Terre, o genti
Abitator dell'uno, e l'altro Polo
Voi Dotti e Maestri e Predicanti attenti
Voi, che il Gange bevete, e il bel Pattolo;
Monti di Francia, sacri Vesuvij ardenti
Fa a voi lice udire correte a stuolo
a veder partorir da ingegni rari
Un Mostro di Eloquenza ordini sommari;

78:

Che più non si regoli il Pasticcetto
che serve oggi a Santa Caterina
che non si aggiunga l'oglio, e il mazzetto
all'Insalata Cotta di porcarina.
Che penda dalla Cinta il Tempicchetto
conforme alla primiera disciplina.
E che più non si spendino quattrini
in comprar almanacchi, e taccuini:

79:

Che non si adoperi la Correggia al fianco
che un sol ovo si dia per antipasto:
ai Concionanti non piattellini di Manco.
che si dia il Cacio ancor tarlato, e guasto;
che allo Sempre il laccetto non sia bianco;
che il Piatto porzionale non sia rimasto;
che de' guazzetti si sfogaranti il Misto
che i Lini l'indrizzino al Sposo in Christo:

180:

Raccomandatevi miei Padri, e Fratelli:
che nel Diario i disordini levati;
altro, che io penitenze e fustighelli
da voi dianzi inquisiti, e processati;
e le tavole, forni, et i Cancelli
delle nove famiglie, et i Cellari.
Ma che rumor è quel, che colà stato
Strepitoso intonar tutto il Conventato:

181.

Odo la voce di Fra Camilozzo
che parlare odo far ad la vedere
Odo Fra Sagramoro, e Fra Bottazzo.
che grida sì che pare un Cavaliere.
Stiamo un poco a sentir questo schiamazzo,
et ci moviamo un punto da sedere
e aspettiamo ad uscir ch'esca l'humore
dal Capo a ciascheduni Promontore

182:

Non son queste le Bolgie di Inferno
ne questo è quello bisbiglio ch'io viddi:
disse Fra Tomasone da lo Cattarno
a cui solea puzzar l'ultime i piedi:
e il Padre Fra Marchin da Monticchiara
dispendate da Siena a suoi eredi
rispose ne men son questi gl'Averni
Che da me si predicano ai Fraterni:

113:

Grida il Padre Stampier sopendersi bonaccia
d'una rotta Cavezza di Sor Patricca,
e giunse a lui; Di tal ci se ne feccia
un altro inconveniente che ci appicca.
Giulessione rampogna, urla, e minaccia
perche gioggi chi volle una Burricca
che per lo Posto li mandò Fra Paolo
tant egli fu importuno a dimandarlo:

114:

Oh che confusione, oh che tumulto
che mi distempera il Capo e l'intelletto
siche il nome nel Verso rimane occulto
di ciascuno di costoro dal Frigadetto.
Prego chi legge il foglio a farmi indulto
che io posso riferire solo in ristretto:
quel tanto che udii, posso e che poss'io
senza nomi inserir nel Canto mio.

115:

Avanzo tra Stalatici e il lor prezzo
dal stesso Monastero di Sanstaba.
Sono io ch'avanzo e voglio avervi un bel pezzo
pel pagamento della mia Cavalla.
che senza Biada, e senza fieno un pezzo
ristette rinchiusa dentro la Stalla
con tal digiuno, che non provaro gl'Anacoreti
giamai de Romiti Eremiti:

116:

Mentre voi sì bene in mia presenza
faceste da buon servo al mio Sforzino,
ma partito ch'io fui ne restò senza
che gliel tolse il servitor Santino,
Così a voi d'accordo all'apparenza
mia, quando partir volse il Mazzino
riposte il primo piè co' i segni stessi
che già con destra mano dentro vi messi.

117:

Voi dite Padre mio quel che a me tocca
dire contro di voi, che al mio Civetto
di Biada in vece semola di Ciocca
deste, e ghiande cavate in un Valletto;
sol me n'avviddi all'hor che dalla Bocca
portava a colò fuori ambo, e libretto
con le ghiande s'intere et indigeste
che rendea le pietre come le deste:

118:

Ridete e imbolsire il mio destriero
e si romp' una Gamba e si fa tristo
quasi nostro Sire del nostro Monastero
e del nostro Sacerdote nuovo di Christo.
Se il Campo ci tempesta quel pensiero
ne ne pigliate voi che Papa Sisto
di Pasquino ripigliò. Ma se tempesta
il Campo a voi vol Muro dare la testa:

89:

Deuo da voi hauer cinquanta lire
o Padre Luigi dal tempo in cui
stiè nel Conuento nostro per patire
Fra Bagnagatto con gl'Auuersarj sui.
Se gli ui stette, ancor ui ebbe a servire
tanto in quel tempo ch'ebbe a far per dui
nel pulpito, nel Choro e nell'Altare
onde pretendo io più, ch'ei m'habbia a dare

90:

Anch'io haueri hauer per Fra Strigliaccio
del Conuento figliol di Conuento,
ma nel dimandarli pure un Marchetto
per nel parte di far il Mastro Bosso;
Costume de Moderni è maledetto
da i Antichi Lumi di legna Proposto
primo, che ci dice Scorona e più costume
che mai non sospirar nel suo volume

91

E poi s'ho a dir il vero Moroni ui stette tanto
che mangiò per lo più fuor di Conuento
che importa ciò? noi prouederemo a quanto
li si doueua o fosse fuori, o drento.
E in oltre Ei si serui d'un nostro Manto
Calice il Libro o campo l'alloggiamento
siché il volo pretender? Altro che sei
Molizino, Mazza Mazza de i Lebeti:

92:

Io son stato da bon. Tu si chiamato
la guarsa Pavon stà dell' sartitur
Sì, pur, che a Roma in lettra mandato
hai un crostino di Carzio diminato.
È falso. Ai ben ragion m'è stò recordato
il tuo Caso peggior dell' ond' donato
Maron per cui li stessi Barnabiti
ti chiamano Prior dei Maroniti

93:

È impedir ond' pagar una gazetta
nell' passo del Sandrino che è cresciuto
passar volesti su la Cavalletta,
e in haverti a vestigar quasi perduto.
E ad ond' xeno un Contadino, che in fretta
Corse, gridando gridasti aiuto, aiuto
Io sarti fuor d'impiccio, e ond' haverti
a gridar col Prior de Gilbusti

94:

Tu si pede ond' sborsar quattro patacche
in comprar acqua per la Pateria
e per abbeverar le fame Vacche
Causasti in ciel una Comedia.
E fedeli di men cinquanta tacche
sopra la entrata della Mercanzia
del Fiume dei Vecchi e delle Mazze,
ai il mio Procuratore delle Sugarze-

95:

Buono: Voi meglio. è chi fu gentil Lazaro
che per cavar [illegible] [illegible], et un [illegible]
Ch'haveva di bisogno adeguar il piano
d'una gran Casa le muraglie è il tetto.
Chi fu gentil [illegible] [illegible] di [illegible]
che il fondamento fe' [illegible] più stretto
el nuovo [illegible], acciò se mai si [illegible]
porta una [illegible] certo andar in opera.

96:

Mal informato sei. ben hai tu certo
l'accidentario. Io ben io vidi e visto
Ch' in piazza [illegible] hai molto absorto
del patrimonio e beni di Jesu Christo.
S'hor tua la [illegible] di buono [illegible]
[illegible] in [illegible] il [illegible] più tristo.
è pur [illegible] in officio [illegible] [illegible]
di il mio distruggitore degli [illegible].

97:

Io cambio la lingua a quel loquace
che dal mio nome in fuori altri m'appella
io [illegible] poteli dir furto e mendace
ingiusto [illegible] [illegible] [illegible]
Che [illegible] fai di quel che piace
alla tua borsa [illegible] tua [illegible]
e parla chiaro il [illegible], [illegible]
[illegible], e che i tuoi tratti [illegible] [illegible]

Fei quanto fui giusto e mi fu imposto
dal Mio Prior ch' anche di Novanta ha l'Etero
Lett. ha Buono di Antonio del Ariosto
anche esso se pur ha tanto intelletto.
E degli Scudieri e se ti fosse accosto
ti daria di parlar qualche [illegible].
Moda; [illegible], [illegible]
[illegible], infante, fiscal de' sacchi altrui:

99

Io ti farò tornar [illegible] parola
Bercio / [illegible] mi vede Fra Cantarozzo /
Con quanto denti o [illegible] già per la gola
Can brutto, bello [illegible], sozzo Mostacazzo.
Fermati là, correte o Fra Chizzola
Tira indietro. O [illegible] cucina, lascia ti ammazzo.
prendilo nel Cappuccio. [illegible] mal lascia
in man. Timeo forse la trippa grassa:

100:

Gerarda che a te [illegible] colpa o Fra Taccagno
in volto di mezzo col suo Coltello.
Dammi Fra [illegible] Pietro da Bagno
che meglio sparirò questo duello:
Aiuto, fuggi, aiuto fuggi: [illegible] calcagno
mi raccomando. Ala, ala. Il Campanello
Suona Fra Lampadone del Refettorio
Sono ferito in un braccio [illegible] [illegible]:

101

Armi Armi. Accorre accorre. Dagli dagli
volta in là quel Birbon fra Strazzavoglia
guarda con quel Stoccon che or mi togli
il Coll[o] Pippo in la tua gentil Corteggia.
Chi porterà di far con quei bacogli
della Campana, ò la Torre alla loggia
della Pancia. Chi è quel che sì veloce
gira, e rigira il Manico da Croce

102

Tiro quel spiedo in la tua Cornella
che arrostir noi vogliamo i Passarotti
porta via tra Livorno quelle Sardelle
color pela mi ne bbei sono già cotti
o che gran squarcio ho fatto alla gonella
bianca presto ohimè Dio che gli occhi ho rotti
il nostro Vescovo o Padre tra romore
che gira il Saggio a spiedo in cor del Mero.

103

Fuori di sala o Padre Generale
fuori presto al Rumor. Qualche minchione
vada chi vuole. il mio destin fatale
per or mi sforza a star nel Camerone.
Sin quel tumulto vi è chi stava male
Perchè mia General Elettione
ordenino che ocultamente lor canacchi
Con generose del Padri, o Fratelli:

si tirano pur più da' disperati
Che qui stanno a notte le belle borse
ne stanno pur troppo in questo addottrinati
Fra Livio Fra Scachin dalle ballotte,
Quando furono presi e sacchettati
in questa ottava et or si chiaman notte
dal Rumor solennato a letto posto
da' sti Cavalli detti tristo tosto:

105:

Questo che posso far, co' i Consultori
Fra Giudici farò sopra i litigi
delle briglie, Bolgeani, e calciatori
sproni, stivali, alloggi, biade e bigi.
E acquistati che sian questi rumori
generoso Fra Franchino, e Fra Luigi
loro Autori che ben gli ho conosciuti
a questi solenni spettri e saluti.

106:

Così parlava et il rumor pian piano
Cominciava a mancar quando si intese
che fugiva il Franchino col ferro in mano
in un Vinazzo per timor del Sese.
E che Fra Luigino Napolitano
o' come dicon altri Calabrese
Fermato da color che dimezzano
fu rinchiuso per forza dentro il Solero:

107.

E chiascheduno doppo che il frà bobone
più diede detta parte assimmao
salì di sopra uscì nel Corridore
al Camerino alor prima assegnato
ond' in mezzo di notte alle quattro hore
per bedina mi fù dal fra bertrano
Chiuso con strepito all' Uscio infino che l'ora
fosseno accorti e la ragion discorsa

108.

Il Generale uscì mezzo sbarito
Con i Definitori e coi Vocali
e già il sole mattin sta a suo sito
à dar il giorno a i popoli Mortali;
si stavano havendo buono appetito
e stavan aspettando esser chiamati
i buoni Padri a suono di Campanello
per gir a trovar il Vaccaro al suo Bordello.

109.

Et io pensai non far che già son stanco
d'aggiungerci più versi al Canto mio.
d'ogni cosa toccar voltosi un quanquo
la vista et havria ne fin ne fio.
Colui quando venir dovrebbe manco
più che mi volse la Marcheria ond' io
che sento il primo segno della Campa
l'ora d'una altra spaccadina dargio la Vena.

Fine del Canto decimo terzo.

adì 4. 7bre 1711

Del Capitolo de Frati.

Canto Quarto decimo

Ultime Funzioni Capitolari

Argomento:

Si danno le penitenze a i delinquenti
de le Famiglie che sono assegnate
a tutti i Conventini et a i Conventi
e son le tasse con rigor pagate.
Bisbigliano in parte altri contenti
altri mesti nel cor: vanno a filate
altri per terra, altri ad imbarcarsi al lito
del Po; e rimane il Capitol finito.

Canto decimo quarto

1

Sia lodato il Signor sono pur giunto
del Capitol de Frati al Canto estremo,
dove la truppa sfratar tutti in un punto
vedrete insieme, e 'l Superior medesmo.
Premiar co i premi quanto il Padre assunto
altri alle Fabbriche, altri condanna al'Eterno
conforme a i falli, e poi la lunga lista
delle Famiglie esporre a i Frati in vista.

2:

Sì dà la penitenza al delinquente
chi ivi si trova per sua mala sorte
et l'aspetta colui che di adì absente
Come in prigione il Condannato a morte.
Tali son che brutta hà la Camicia e storte,
la portano in fondo alle sue sporte
dorme et finge dormir perchè non vuole
veder la sua bozata esposta al sole

3:

Così usava di far Fra Lagrimoso
quando dovea mangiar con la pattina
fingendo esser infermo e bisognoso
di ditta e riposar sera, e Mattina.
Ma pigliava il pan nero, e di nascosto
a' i bastoni, e lo mangiava alla latrina:
né però la scapava e d'una in nell
penitenza talhor ne fece dieci.

4:

Qualche altro frate di sfacciato viso
per parer egli ancor tra gl' Innocenti
seltava il primo in campo a' udir con riso
d'altri le penitenze e i mancamenti,
E in udendo il suo nome all'improviso
Mostrava di stizia stringer i denti
facea segni di Croce, e con compunte
Voci ad arte negava il fatto alle volte.

5:

Io n'ruppi la Stola a ser Rappato
A posta, ah affé nò, ch'el mio Cattivo
me la levò di man la [illegible]
che esso l'haveva liscio e Molesino.
all'hor, che fu d'avante l'acqua gettata
senza d'altro parlar da un Stoltissimo.
Ma che colpa ci ho io, più mi molesto
il mio ratto Cattivo, che la sua Stola

6:

E sono là dove havendo veduto ancor io
con questo poco e ingiusta penitenza
che mi vien data per l'amor di Dio
da parte della santa obbedienza
Senza Casa habitar pagherò il fio
con pronta volontà con patienza
di quel tremendo passo ricordevole
Anche per mancamento non colpevole.

7:

Sono nel Camerone quasi adunati
Tutti, e legge un Frate dal Pulpitello
le colpe de' difetti, e de' peccati
non in un solennissimo Capitello.
Che de' fatti Secreti e Sospetti
S'udir solo in quel primo giorno in questo
Giudizio esterno il bando, in cui vergogna
haver maggior chi più sa far la menzogna

8:

Quante mai quante mai viste brillanti
saranno in Ciel l'anime de' Pittori
che adesso son venuti i Sol' erranti
per haver il suo mal messo di fuori
E altri santi che venuti santi
sono a cui tu non vedi in faccia i Cuori
a mosaico fanno con le Corone
il Basso Baciamento di Plutone:

9:

O' se potessi dir quel che non posso
per essermi dal Ciel' stato interdetto
sopra ciò in questo stil humil e grosso
farli cantar i tasti in terzetto.
Ma per tornar là d'onde ho il piè rimosso
e ond' pensavo sbagliar dal mio soggetto
alzo l'occhio alla leggenda e il volto
e una mia colpa inopinata ascolto.

10:

Ogni altra cosa mi saria pensata
d'udir da questo in poi, che mi fu letto,
che cosa non più occulta e più celata
che di Cucagna il Porco e li Scoltori.
Cosa occulta non v'è che rivelata
non sia, o non venga un giorno alla Veduta
Dire perché il Secchio andò a Murano
Costei col sedere sopra del piano;

11:

Poter di noi Pea il mondo hai rivoltato
Fra Carbonizzlio dalla bianca Vite
e come da qualch'altro fu nominato
Suor Sforza Dora, o Betta Margarita.
Non lo posso negare, e Viteggiato
Spinto da una fortuna in fagliardita
Contro di mio voler ti donai hai vista
la Chiesa di San Marco Evangelista

12:

Mi commandasse voi altre Sorgette
alle Stuli alle pioggie al Mare à Venet-
lavor il Male, e le Betelle lavor la Testa
anch'io medico di medicamentari
Ma già che ora portiam la scal Vista
con la patienza siam ancor pacienti
e in salazze de nostri e falli alcuni
Scriviamone una poche, e i Castighi suoi.

13.

Perchè fra Lucatono diede a un Commesso
una par di Stivalletti su la faccia
Che vieno canaoli adesso adesso
Fermi di star in Croce ambe le braccia
il Padre Lucatono molto perplesso
Resta in Cuor, ne sa ben quel che si faccia
Stando che perciò chiese ed in pulizza
Al di un Commesso intier la penitenza.

14.

Poi si risolve a le sua braccia stende
con singolar' affezione
e con l'arcate ciglia il Conte attende
che le fa doppio il Generale Anone.
Poi indi si toglie incontinente, e poi de
e vien il suo Vincenzo in un Cantone.
Chi ivi si trova, e con gran flemma, e bassa
voce con lui questa basetta passa:

15.

E senza discretion Padre Vincenzo
che ingiustitia d'esistere insegna sia!
S'io convinsi pentito e riverente
con penitenza la sparsa mia,
perche viene ad ora in pace e questo
senza molestia piu! quel Bologna
questa dottrina insegna che punito
sia d'un sol fallo due volte un Cuor contrito!

16.

Che pretendete Comandar o mia rovina!
Questo accade ne pur questo ne penso
Ch'amor vi tolse dunque in l'Ampolina
Prendetemi un poco il nostro stato
perche con lingua doppia, e Viperina
Scrive a Signor Fedele un Corpo d'Inferno!
e suscitar con vituperio mio
quel che giace sepolto dentro l'oblio!

17:

Che accade far notorio al Generale
l'error, che già il Primo corresse;
tra noi pur troppo è palesato il Male
in obbrobrio di lui che lo commesse,
e per nostro destino più che fatale
lo san sin le Pinzochere dimesse
come seppero in Parma che ne' piatti
Fra [illegible] da mangiar ci diede i Gatti

18:

Disse allora il Discreto in alta voce
trovate altro discorso o Pasticchio
e il Lucertone ove i Fratini veloce
disse, trovate voi altro Cavicchio.
Siate nel dir più miti e men feroce
siate più giusto voi, siate men fischio;
disse quelli, disse questi e [illegible]
tosto si fero a [illegible] i Patti

19:

Et ambedue dinanzi al Padre Arnone
Citati furo et ambedue sentiti
la Causa dette in favor a Fra Lucertone
et hebbero il suo fine tutte le liti
onde però si puoi Fra Polaccone
Che tali Casi ancora non son puniti
Anzi la legge del Taglione antica
quante volte si fa, tanto è suppressa.

20:

Aggiunsi poscia il Bruscino la sua lettera
indrizzata al Rumor già sollevato
in penitenza Fra Bonaventura
fu di Capitolar voce privato
per una troppo chiara congiettura
di haver un Fraticello avvelenato.
pure s'ingegnarono di purgar l'Inditio
d'avanti al Tribunal del Maleficio.

21:

È falso ch'io tentassi avvelenare
Fra Scorzicandon con un Confetto
di(s)fu: che di nascosto osò di dormire
in mia Cella, e il cavai fuor d'un Cassone;
Sacri anco io l'Evento per distornare
Un scorcio, che mi vorse un facioldo.
Ma s'egli ebbe maggior nel saperlo io
ne del suo ardir pagato il fio.

22:

Il Padre Steffano Predicatore
O dirò meglio Comico profano
è condannato far il Scopatore
nel Convento Novell di Fabiano;
Per esser di Comedie il Promotore
stato nel Monastero Meldolano
Ove introdusse per notturni Errori
le Donne, i Cavaglieri, gl'armi e gl'Amori

23:

Mà non dirò già S. S.tà che intende il tiro
a proteggere lo piglia, e Residente
Se lo destina, e manda al Rè di Epiro
dove resta chiarito il Presidente.
Così non se la passa il Padre Ciro
che nella Colombara ultimamente
del Tirocinio entrò per i Balconi
e diè il Comino a i più gentil Piccioni.

24:

Però che deve andar peregrinando
a proprie spese alle Stanze Nuove
e dal Convento tenuto per questo bando
in cui violò la principal Clausura.
e tra Barbagian, che seminando
discordie cagionò maggior rottura
che non fè frà Colombo in Palestrina
Dove fece donne far la disciplina

25:

Levano la Predica a Frà Albino
per essere un Ridicolo Buffone
e a Frai Pistola, e al Padre Malandrino
per degli Satirizar fuor di ragione
Figli bastardi di Santo Agostino
Sprezzator delli altrui Religione
e che pensano soli che la via Regia
di condurre al Ciel sia la Congrega=

A' perpetuo silenzio è condannato
dal Tribunale il Padre Fra' Tomaso
e a' Pichino in Sicilia obligato
senza evasione di stanza casa e letto
per haver scritto e con ragion provato
spontaneamente senza esser richiesto
che il Padre Sant' Antonio Portighese
non hebbe il Capo mai da Generale.

27.

Similmente il buon Fra' Benvenuto
che in favore scrisse d'un Signor Spagnuolo
potendo ritirarsi e far del Santo
contro il Senato e Popolo Romano.
e che lacerò inimico al Sacchetto
Un più nobil splendor del Vaticano:
Scrivendo dopo in contrario e senza scrivere
scrive col Stecco in acqua in sin che vive.

28.

Fece una sciapitissima scrittura
in cui citando un Testo Decretale
Confondeva scrivendo alla ventura
Papa Gregorio il Nono, il gran Morale
Fu lo scritto proibito e con gran Censura
condannato alla stampa Episcopale
che dichiarò una Tesi da Statuto
nei Cartelli suoi Fra' Benvenuto.

29:

E levarono lo Studio a Fra' Scarpazza
perché è un assolutissimo Studente
che del suo Maestro sparla e lo strapazza
Come un bizzarro forse è un Concludente
che si [illegible] fra vicini e piazza
si additano all'uno e all'altro gente
Di cose di lui scrittura il [illegible] e il verso
Chi ha una Regola in sua mira [illegible]:

30:

Da altri giovanelli [illegible] Mendosa
e levato i Cavalli da Briardo
perché del suo levare dice tal cosa
che dir non ardirebbe un [illegible].
Si assai delle proprie [illegible] gli di cosa
Che il suo Maestro è chimerico e Cavallo
Della Dottrina altrui el molto d'ora
dice che fa il Contro sciocca franchezza.

31:

Della Lettura di Filosofia
Con ragione è privato il Baparotto
Che per lucerla di ~~Filosofia~~ Theologia
Questo Mondo e quell'altro ha posto sotto
Ma perché ne si impicchi o butti via
Il mandano Priore di Sette o otto
Comparsati due gatti e un Asinino
alla Città della Mostarda fino:

32:

Ma Dio perdoni a chi lo fè Priore
doppo hauerlo co' prieghi rivolare
del cor di fra come li nostri amori
de frati dello predio Disperato
che se n'hauria con duplicato devoto
forsi la prima volta aggiustato
e volto il Corso libero sua pria
spinto dal vento fu la stecca mia.

33:

Altra ricorda volta hauria deposta
la Veste la Corteggia e la Cuculla
doppo il ritorno al Mantuano Corso,
onde del suo fallir riportò multa
Col ritornare alla primiera posta
di nuovo a rivedere l'Alma Fanciulla
Donna del Mar che con giusto rito
fa' Caro Manto al nostro disaditto.

34:

Ne hauria scritte impietrai contro l'Amante
Madre che lo nutrì, chi in tutto l'accolse,
e per farlo ingrandir sotto le Piante
Raccolte li pose e grande il volse
ne con la testa mostra di inconstante
Stomacando un Leg.to che appresso il tolse
già sfratato a sfratar di nuovo indotto
pagar hauria dell' suo fallir lo scotto:

35:

Non si danno penitenze a' i Cortigiani
Tutti per le lor trame e lor chimere
Che contro di costor le nostre Mani
Restan avvinte da' maggior potere
Sempre son i peggiori gettati in preda a' i Cani
Fratoni e Dio li coglie in più maniere
Mentre uno ne scappa in fin che l'altro impazzisse
il terzo in Camerzone gl'Anni finisse

36.

Oltre che sono talhora mortificati
Da' i Ministri di Corte e da' i Padroni
nel modo di Color che si son dati
a Pluto in Podestà Maghi e Stregoni
Dei Bomboni i Pasticci i regalati
Frati del Bidone il danno e i tortiglioni
Dati al Mida e da questi al Padre Buono
Che al nostro Provveditor poi ne fè dono.

37.

~~Ma~~ Preti altri stan un tempo incarcerato
altri si costringono à far qualche digiuno
Che non è dalla Chiesa commandato
Stato uno piccolo regalo del Dio Nettuno.
Questo però che viene raccomandato
da qualche Dono o vero da qualcheduno
la passa bene, che l'Oro e l'amicizia
Lega ancor qui le Mani alla Giustizia.

38.

De' peccati più grandi e miserevoli
del nostro in paese, o in Strada di S. Patrizio
non ne son fatti i Frati consapevoli
per non scandalizar qualche Novizio.
e perche non si riduchino i Colpevoli
vedendosi scoperti al precipizio
di disperarsi, in luogo solitario
son consegnati al Padre Sm. Casparo =

39:

Altri nel Monasterio di S. Ermo
a Pastorare i Suini, e le Vacche
altri nell' Antro oscuro di Polifemo
a far posto ai prigion della lor Seche.
altri per fine hanno il supplicio estremo
chiudendo gli occhi alle donne Streche
spargendosi da' quei che sono andati
nella Franza ad arrolar de Cernenti.

40:

Con altre Colpe, e Penitenze Come
chi il Frate Legge lascio andar con Dio
perche ormai di sentir stesso mi stanco
e se finir non vuol li finirò io.
per tanto cerco a vedere d'ogni Convento
le liste per sapere qual sarà mio
giacche nel Chiostro insino da Fra Sgabelle
dicer lo vedo a una Colonna appeso =

41

Fra' Gasparon della Valigia porta
sfracelli da Vercelli verso Bregnolo
Fra' Cornelin da Parma a Lodi passa
ritorna Fra' Tollin nel suo Pivolo
perchè senza dispito la vita lassa
Sudito dell'andar d'un Romagnolo
di Perugia Magnano che dove spinge
le grisse o che si trova, o che si tinge.

42:

Distenditrar il giovane ad osservare
Con occhio di falcone longi, e vicino
Ri... il giovane a vi sihoto
Con dir che commendati il mio Padrone
volse uscire un poco a Caminare
per sino al fiumi della Villa insino
di Billingue Priori d'oppio niro
che al Volsino mirarli fai marzo il riso:

43:

Saper potessi almeno di dal Mostacci
Qual è senza i Sacri ordini e Persona
Che ingiornar lo mondi si di sopacci
che perdesse la stranezza, e la signora.
Vorei giurar il Poliso i Cattenacci
Quando il Orazion sia fuor della Clausura
e credo di trovar nel suo Pitale
de' rebati fiorno qualche signale:

44:

In Mensa osservarsi quanti bocconi
tu fai quanti oglio porgi all'insalata
quante volte al bicchier le labra poni
che ciò sarà al tuo Cuor una gran stoccata.
Et una scorcia d'Arancio in seno riponi
se spremi il Naso et si l'ossa ha spolpate
che n'è possino dar forma compita
con altre a una Spagnola sua pentita

45:

Metterà nelli giornali tutti li suoi detti
sensi e fatti e ogni cosa in peggior senso
pigliando ne dari parte a i Maestri
fingendo il Cuor di santo zelo acceso.
e le Mani poni in Capo a i pargoletti
scrivere ch'hai offerto oro et incenso
all'Idolo d'Amore. et un pezzo t'è dato
per l'altra ché tu fai li sacramento.

46:

Verrà in tempo di notte appo il tuo letto
Con chiavi contrafatte e grimaldelli
a cercar si in le braghe hai un confetto
con peli a i piedi di lanini agnelli:
sopra la stanza andrà vicino al tetto
a forare i soffitti et i bascelli
per veder se tu mangi una Castagna
Ch'hai trovato mancar nella Campagna.

47:

Per altrove stentar s'avvisa che spettri
peggio che non farà che un Publicano
Mandarsi a Roma con Preti e Frati
le bolgie s'apririan con la sua Mano;
e darà per viaggiar scudi dorati
rappresaglia far del Palandrano
e allo pien [illegible] avini, ond' udì di
ti sapor ancor [illegible] degl' Agnus Dei.

48:

Ma Spirto o Pier. Non di stimar offeso
ne voler [illegible] Frate Calvario
che con gitto d'acciaio al torcio steso
forse afferrò la destra al suo Vicario.
Sottendami ch'io poi d'esser inteso
ne con altro ferro l'Ostensorio
d'indi io poi fui ne nascosto [illegible]
ne s'andò più [illegible] palpando il Muro:

49:

Da una Città che nominar non voglio
per non discreditar il mio Padre
fui scoperto e sforzato a far imbroglio,
o mal [illegible] degli [illegible] [illegible];
Perchè ivi feci a chi con troppo orgoglio
l'esaminò per confessar palese
che più [illegible] [illegible] sotto le piante
che io mai la [illegible] l'esaminante;

50.

Da Cremona si spinge a Clausiano
Fra Riccio, e Frà Struffillo a Lendenara
da Piacenza, e Frà Buba da Lugano
destinato è di strada a Montkara;
Frà Spinone relegato ultimamente a mano
in un Castello stanca congia stassa
e Frà Rapone s'ferma da Durino
verso il Castel di Borgo san Donino.

51.

Non lasciasti Donino, il tuo donzel
Paperone mio, come devo Fra Broco
giuoco Marte, e Bacco, che nel Merni
sinchè piacerà a te nel primo luoco.
Balza Frà Milza da Fiorenza a Sani
Che l'Alighieri messe a fiamme, e foco
Trotta Frà Calisciore verso Bastha
portando gui tra l'unde su l'Asinello

52

Frà Capon, che si vede andar soggetto
di Brescia per cagion d'un donatino
si vede esser ascritto a un Carpandito
e in fronte si fa un punto ammicatino.
Così dunque si tratta un Poveretto
qual habbi al declinar verso il dattiro
E una Persona publica hà del mio
del publico sapor riforma anchio.

53:

Fate come faccio io, disse Fra' Sisto
S'alcuno bisogno mi tocca a mio talento
Sto cheto, e chiotto, e fino che posso in Christo
ne delli Padre Prior mai mi lamento.
Dico bene di lui, sia buono o tristo
e lascio andar le cose delli Conventi
Come elle vanno, e quelli ch'a me s'attiene
faccio così così come mi viene.

54.

Ma se mi tocca andar alla Badia
d'un strano Conventicolo e Meschino
Commetto qualche gran furfanteria
che mi facci pigliar d'indi Cammino;
Se la stanza cangiata è come pria
Mi servo un'altra ne Commetto insino
che mi vedo in un Convento, che mi piaccia
O ritrovi un Sabbato, che mi s'affaccia

55:

Io passo adesso a Pomponesco e vero
da Cremona per haver ivi cavato
senza malitia un occhio a Fra' Gualtero
con un Schidon, che già mi havea portato:
che mentre io venia accelerato e fiero
gli e lo porsi rivoltando un Cantonato
l'incontro e trago con la punta in testa
un Occhio per terra fuor della testa:

56.

Ma il quisto ond'uivo in Pomponatico
dicendomi il mero Caso accorpatelo:
ond'ecco a Frate alcuno esser Marcisco
quando contro il Donna mi volgo offeso;
ne sono il primo mai che il male pesco
ma bensi il primo in liso l'arcografiato;
e pur un colpo datomi in mercede
vendo il centuplo in cima a chi mi diede

57.

Vado Innocente e pur mi oppressa, e pena
di dover quel Maestro così punito.
Mi dato, che tal trama havessi io stesa
a posta, e ond'eseguio ad ogni partito.
perche oppressare una leggiadra offesa?
perche far una Passione d'un'dire?
O Malizia che pare altri ne ave!
vogliono che gente sia perversa genie.

58.

Tolgami Dio, che ciò facessi mai
disse Malvezio; ogni Convento di Buono
per me già il Patrio Nido abbandonai
e l'ornamento del Mondo ancora io sono.
Viverò un Cortegiano in Stenti e guai
sotto Maligno Cieli per un mi'l buono
Se io di Chiostro Cortegiano mi sdegno
di Stanziarmi conforme al mio disegno.

59:

Ecco P. di Conte Albani ecco Pafnuccio
disse Capon, vogliamoli un pochetto
di Cappa, di Correggio, o di Cappuccio
e in ciò dicendo vi tornava il Petto.
Andate voi un poco, o Padre Luccio
a un Pomposetto, ovvero a un Carpenetto
E vedremo chi sia meglio edificarte
Voi col trattare, o io col truocarte:

60:

Anche io vorrei star con Amarilli
come voi state, o con Partenopea
Menando i giorni placidi e tranquilli
Lasciando altrui l'offizio in Galilea:
E in Choro haver la Cura de' Lilli
e l'offitio fare che più freda
Sedebo per stare in Roma e che non sono
havere in Fiorenza tanto a nissun passo.

61

Tacque Fra Luccio, e con gentil sorriso
ogni ... le sembianze di Caponi
che ... stava intento, e tutto fiso
in scorgere alle ingiurie tutto il Carboni.
Essi dall'Alterza sieder diviso
Il Padre Conte, benché fra Panzoni
lasciar dove la Corte e che star dove
Fra Luccio a possedere la prima Sede.

62:
Mura, perche ne fu galiarda istanza
Poi in Piacenza il Padre Fra' Sandrino
sperando di trovar miglior piacenza
e stato ponte e stata messo il Vino.
Fra' Stefano che già presso hai gentil usanza
ogni Anno di viaggiare à Camerino
Fra' Zingaro de' Frati et ne vidde
piano pieni parte per terra, e parte a piede:

63:
Diedi per Miglio un soldo à chi è mandato
dall' obbedienza senza sua richiesta
e visitato à quel Maschino e disgraziato
che per mutare altri cinque la testa
Quindi m'avvidi, che di costor sgravato
Mentre ne resta il Monastero resta
sgravato ancor a rischio delle Coste
di quelli, che va a pagar la Cena all'oste:

64:
Scorsi la lista e mi trovai ancora
ascritto qual Cavaliere Solenato, e Flosso
da un luoco di rispetto a far dimora
in un Tugurio da cadermi adosso.
E tra me dissi, sospirando all' hora
Si si giudichi pur, e declamar nel posso
dicendo a terra e per i miei peccati
mi vado ad Vinolar con sette Frati:

65:

Lasciai allhor di leggere il Possente
che più poter dir il udir udirsi cresceva
gente et frati ogn'una a trarsi avante
poi che ottenne la sua sorte il socio votarsi.
e altro sindicatura volsi le piante
ove le tasse ogni Prior pagava
del Generale, pel socio, e per gl'altri
Quattro Visitator da i Squadri:

66:

Se facessero ancor i Presidenti
osservar le altre regole, e statuti
come questa di far i pagamenti
di tasse di collette e di tributi
Beati, e felicissimi Conventi
senza escluderne alcun grandi, e minuti
degni sarebbe che n'havesse invidia
d'Egitto il Monachismo, e di Numidia

67:

Voi Padri Cassinesi voi Silvestrini
Voi Padri Zoccolanti riformati
& Voi Austeri e Scalzi Carmelitani
e Voi Capuccin frati & voi cordati
da i Vostri Chiostri & da i Sacconi usciti
e per Voi gli da noi leggiavansi
il Menologio in Bibbia accresceste
Con noi di mille Nomi e mille feste:

68:

Il Bisbiglio è sempre più ci minore
prima che dianzi almeno habbiamo udito
Callà questo Vecchio Padre Priore
con tutto che habbi altro la circa un dito;
è stato sotto un giorno il Barbitonsore
questo dicato o Padre favorito
da rene con altro; e questo patrone
il sotto è falso e molto o Fra Mussone.

69:

Adesso salvarsi la sua partita
Padre Alberico. adesso attendo à lei
Fra Fomino il sotto che haveri fatto
la risoluta qui si di giorgeti o lei.
ad uno Monaco si minuta è tutto
che la barretta mia pensi fra i Dei
per ad haver questo Astrolabio
bevere intorno, è sotto, è molto Vale.

70:

Un quinto è mezzo al giorno o Padre Adesso
per tutto havete à dar, se noi sapete
al fuoco, è ad occorre à far il unguento
che in nissun modo noi la scappate.
Nel Mondo, o Frà Chierico io ad ci trovo
ad su il giornale è da pagar havete
fin à un quattrino pagare più è poi
Vedete attorno à contrastar con noi.

71:

71:

Avran forse sentito ad uno del grosso
tanto baccan. A noi ne insegno i Frati
il Boschetto de quali ancora è scosso
quantunque siate semplici e privati.
Converria donare à chi ci scopa il dosso
al Cuoco a chi fa il letto agli Albergati
al Chierico, al Sacrista al Cantiniero
è à Colui, che ivi consegnar debbe il Boschetto.

72:

Non manca oltre di ciò qualche altra usanza
da far uscir denar dalle scarselle
come sarebbe il dar la buona manza
al Giocagliere che fa le bagatelle
a quelli che saltan, o che fa qualche danza
ò che canta strambotti o Villanelle
che simil gente suol spesso trovarsi
ove de ~~[illegible]~~ Frati dee il Capitol farsi.

73:

Il Barbiero, che serve al Padre Priore
anche esso vuol rendere del suo boschetto
perche sopra ha preso il Sabione
alla presenza d'[illegible] ha il [illegible].
O' vero, o strana abominazione,
Ch'a tanto fra di noi saglia un tratto
perche tiene facoltà haver audienza avanti
di color, che arrogan contro i Studenti.

74:

Vedhe Vetturin poi nella vi dico
di bestemmi, e delle ben andate
delli sodisfar alle Oste, e delli famiglio
l'indirizzi ogn'hora di un poco grosso frate
l'aspettar del Parente, e del Amico
che più cose li siano da te portate
che d'ogni banda sono le vesti tolte
per far alleggerir le borse piene.

75:

O quante volte il Pratico stenta
Vedendo meco l'Anno un gran guadagno
ne cosa mangia mai che li talenta
o resta di poi di un telo di ragno.
e sempre della borsa si lamenta
dicendo che della bene acqua di bagno
che a questo tempo poi tutto consuma
toccando agl'altri il grasso, a lui la schiuma

76:

Di qui vediamo homai più in oltre il passo
che il tempo è giunto di vederli in strada.
nell'hora del partir si ode un fracasso
che pare che il Mondo tutto sossopra vada.
chi và di sopra e chi ritorna à basso
chi imbriglia il suo Cavallo chi dà la biada
al suo; chi parla e grida col Sellaro
chi cerca borbottando il suo Carnièro.

Altri vuol Carozzare e far contrasto
Con una seignora di Holstino
che nel discorso suo stimò un Stimato
Modesto e Maroni di san Martino
Ma in lui non trovaroni fede, ne patto
Quando già sarai dietro al tuo Carrino
La dove il sig: Padre a poco à poco
si cangierà in uno bocco in un Bazhioco

78:
Uno la briglia e l'altro và cercando
le staffe e non le trova il poveretto
un altro à questo e à quel va dimandando
s'haveste mai veduto il suo Capello.
Un altro va di quà di là bramando
perche gli è stato tolto il suo Corsetto
chi grida che non trova la groppiera
chi dice la mia borsa è posta la giù.

79:
Chi si mette i stivali e chi i Sproni
chi lega sù la groppa il suo fagotto.
Consegna il Valigino à i Carrozoni
per volerli gir à piè in Marmotto.
Et ne vide colui che le ragioni
Abito di Ammiral e piè di un Moro
ne fa colui dir io da mi stimato
Disse degli Amici sol l'huomo honorato.

150:

Salta a Cavallo il Padre fra' Stadrocco
alla fratesca, idest alla Mancina.
Coll'sproni tocca la groppa al Poledro
e questo a calcitrar con gran rovina.
Tira la briglia e alla panciera sotto
stringe le gambe e con la vocellina
di novo e dell'altro sprone punge e il Destriere
s'alza dinanzi e getta il Cavaliere.

151:

Cade all'indietro a rompicollo il Frate
che haveva per sorpresa una gabbana
piena d'uova fresche a lui dianzi donate
portava nelle braghe alla nostrana
e una Borraccia delle nostre usate
dentro il gonfiaro stor della sottana
e fracassando l'uova e la borrachia
di frittata all'istesso fece una Macchia.

152:

Beve un gran bicchieron fra' Sigismondo
dalla sera del sol, prima di salire
il Cocchio e da colazion al secondo
per la sete, che crede habbi a venire.
Dice giù fra' Bordon con guida il Mondo
perché negl'occhi suoi vede morire
d'un Calcio d'un Caval la Cagnolina
che in dono portava a Sor Diana ~~d'Assina~~
d'Assina.

153:

Chi cerca il Berettin che havea in testa
chi le pianelle che portava in piedi
chi altro un facioletto altri una vesta
che gli eran scaduti ad altri Bordi.
Sempre qualch'uno ha la mano pronta e destra
a carpir quel che può, et se nole vedi
e non bisogna poi metersi a ffanno
che nol si far bessar oltre il suo danno

154:

Compariscono in frotta i Coronari
e con le lor Casacche i Consiglieri
Con Cassone gli Orefici, et gli Ostari
con Telarozzi [illegible] i Tappezzieri
Con scarpe e Correggie i Calzolari
e i Sbirri di [illegible] Carrio e i Galantuomini
per smaltir qualche pezzo e per vedere
[illegible] de libri e [illegible] Scrittori.

155:

Poi i marinari gridar Paron Michele
Chi va à Ferrara o là chi va à Viadana.
Son già in procinto di spiegar le Vele
Vento Cortanello ali [illegible] di Volana.
Quel che sopra di se [illegible] fedele
[illegible] di porto di formar la Carovana
[illegible] vuol sapere qual Compagnia
sia per havere, prima d'andar in via.

156.
Ti farono che erano destro e Comachiese
e più molte condotti in Barca havevano
quelli accordati che dal Cosmontese
in altre bande all'hora conducevano
soggiunse e per la destra il Padre priore
siamo d'accordo, come Adamo, [illegible]
meco li più galant'huomini e garbati
che siano sotto il Cielo tra tutti i frati

157.
Prima vi è il Aquilano e il Mancino
ambedue Cappuccini e uno scorpante
Fra Giulio zoccolo, e il Padre Camillino
Frate Domenicano lindo e galante
il Padre Don Pasquale Teatino
Fra Guglia Carmelita e un Zoccolante
Fra Bellino Cappuccino e due scalzi di Spagna
Col suo bastone e al Venerio una Campagna.

158.
Vi è il Padre Costantino di Saltari
Monaco Cassinese e il Barnabita
Padre Ganarini e degli Olivetani
l'Abbé Jeronatio e l'Amigone servita
il Padre Fratè Alì de Fiesolani
il suo Amico Monaco Certosa Celestino
Gieronimino, che stio ha un suo Convento
Con un piede più corto, e un occhio pesto.

89:

Vi è il Padre Sthò con quel di Cà Catto
del Fissiriti, e un dal Cassandre
Don Ferrante [illegible] chè il Capo
dell Comico Vangelizzato a cui palle.
Vi sarà pur Frastullo anch'un Ebreo
il Comico Scapino con certo Stentore
Che si sia non so dir sicuramente
Lucro errante o pur danno dmenzente

90

Molto si rallegrò Don Carlo Antonio
da Parma di sì nobil Compagnia
e lieto disse al Campo de Demonio
mai n'hebbi men rosse in vita mia
Pamor siamo d'accordo il Matrimonio
è fatto, ci darò quant altri dia
di 'l Clemente profferia carino
Strettissimamente il Pontefino.

91:

Era però un Bravissimo Cerretano
nel giocar e nel dir pronto, et andava
Benefico con tutti e qual Fratello
nobile di Prosapia et ascendenza
Et et bene sonbinnava un fantastico
nel [illegible] impostando e i [illegible]
in una bella [illegible] il riso
Saltando dall'Inferno al Paradiso:

92:

In secchio bell' humor a i Frati furono
e voi, che andate intorno il mio Padre
in cui persil si trova ogni persona
dal Gabbelliere in poi curdo, e scorrette,
guardate a nō portar nona Corona
nesuna Medaglia o qualche sacro Arnese
perchè ivi pagò insin dell' Aquino
il sacro Pastoral la bona Mano

93:

Voi che andate a Milano state in Cervello
ch' ivi peggio andrete i miei Padrini
più sicuro per via farsi il Fardello
che nel Cui le entrar, da i Malandrini
voi che andate a veder di Donatello
la Pania i Ricchi Marmi e peregrini
io vi faccio saper, ch' ivi in entrarvi
la gabella pagan sei Corpi santi

93:

Ogni voi quanto più può le cose afflitte
bramando di sfuggir al suo Convento,
e il Lucchio di Cremona insieme appresso
di liberarsi o mai di quel tormento.
ne persona ivi stà, che molto assetta
di più fermarsi contro il suo talento
e quel di lor che vien spedito prima
balza la Porta, e va trovando via:-

95:

A quattro a cinque a quindici, e tra i venti
vanno a piedi, a' Carrozza al suo Camino,
alcuni allegri, alcuni mal contenti
si come vuole il loro vario destino.
Arrivano alla fine a' suoi Conventi
e presentano all'Uscio il polizino
Che è chiamato da noi l'obbedienza
dal luoco, ove già fur buona licenza.

96:

Tal'uno, che ad una Villa è destinato
ove cui l'ordine suo tiene Osteria
Si duole, perche se mai cade amalato
Prende d'una nostrana Speziaria.
Un altro, che all'uscio nel Convento è usato
di già, brilla tutto pieno d'allegria
E dice uscirò per starne a more
di dar nella pattuglia alle quattro hore

97:

Lascia la sua diletta un buon Fratino
Con cui tal'hor si trattenea leggendo
Un Capo di Boetio Severino
e si parte dolente, e geme, e gemendo.
Verso Reggio s'invia Fra Moscardino
Ch'anni tre stette in Bobbio, e và dicendo
Credendo esser peggio quando star peggio
doppo tre dì saldo un Anno in Reggio

98:

Un Tamburone fa lungo Camino
pian piano a piedi col suo fagotto in spalla
Cavalca là un Cometesso un buon Ronzino
come se fosse un gran Messer di stalla.
Un Vecchiarello col suo bacchettino,
Cavalca le braghesse a Martin gatto
non di forze, e di Carnel gagliardo
si vede sopra a una Pianta in leardo.

99:

Colui, ch'era un Facchin della Dogana
e che menava a braccio la Carretta
si sdegnò caminar lungi una spanna
senza salir il Cocchio o la Seggetta.
Costui, come che dubbio alla Quintana
Corse, avea un Zecchin sopra una meta
il suo duro sedere ch'al Mondo un pino
Cavalcò di Galera o un Mulino.

100:

Un Mascalzon che far solea banchetti
quando poteva haver pan di vitello
Con una Corvuccia di Porchetto
chiede all'Oste s'ha trotta e vitel Vitello.
Un che bibbe acquarol nel boccaletto
Chiede Cotogna, Vernaccia e Moscatello
parla co i Passaggier dritto e traverso
del più, del meno per il parer Converso:

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id478522983/230 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

101:

Il Padre Carlo Antonio in comitiva
d'una frotta allegrissima s'invia
verso la Nave che gli attende a riva
del Pò con la [illegible]
Ove incontro che co' suoi arriva
e vede l'honorata Compagnia
ch'a lui fa salva del lido al nuovo [illegible]
della fratesca Schiera dotta Correggia.

102:

Tutti fanno allegrezza intorno in barca
che col Remo il Favor scorta dal lido
de' Fagotti dipingano la Carca
alzano al Cielo un giubiloso grido
Fra' Carlo Antonio al Padre Vecchia incarca
che non si scrivano in stil sincero, e fido
Ciò che in Barca succeda insin che arrivi
del Lago sicuro agl' Ameni Clivi.

103:

E al Vecchia a lui promesse di formare
in fine al suo Capitolo la Coda
che nelli tempi più belli del villeggiare
da i nostri Amici sempre si legga, o si oda.
Sciolsero con tripudio singolare
Col Vento in poppa e con volante Proda
Li Frati et di più se pensavano al titolo
da stendersi alla Coda del Capitolo.

104.

Perso, e risposta e infine conchiude e vuole
che sia la Barca del Padron Michele
di ogni uno ordena i tratti, e le parole
pungenti e i Motti arguti, e le querele
del Zoccolante il Capuccin si duole
e quello incontro quelto e tanto fiele
il Motto, e il Gastaldi sopra una banchetta
giocano ritirati alla bassetta:

105.

Fra Gialio e il Camilian sopra il Rosario
fanno, e sopra il Schiavo altro sermone
Don Fiorante e il Cairo suo contrario
magano a disputar sopra il bastone.
S. Elia santo Profeta e solitario
l'habito haveste dal Rocco Biccone
S. Agostin santo forte contrastato
da diversi pareri vien agitato.

106.

sopra santo Enrico Benedittino
sopra i Capucci e sopra i Calcepodi
sopra la Scarola e sopra il berrettino
questi e quelli tra loro battano i Chiodi.
che sia meglio portar il Corregino
o il Cordon francescan da i cingenti nodi
et altre cose come intendereste
Padri e Fratelli miei, se leggerete:

Così vanno le cose per bel punto
ò ecco con pocha differenza almanco,
e se qualch'un facesse il conseguenza
non Cingersi perciò la spada al fianco
perchè omai sono a un certo tempo giunto
Che ho nero il Mento, e mezzo il pelo bianco.
Ma già che quasi mai son sfratati
Finiamo questo Capitolo dei Frati

Fine del
Capitolo
Fratesco
Giovedì 15: 7bre 1711
in Urb.o

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/234
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Chiave del Capitolo

Questa Chiave è per aprire l'intelligenza d'alcune oscure allusioni nel Poema in-telligibili à chi non ha piena cognizione de Soggetti, & Successi: li quali, come quelli non esposti in questa chiave o sono finti, o non vuole il Poeta che sieno noti.

Canto Primo

Stanza: 5: Dieta, cioè Capitolo = Diffinio, Grado di Diffinitore usato ne Frati

6: Padre Sozzi. Padre Ippolito di questo cogno-me, Silvestrino Reggiano quale chiamava l'Autore del Poema, l'Autore della [illegible] vedendolo impaziente allu-dendo al Autore famoso dell'Opera Impazienza.

12: Giubilato grado che si dà ai licen-ziati delle lettere:

13: Promotori quelli che hanno in gover-no le Cose temporali de Monasteri de quali si cerca, ut fidelis quis inve-niatur == Mazzarone Un Padre Ro-magnolo stizzoso di natura che chi-amava l'adunanza de Promotori così.

22: Fra Garzia. Padre Emanuelle Oliva Portughese Silvestrino che si affermò di

un tronco di Arbore essendo portato da uno Cavallo furioso precipitosamente.
23: Pilato. Padre Christoforo Pilati Giesuita huomo alla Antica
30. Fra Tonino Laico. la Historia è verissima occorsa nei Padri Giesuiti
34: Manca Palazzo. Fratel che serve, partir per sotterfuggio.
36: Fiorenza. Padre Don Giulio Maria Fiorenzi da Bologna Canonico Regolare della Congregazione del Salvatore, Persona Virtuosa e piacevole, tale quale è in ristretto descritto cioè piccolo, allegro. il Piovano Caro quale anche è chiamato per Padre Berlinguerio Pellicini da Bologna, Canonico parimente della stessa Congregazione Fratello di Monsignore Pellicini che morì Vescovo di Avellino huomo semplice; il detto Caso è verissimo e tale quale è descritto in sostanza occorso in San Salvatore di Bologna.
60: Fra Barbora. Un tal Frate Piacentino Sagrestano di Carle. La storia succedette à Pizzolzone Villa di Piacenza.

61: Fra Bembo = Frate Agostiniano della Congregazione [?] assai noto, Cortemontese delli quali si raccontano gran cose burlevoli, tra quali questa una:

62: Fra Piantino e Fra Zampetola il primo era della Congre[gazion]e istessa medesimo Modanese il secondo era Laico Bolognese d'altra Religione di sommo concetto nel Mondo di cui un certo proverbio intorno l'orologgio di Fra Zampetola:

63: Frà detto, Converso da Scandiano: il Caso è successo in Mantova.

66: Un Frà del Capo acuto cioè Capuccino...
Padre soppontati (?): Padre Pasinetto (?) Bresciano Gesuita.

6[?]: Tambler (?). Padre Jorchini (?) Mantovano

71: Mobile Pohero, ciò attende alla Carozza vecchia del Confessore di Madama di Parma che è un Padre Gesuita tirata da doi Cavalli diversi, e nominata, mobile pohero per scherzo.

74. Trinchl. Padre Trinchini Gesuita Veronese Procuratore Economo.

Canto secondo

Stanza: 3: Fra Simonte; Caso successo in Verona in un Vecchio Morto d'appoplesia a cui il Medico ordinò un lavativo, e gli fu posto essendo già spirato

5: Paterin Caraglia; Ceretano già notissimo;

9: Sor Carino Ospes f. Intendente dell'osteria

10: Giovecca, Strada famosa di Ferrara ove si fa il Corso delle Maschere = Si allude all'Monistero delle Mons.e Magalotti contro i Religiosi che vanno al Corso.

11: Pitta = Padre Gesuita Ferrarese = Bordi = nero. Padre Gesuita Ferrarese di tal cognome =

12 - Mozzarelli, Conte Luigi di tal Cognome = il Caso successe in Ferrara.

26: Corno del Sole = Principio della Zona

37: Mangiar bianco composizione squisita di Zuccaro che fanno le Monache di Lombardia.

50: il Caso di Scannacappone in parte è favola, in parte è vero, successo in Santo Agostino di Modona essendo Priore un Bergamasco; lo Scannacappone nome finto fu un Frate di natione Portoghese =

79: Don Pellegrino Lusvizi Prete Reggiano
103: Alla Fiera, giuramento delle Donne in vece della Fede

Canto Terzo

Stanza 2: Fra Zanone. Frate tale quale si descrive
40: Stanza di Caco, cioè l'Antro di Caco famoso appresso i Poeti.
53: Sgozzia. Parola Lombarda che suona stare allegramente col Mangiare &.
61: Strazzoro. Parola latina Asinaio, o Mulattiere.
63: Commessi, cioè Conversi, o laici, altrove chiamati con nome ancora di Barbetta, Capponi dalla barba, che portano quasi in ogni Religione
75: Ferio. Parola Napolitana che vuol dire Meschino.
76: Logichetto, cioè Giovanetto Studente, principiante di Logica.
110: Sigonio. Padre Stefano Sabioni Gesuita Reggiano Virtuoso e Religioso Stretto Amico dell'Autore humore gioviale. La Parola succede in villa in tempo di ricreatione.
114: Zenit. Padre Zeni Gesuita, Mattematico:

rico bruno, et Astrologo.

90: Rivara. Con tal nome è anche chiamato il Patibolo in Modena, poichè il primo, che vi andò a memoria de' Vecchi havea nome Rivara, essendo per costume portarsi i Rei da Balestri appesi ad un Torre.

91. Giacinto. Padre Giacinto Maccari, che andò all'Indie.

96: Conte Carlo Rossetti hora Cardinale scolare del Padre Thisoni, e fu Nuntio in Inghilterra, ove nelle turbolenze di

97: quel Regno nel tempo dell'ultimo Re cioè Carlo I a cui fu troncata la testa, diede saggio del suo sapere, pietà, prudenza, e costanza, per loche meritò la porpora

100. Carlo Antonio. Padre Carlo Antonio Bernieri da Pavona Servita Lettor Theologo, scolare del sudetto Padre Thisoni uomo allegro Amico dell'Autore di lingua mal Concia in proferir la R. Vedi nell'ultimo Canto alla stanza 90.

Canto Quarto

Stanza 3: In questa Stanza come nelle altre di simili tenore si esprime veridicamente la pugna intestina de Chierici Giornali e loro Laici superbi che per altri tempi volevano ancora essi portare le berrette chiericali e toniche al tallone e fregiarsi titolo di Reverendo Padre li come fedelmente s'ha si... trato. I quali in genere particolare sono per lo più Otri

11: Tor di Nona. Prigione famosa in Roma.

19: Sante Specifica cioè che adopra Robbe aromatiche per condire. Questi sono Laici;

20: Quattrinare. cioè a dire tanto denari, come si usa in Lombardia

32: il Buffon Ferrarese. Gonella famoso giocolatore del Duca di Ferrara, che tagliò i labri ad un Cavallo con dire di farlo ridere.

39: l'Organo li. cioè nel [illegible]

42: Rizzate alla persona. Allusione ad una Predica di Santa Maria Maddalena in cui un tale raccontando certo scandalizamento fatto vicino alla persona di Marziglia ridendo questo della molte volte ripeté questo incular e della Persona ridente

50: Cerchio: Allusione al Cerchio Porcile che

ogni Anno si vista dal mezo in su et
ogni volta la parte inferiore si ribene-
dice.

63: Quel d'Euclide. Chi niente sa di
Matematica intendente.

65: Olivero: Padre Valerio Pisi di Bo-
logna Gesuita, persona religiosa, tale
quale gl'altri descritta.

75: Tromba di San Martino: Fiasco da
Vino.

Canto Quinto

Marzo: 7: Borga. Allusione di scherzo alla
famosa fortezza di Borga Com. di Mon-
tagnalto.

17: Buffetoni: Famiglia nobile di Napoli
che frequentava una mano aperta.

19: Osso Spagnuolo: honto il Fumo

21: Burla fatta ad un Frate di tale nome
con la colloquintida

27: Camikazzo: Arte generi benitore.

210: Clorio Barco. Padre Nicolò Cabeo Mate-
matico famoso Gesuita ... ortheo cioè Eu-
fatico.

33: Prior Natale. Piacente che scrisse de quis-
tionibus in familiari sermone, e gentili

36: Padre Paparotti. Padre Giulio Scotti già Gesuita, e poscia Sfrovinciato.

38: Successor di Marcio. Padre Vincenzo Caraffa Generale de Gesuiti doppo il Padre Muzio Vitelleschi.

39: Pallavicino: Padre Sforza Pallavicino Gesuita famoso, che scrisse contro lo Scotti che fuggito, con scritti insulti contro la religione.

41: Sofronisco. Voce familiare o per meglio dire continua nella bocca dell' Soggetto mentre disputava.

45: Forcone: Nome Anagrammatico dell' Autore de Solipsi o lor Monarchia Opera in latino.

46: Majestade donde (?) attende l'Autore ad un altro Poemetto composto contro il Soggetto intitolato: Gigantomachia

47. Pà pà, pà: attendesi alle parole stentatissime del Soggetto:

51: Attende a Conventos sostentando, che voleva fare il Conventgiovane

53: I seguenti Soggetti, che si nominano per lo scuole Persone di fama, e conosciute.

60: Carpeggiano, a carpendo alias Bevo.

137: Caso dicendo applicare a i Preti, successe però in una Serenissima Repubblica.

100: Barba con doro. Ragione, perchè accoppiano con la detta barba il titolo di doro:

Canto Sesto:

Stanza. 9: Reliquie di Barbone riferito alla Stanza 4: del Canto Quinto

20: Sonino: Vedi nel p.o Cantare, stanza: 30:

35: Rondone prese dell'Agoliniario.

41: Vode di Sante Scrupero. Proprietà di tal Santo, esser largo e liberale con altri e stretto con se stesso:

44: Olindo. Vedi nella stanza 30: di questo e nella stanza 65: del Canto Quarto. Bigi Frate con libertà grande sprezzava i Religiosi suoi servi:

47: Briano. Cometa, avaro geloso e leggiero delle burle de Giovani.

54: Come fanno i Cavatori.

71: Figurone. Padre singolare, Autore della Scuola della Verità aperta a' Principi e famoso Elogista

73: Bernardo. Dottore di legge famoso di tal cognome a Bolog:

di tal cognome Reggiano che ha lasciare copie grandi di Scritture solenne perdite andar malamente ...:

79: Cucuzza. Padre Luchi Parmeggiano

79: Padre Menocchi Gesuita Authore delle Stuore di Materia Miscellanee

150: Pleura di ... Padre Alvo Gesuita famoso Predicatore huomo di natura alquanto bizzarra .... Franzese cioè vestito come i Francesi.

151: Gesuita: Padre Padre Pietro Gesuita dalle buone opere huomo virtuoso:

Canto Decimo

Stanza 14: il Bando f. Sovvenuti nominati da Chriminalisti

31: Padron Michele. Barcarolo Comacchiese famoso .... salta imbarca. Patrone di Velas

60: Pigliar l'imbeccata, e il boccho. Proverbio lombardo per se stesso chiaro.

72 e 77: Riferiscono alla Stanza terza e seguenti del Canto quarto

86: Bravi. Allusione a certi Popoli di Francia detti: Fabli Bravi:

91: Quinta Feria. Giovedì per lo più tra Religiosi giorno di recreatione in cui si sogliono sciogliere le lingue a fare Ilare più

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id478522983/245 gefördert von der Deutschen Forschungsgemeinschaft DFG

che in altro tempo

101: Giubilaro. Vedi nel Canto p.o Stanza .12:

92: Operario. Offizio solito de' Gesuiti. Sono quelli, che assistono al benefizio della Chiesa, et avanzi della Sagristia.

94: Sacco ostil di quelli Alemanni … Sacco di Mantova, in cui da una Porta fu eseguito quanto si doveva con l'astuzia di un Castaldo.

95. Orologgi intonicati. Orinali quatriduani.

104: Muij. Parola Spagnola che vuol dire molto:

Canto Ottavo:

Stanza. 4: Bolzogo, nome finto come per li altri seguenti. Solo si esprimono l'idea di Persone tali poi tali per esprimere un complesso di difetti in persone tali

67: Cavagliero … Il Mopa nel tempo di Ranuccio primo Farnese

81: Questo Predicatore è il complesso de' difetti in pluribus:

91. I nomi de' Predicatori parte sono ana:grammatici, e parte chiari, ciascuno ni

spiccioli.

95: Confabulonieri. Un Padre di tal cognome che predicò all'improvviso con l'occasione che il Predicatore s'aggiunse ma per causa di non adempiva.

99: Pio Quinto e San Carlo facevano ispedale Chiesa.

Canto Nono

Stanza 1: Quanto si deve del Manarello, l. d'un altro del Molza, che distribuzioni si puoi riprendere ne Confessori

29: la burla fu fatta ad alcuni Theatini; altri dicano Gesuiti dal Duca d'Ossona in Napoli.

58: lazzaro parola toscana di Fiorenza, cioè starci così dati dalla spada l.

60: Barocchio cioè fiasco di Vino

62: Cungona parola lombarda, Candelo, che alcuno vuole significa il Capo.

63: Brocca l. cioè disciplina

64: Cassetta l. questo vuol dire che svaligiò la Cassetta di sacristia

66. Sicariotte fino ladro

73: Crocchia Cavalierino ... Mordonanza, che s'inginocchia ... Bolzano luogo famoso loro interdetto del Cavallo inbolito

139: Materia di Polvere e di Pietanza.

carne cruda;

107: Al Cimiterio di Modena di

Canto Decimo

Stanza: 2: Bormigiotti. Allusione al Sindaca-
to delle Formalità Modenesi.

4: Discendenti da Noè: Golfo Caspiano

12: Notitie Cremonini da Cento e Pianini
da Cremona grande alias dal Corrado come
vogliano alcuni da Francolini. Gesuiti nelle
loro Opere et d'altro si stimano che
dell'istesso testo d'Aristotele.

14: Morgante; Malagonne

15: Innocentino. Religioso di tal nome
già che faceva il Sbaberino

16: Pastore del Forno che giocolava
con il suo figliolino:

19: Climaco, altrove climaco ovvero Padre
Camillo Rodengo Bresciano Teologo
Gesuita famoso.

22: Padre Gorzoro. Padre Girolamo Vernuchi
bolognese.

24: Soggetto ....

25: Lanfranco: Francesco Manfredini Modonese

26: Clorio vedi canto quinto. Stanza 26.
27: Pallavicino vedi canto quinto. Stanza
34: Questi prima molto avanzatosi
nel Mondo e lo [illegible] pensando
pure di ritornar Religioso. Poi fu
Cardinale.
28: Manigone. Padre Maggioni Gesuita
Theologo di tre Pontefici ::: Chyno
tanto Padre famoso di tal cognome
31: Casini. Padre Vicario, Predica=
tore detto amico dell'Autore
32: Salomone. Anselmo :: Maradoro,
Padre Alberto
37. Odiloni, Odone Conti
44: Carisone. Frate che mancava di
sana : sostanza nel dire
45: Sacro modo ridicoloso di comporre
animando alcune orazioni Lombardi:
politi e succinto nel soggetto.
46: Zamboni: Padre di tal Cognome
che richiedeva all'Autore la Copia
della Prefatione avanti composta il
Poema.
51: Carlino. Padre Carlo Cattaneo
Modanese Gesuita prima soldato
poscia Religioso Predicatore f.

58: Caro Vero
92: Sio stonar la fama. Prendalio Lom-
bardo che vuol dire burlarsi con ciò
96. Lare Fandij detta Blaise: Vergine
Cantilena sacra, solita Cantarsi da' Ciechi
97: Padre Padre di tal nome ambizioso
di veder Prova .... Capisco nome d'
scherzo.
98. Carlo Bernabita. Padre famoso pre-
cinto di Penitenzieri detto Pietro poli-
tano di Bologna Caro Vero.

Canto Undecimo:

Stanza 4: Bezzidarco. luogo famoso
per il buon Vino del Cremonese
6: Temporali. Porcelli Piccoli
10: I seguenti soggetti che si nominano,
per che s'udrà nomi di fama ricordo
Romani.
13: Schiacciatello. Allusione al Volto
Schiacciato di quel tale
22: Animaro Barecho. allude alla difor-
mità dell soggetto ridotto con le sola
Pelle.

213 Portare il Guadagno à Compostella. 251

Prouerbio hironico portare il guada-
gnio à S. Gio: di Galitia

31 ~~[illegible]~~ Spinello. P.re Gio: An-
drea Spinola Gesuita

33 Ricouero. P.re Riccioli Ferrarese
Gesuita matematico famoso

34 Sigonio. vedi Canto 3. stanza 60.
Monte cauallo, si alude questo al
essere Predicatore del Papa

35. Climaco ordegno, vedi Canto 10
stanza 19

36 Acasti Padre Gesuita di Falco-
gnone persona di nome sin-
golare .... Fratellino P.re Ipo-
lito Calzolari Gesuita, Predica-
tore Modenese

38. Questi sono tacciati essere poco
amoreuoli del Autore

39 Zambon del Chiù oste famoso
fori la Porta di S. Felice di Bo-
logna nell'osteria detta del
Chiù

40: Brioli Berettino .... Un Cimatore ven-
de à fusai cartoccini pieni di pan biscotto
spolverizzato in vece di cannella e spezie
che erano nella solo superficie
41 Sui quattro mali da monache
42 Carlin vede canto 10 stanza 31 .... Ra-
bbio Prete Paolo Clattia modenese
Gesuita
44 Giob Vincente f Prete Marc'Antonio Vi-
centi ferrarese di poca salute Gesu-
ita
50 Grimaldi. Prete Vincenzo Maria Grimal-
di Bolognese Gesuita che patava
di flati
55 Zancarlo. Gio: Carlo Zani Gesuita
Bolognese
56 Andrea Boboli. Prete Bagnello Bar-
toli celebre Gesuita ferrarese
57 Manna. Prete Gio: Battista Manni Mode-
nese famoso Predicatore Gesuita
58 A tavola. Paderno villa del mode-
nese
59 Ormellino. uno di tal cognome fer-
rarese
60 Raffone. Prete Favone Mantovano

Gesuita teologo del Carte amodei
Scarparim frate servita di tal cogno-
me famoso teologo ferrarese
61 Ascanio venturini Pontremolese in-
gegno bravo Gesuita morto d Ra-
uenna della qual citta come del ri-
manente d Romagna li autore poco
bene dice p no poterui troppo bene
alignare con richezze la sua compa-
gnia
62 Zerlagna. Pre Canterla vocatore
del Poeta alla religione, homo spiri-
tuale e bravo teologo
63 Secchia. Pre Sebastiano Chiesa da
Reggio Gesuita autore del presente
poema
64 Rocchetta. Prigione famosa in Par-
ma... tra val val tra villa vi-
cina à Parma
65 Questo Predicatore daua di mangiare
una volta nella Colombara alli picio-
ni quando fu chiamato al pulpito
sopra di cui cosi principió la predica

trattenendomi co' Santi P.P. 1.
66 Sandero. P.re Alessandro Venturini che
fù Prouinciale de P.ri Gesuiti
68 Rodemondo....
69 Frassone cioue di Isole eleuato
70 Bartocondor. vedi Canto 8 stanza 100
Istoria uera
74 Gian Camillo. quello Parenteti è so-
lo noto all'Autore
79 Luigi Malguido. P.re Giulio Grimal-
di Genouese Gesuita
163 Cardinal Farnese di Parma Fratello
del Sig.r Duca Odoardo
165 Adorno. P.re Adorni Gesuita ora
Teologo dell'Arciuescouo di Bologna
Monsig.r Boncompagni
166 Sig.r Carlo Spinola Genouese che poi
si fece religioso
167 Antheo Viotto Stampator Reggiano
Bacco. à questo suggetto di cui si tace
il uero nome li fù contesa la pi-

ma entrata in Bologna per la Porta della Galliera in tempi sospetti quando finalmente il Portinaro vedendolo di ghiaccio (?) gli disse entrate Padre, che vi faccio la gratia, al che egli rispose nel modo scritto.

1501 Caso vero, successo nel luogo sud.° in Parma.

1509 Montiera beretta, che già portavano i laici de PP. Gesuiti... Rio P.re Andrea or Let.re Gesuita ferrarese.

93 Caspi, P.re Spigo Milanese Gesuita bravo teologo... serve Gratiani altro Poema dell'Autore non per anche compito.

94 Caso successo in San Domenico di Faenza oue argomentò il P.re Serugo Gesuita et altra uolta in Santa Lucia di Bologna, assistendo il P.re Rodengo, di cui sopra et argumentando il P.re Abbate Bicari Canonico Regolare del Salvatore essendovi presente io stesso che ho coppiato il Poema

905 Guadagno P.re Gio: Batta Guadagni Gesuita

nemico dell'Autore, e suo poema, 1 opra di cui è il rimanente del Canto.
100 Credenzone. Confessionale. Lidescriue l'Autore da se stesso.
101 Re, Pre di tal cognome di poco talento nel predicare.
102 Benedir, rhetorica insegnata dall'Autore.
104 Pre Salvatico, Pre di tal cognome Gesuita Piacentino, che molto godea d'una sua opera detta l'ouido.
107 Siluan Pre Cesare del Bosco, che fu Prouinciale de PP. Gesuiti... Chiesa uedi alla stanza 63.
108 Busantin, leggi la secchia del Tassoni.
109 Borrado, altrone, quartina Castello isotto, armasi con tal nomi chiamato è dall'Autore questo poema....
Bertel cuoco famoso in Modona.
110 Leskio scander. Pr Alesandro Boselli huomo di soma bontà
112 Togain. Pre Antonio fauorito da Catti

glione theologo dell' Emin.^o Macchia-
uelli Vescouo di Ferrara amico dell' Au-
tore..... Maggior fiume Po!

120 Fakan. confidente del Cardinale.

121.. Milza diminuta. Prè Milzini nimico del
Poeta, e suo Poema.

123 Prè Manfredo Superiore, che impose all'
autore ardere il poema, et egli eseguì
come riferisce.

125. Prè Lancia Prè Calani da Sarzana di-
fensore del Poema. Stanza. 19. Ron
co, paletto, modo di dir lombardo, che
significa partenza.

Canto 12

22. San Pier. Chiaue

23 Lucco Rubbone de Senatori.

27. Cum de tua, uedi Canto primo, stanza 2

29 Boccalino, Mercurio, Iudice de Mormo-
ratori, e qui la mormoratione, inaspet-
to.

32 Tonnin uedi canto primo, stanza 30.

34. Donna, del Mare. Venka.... Rè tre, a d...

Santo Dio Benedetto Rè santissimo.
43: Manichea. Origine dell'heresia de Manichei di stabilire due dei, una malà et l'altra buona, fù dà una mosca.
45: Staffoglio f. Penitenza de Religiosi.
48. Coreggini. Confratelli della Compagnia dello centura.
49 Gabbamiti li stessi coreggini così detti per essere propietà di simili scouazzoni voler fare i religiosi et havere famiglierità co i regolari.
51. Sant Andrea che dicea o bona crux desiderata!
72. Ghitti meschini.
86. Zacheria uno che fù Gesuita, et hora fù il pedante in Venetia.
87. Frà Lugo Cardinal de Lugo.
96. Frate che facea il cortegiano e sempre discorrea di cose grandi.
97. Storacchiano. Allusione alle Sortiere de Frenapi.
98. Mutio Vitelleschi Generale de Padri Gesuiti.

100. Pa. pa. modo di favellare stentato del sogetto. Canto 13 —

Stanza. 3. Aquilano famoso Predicatore, che facea à un tempo stesso piangere, e ridere l'uditorio.

7. San Bernardo e San Stefano Rege, de quali si cellebra la festa ne lo stesso giorno.

23. Zavaija.....

24: Giacopone. Un tale in un convito essendo burlato hebbe campo d'auvellenare ne lo stesso convito i burlatori inavvedetti dello scherno fattogli.

26. Capione. Converso detto Capione dalla longa barba.

27. Santon. Un Pre de Santonini, che haveva questo vitio di sempre tirarsi il naso in trattare cosa d'importanza.
Intende d'un converso che nel modo descritto fù causa della morte d'un raro sogetto.

201. In questa stanza si intende de lo stesso

conuerso, che in se stesso godea del ca=
to successo ma non ardì mai esprimerlo.
Gabrin. Un tal Prè à cui un topo rose
di notte, dormendo in letto ignudo i ge=
nitali.
29 Mazzasette. uedi il canto primo stanza
13. Quiui si intende, che in simili ca=
si si brama d'essere stati amministra=
tori per hauer fatto prouisione à se
stesso di denari rubbati.
30. Questo Prè per la pouertà del conuento
in Lodi andò al publico ospidale. la
religione si tace.
32. Prè Grosso. questo frate fingendo
di dormire fingea ancora sognare
et in finto sogno dicea tutti difetti
del suo superiore.
42. Anastasio. Questo frate ripreso di
hauer preso l'ablutione ne la pri=
ma messa nel giorno di Natale, ri=
spose, è quant'anni che faccio così.
44. Scuffio bruno uedi stanza terza =

263

del canto quarto ..... Città Santa
....

46. Luganiero Pizzicaiuolo.

47. ....

55. Bellomagio .... Roma.

61. Geniceo .... Monastero di Monache.

63. Il Castellano di Ferrara à religio-
so curioso di veder la fortezza disse
che à sè le fortezze toccava visitar-
ve, e à lui la Chiesa.

71. Tomaso Valentiro ...... San Tomaso
di Villa nuova ..... Il caso de la
Mostra del pane è vero. Frà Barbaz-
za dal Lambecco. Capuzzino f.

Canto 14

Stanza 5. Zappata. Predicatore famoso
che prima fù Gesuita, hora è Canoni-
co di San Lorenzo in Fiorenza.

17. Questo frate diede à mangiar Sacci-
arotti à suoi Padri in Parma la re-
ligione ti tocca.

22. Stuffione. P. M. Ipolito Camillo Bome

ricano nattiuo di Scuffione servo
de Sig.ri Rangoni abbenche si facesse
chiamar Modonese. Questi introdus- 34.
se in San Domenico di Modona ad-
una comedia da esso lui composta
Dame, Caualieri, e Protetto da qu- 36.
elle Altezze, fu sottratto all'Autori
tà de superiori con mandarlo Resi
dente in Spagna.
23. Sirocinio. Nouitiato.
24. Allusione al Diauolo Monacato sotto
nome di Colombo come si legge nelle
Cronniche de Santi Padri.
25. Allude à quei Religiosi che vili-
pendono le altrui religioni.
26. . . . . . .
27. . . . .
31. . Pre Giulio Scotti . . Mostarda fina, si 36.
intende lo Mirandolo.
32. Lo stesso si fece frate delle Gra-
tie della Congregatione Fiesolana 39.
e poi ne usci, portandosi à Vene-
tia —

oue andò l'Autore, e ne fù come
sopra punito leggi alla stanza 6.
34: Pagar lo scotto. pagare il fio, mà
qui è presa equiuocatione.
36. Bombin. Frate di tal cognome, ch'
ordinò pasticci per il suo pranzo ad al-
cuni Sig.ri e li furono composti di
semola. Caso successo in il secondo
caso succese in Modona ad un altro
religioso..... Il terzo in Roma
ad un Pre Gesuito, qual hauendo
importunato una Dama, questa
li mandò una bellissima torta
mà di sterco; egli la donò in sacri-
stia al Priore, ò Rettore, e questi
al Protettore.
36. In Pace. Prigione perpetua cosa
volgare tra Gesuiti..... Ceppario
ceppi.
39. Allude à quelli che sono condanati
alla Gallera, ò sono destramente
sotto silentio fatti morire.

43. Allude ad il Priore, che volle indagare chi haveva rubbata la lugliattica.

405. Allusione à caso seguito in Cesena, ove il regolare afferrò con il grillo di ferro la mano ad un altro, che si acomodava nel di lui tamburro.

49. Allusione ad il esame di confessioni in cui con necesaria instanza fatta dal esaminato all'esaminatore, questo rimase in sacco. Il caso succese in Reggio.

61. Aceste Enea... Amici d'issi & odio altrui.

64: Stanza di Imola toccata all'Autore fatto inhabile alla lettura della retorica, & gl'anni, vedi Canto ii stanza 102.

Il seguenti sogetti, ò sono famosi ò sono sopranomati..

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/265
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/266
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/267
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/268
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/269
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/270
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Msc. Dresd.
Ob 35.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/271
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/272
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft

Msc. Dresd.
Ob 35

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id478522983/273
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG